

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2019

NORD

BRESCIAOGGI	08/01/2019	19	Manca la neve: la nuova insidia arriva dal ghiaccio = Montagna, il pericolo nascosto nel ghiaccio <i>Claudia Venturelli</i>	4
BRESCIAOGGI	08/01/2019	19	Troppi escursionisti sono vittime di scivolate <i>Fausto Camerini</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2019	15	Calano gli incidenti sulle strade e hanno provocato meno feriti <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2019	19	Odore di benzina vigili del fuoco e Arpav a caccia della perdita <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2019	19	Turista scomparso Ricerche continue ma senza un esito <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2019	22	Cencenighe, gravissimo un idraulico scivolato durante un sopralluogo = Idraulico scivola e precipita per 45 metri <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI BOLOGNA	08/01/2019	7	Nessuna traccia del disperso Verso lo stop alle ricerche <i>M C</i>	10
CORRIERE DI COMO	08/01/2019	7	Schianto in galleria Auto distrutta, 2 feriti = Paurosa carambola in galleria a Dongo Auto distrutta: feriti due giovanissimi <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI COMO	08/01/2019	7	Monossido killer, camino ispezionato Domani l' autopsia <i>M Pv</i>	12
CORRIERE DI COMO	08/01/2019	7	Altolago in fiamme Anche ieri in azione i Canadair <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	08/01/2019	20	Lieve scossa sismica: la terra trema di notte <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	08/01/2019	16	L'anziano pianista cieco si salva da solo dal terremoto <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	08/01/2019	26	La strage dei treni dopo 14 anni Dimenticare è impossibile <i>Alberto Setti</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	08/01/2019	28	Maxi operazione di salvataggio con un elicottero militare atterrato all'aeroporto Paolucci = Aeroporto Paolucci strategico per salvare un 59enne ferito <i>Daniele Montanari</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	08/01/2019	11	Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	08/01/2019	23	Un giorno e una notte micio in cima a un albero salvato dai pompieri <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	08/01/2019	39	alla presa di Chioit, è finito sul ghiaccio <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DEL PIEMONTE	08/01/2019	1	Tragedia m Val Chisone, trovati morti i due alpinisti dispersi <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2019	10	Attrezzature e informazioni per escursioni più sicure <i>Paolo Bertoli</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2019	16	Altro cassonetto a fuoco Si cercano i piromani <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	12	La siccità spacca l'inverno = Sparite neve e pioggia: la siccità porta smog <i>Giulia Armeni</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	15	Travolto sulla pista da sci È risarcito dopo sei anni <i>Diego Neri</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	17	= Caldaia difettosa: sette intossicati <i>Alessia Zorzan</i>	28
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	22	Pioggia di nomine all'Ulss 7 Poker di primari ad interim <i>M.sar.</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	29	Ustionato nell'esplosione dell'auto Il giovane resta in terapia intensiva <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2019	32	La Protezione civile avrà il centro operativo <i>Redazione</i>	31
GIORNO VARESE	08/01/2019	45	Roghi sui monti Caccia ai focolai nella boscaglia con i droni = Droni per battere le fiamme <i>Simona Carnaghi</i>	32
MESSAGGERO VENETO	08/01/2019	10	Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti <i>Redazione</i>	33
NAZIONE	08/01/2019	24	Lettere - Terremoto dimenticato <i>Posta Dai Lettori</i>	34
PREALPINA	08/01/2019	23	I vigili del fuoco vanno in Pediatria ma non ci sono incendi da domare <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2019

PROVINCIA DI COMO	08/01/2019	30	Incendio più grave degli ultimi 10 anni E non è ancora finita <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	08/01/2019	29	Tregua sul Monte Megna Sessanta lanci d'acqua <i>Giovanni Cristiani</i>	37
PROVINCIA DI LECCO	08/01/2019	29	Cinquecentomila litri per spegnere gli incendi = Incendio più grave degli ultimi 10 anni E non è ancora finita <i>Giampiero Riva</i>	38
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/01/2019	43	Ottantenne disperso sui colli I soccorritori: Stop alle ricerche = Sospese le ricerche dell'anziano disperso <i>Nicoletta Tempera</i>	39
TIRRENO	08/01/2019	8	Torino Ghiaccio in montagna, morti due alpinisti <i>Redazione</i>	40
ADIGE	08/01/2019	5	Traditi dal ghiaccio, morti 2 alpinisti <i>Redazione</i>	41
ADIGE	08/01/2019	13	Solidarietà dai neotrentini <i>Redazione</i>	42
ALTO ADIGE	08/01/2019	7	Trovati morti due alpinisti Erano dispersi in Val Chisone <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	08/01/2019	19	Il precedente: grave incidente a Merano 2000 <i>Redazione</i>	44
ALTO ADIGE	08/01/2019	19	Purtroppo non si usa il casco <i>Redazione</i>	45
ALTO ADIGE	08/01/2019	24	Protezione civile, il Goer cerca nuovi volontari <i>Redazione</i>	46
ALTO ADIGE	08/01/2019	31	Incendio a Velloi, il bosco risparmiato dal vento <i>Simone Facchini</i>	47
ALTO ADIGE	08/01/2019	31	Rogo a monte San Zeno, dieci evacuati <i>Redazione</i>	48
ALTO ADIGE	08/01/2019	34	Selva dei Molini, malore fatale prima della slittata fra amici <i>Redazione</i>	49
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/01/2019	11	Due gravi incidenti in poche ore Incastrato un pirata della strada <i>Milvana Citter</i>	50
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/01/2019	13	Il turista milanese ancora disperso In 50 stanno setacciando il Nevegal <i>D.p.</i>	51
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/01/2019	13	Scivola sul ghiaccio e precipita per 50 metri <i>Redazione</i>	52
CRONACAQUI TORINO	08/01/2019	2	Sfraccellati sul ghiaccio = Due giovani alpinisti morti in un canalone Lo strazio degli amici <i>Marco Marco Bardesono Bertello</i>	53
CRONACAQUI TORINO	08/01/2019	26	Casalborgone - ustionato nel rogo della casa <i>Redazione</i>	54
CRONACAQUI TORINO	08/01/2019	27	La Regione stanZIA 3 milioni e mezzo per prevenire frane sul centro abitato <i>Redazione</i>	55
ECO DI BERGAMO	08/01/2019	29	Allerta incendi boschivi Situazione critica <i>Redazione</i>	56
GAZZETTA DI PARMA	08/01/2019	2	Montagna Trovati morti i due alpinisti dispersi <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO	08/01/2019	11	Belluno, droni per il commercialista scomparso sul Nevegal <i>Olivia Bonetti</i>	58
GAZZETTINO	08/01/2019	11	I due giovani alpinisti morti nel canalone <i>Redazione</i>	59
GAZZETTINO TREVISO	08/01/2019	41	Godego protezione civile approvato il piano anti allagamenti <i>Redazione</i>	60
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/01/2019	46	Dal concerto di Capodanno 1536 euro per le popolazioni colpite dal maltempo <i>Redazione</i>	61
GIORNO	08/01/2019	21	Il fuoco è più forte dei Canadair <i>Simona Carnaghi</i>	62
GIORNO LECCO COMO	08/01/2019	39	Roghi domati, resta l'allerta <i>Michele Broggio</i>	63
GIORNO LECCO COMO	08/01/2019	39	Arde ancora la montagna Tutta colpa del vento Speriamo nella pioggia <i>Roberto Canali</i>	64
GIORNO MONZA BRIANZA	08/01/2019	43	La Chiocciola rinasce dal rogo Pronti a rimetterci al lavoro = La Chiocciola rinascerà dalle ceneri <i>Veronica Todaro</i>	65
GIORNO MONZA BRIANZA	08/01/2019	43	Troppi fuochi Esposto Codacons <i>Cristina Bertolini</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2019

GIORNO PAVIA	08/01/2019	41	Migliora l'aria nel 2018 Merito della pioggia <i>P.g.r.</i>	67
GIORNO PAVIA	08/01/2019	43	Auto s'impenna e si ribalta: traffico in tilt all'ora di punta <i>U.z.</i>	68
LIBERO MILANO	08/01/2019	37	Incendio a Varese Il fuoco si mangia 222 ettari di bosco <i>Redazione</i>	69
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/01/2019	27	Foresta e pompieri allertati per un incendio inesistente <i>Sigfrido Cescut</i>	70
PICCOLO	08/01/2019	9	Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti <i>Redazione</i>	71
PICCOLO GORIZIA	08/01/2019	25	La solidarietà chiude il Natale gradiscano <i>Luigi Murciano</i>	72
REPUBBLICA GENOVA	08/01/2019	11	Il Rischio sismico oggi Fatti e prevenzione <i>Nn</i>	73
REPUBBLICA TORINO	08/01/2019	2	Cadono sul ghiaccio, morti due alpinisti = Cede la piccozza sulla neve ghiacciata Muiono due alpinisti <i>Sarah Martinenghi</i>	74
REPUBBLICA TORINO	08/01/2019	2	Sentieri gelati la falsa primavera tende la trappola <i>Redazione</i>	75
REPUBBLICA TORINO	08/01/2019	3	"hanno scelto la via impegnativa perché un amico ha rinunciato" <i>Carlotta Rocci</i>	76
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/01/2019	46	Roghi lungo l'argine del Po Tempo di pronostici tra le fiamme <i>Redazione</i>	78
STAMPA BIELLA	08/01/2019	43	Emergenza incendi ancora roghi in Baraggia <i>Redazione</i>	79
STAMPA BIELLA	08/01/2019	43	Frana di via Ogliaio dopo due anni di attesa è in arrivo il ripristino <i>S.zo.</i>	80
STAMPA TORINO	08/01/2019	40	Alberto e Gabriele, morti sulla montagna che amavano = Precipitano dalla Cristalliera dopo la sosta al bivacco Laus <i>Federico Genta</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/01/2019	1	Varese, incendio riprende nella notte. Fiamme visibili dai centri abitati <i>Redazione</i>	82
meteoweb.eu	07/01/2019	1	Maltempo, Venezia: rischio gelate, mezzi spargisale in azione - Meteo Web <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	07/01/2019	1	Maltempo, frana Bussoleno: dalla Regione Piemonte oltre 3,5 mln - Meteo Web <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	07/01/2019	1	Incendi, emergenza nel Varesotto: "La situazione resta critica" - Meteo Web <i>Redazione</i>	85
ansa.it	07/01/2019	1	Slittino, rischi spesso sottovalutati - Cronaca <i>Redazione Ansa</i>	86
ilgiorno.it	07/01/2019	1	Incendio sul monte Martica, conta dei danni - Cronaca <i>Rosella Formenti</i>	87
laprovinciadilecco.it	07/01/2019	1	Sorico, il fuoco rallenta Ma ora tocca a Valbrona - Cronaca Sorico <i>Redazione</i>	88
leccotoday.it	07/01/2019	1	Incendi, l'allerta diventa arancione. A Valbrona gi? in fumo 15 ettari di bosco <i>Redazione</i>	89
varese7press.it	07/01/2019	1	- Il Sottosegretario Candiani in visita sui luoghi dell'incendio: "Modificheremo la normativa" <i>Redazione</i>	90
bergamosera.com	07/01/2019	1	Lago di Endine ghiacciato, ma i divieti non bastano <i>Redazione</i>	91
quicomo.it	07/01/2019	1	Incendio a Sorico, la montagna brucia ancora: elicotteri in volo sui boschi <i>Redazione</i>	92
quicomo.it	07/01/2019	1	Allarme incendi: a Sorico bruciati 600 ettari di bosco, a Valbrona in fiamme 15 ettari <i>Redazione</i>	93
RADIOLOMBARDIA.IT	07/01/2019	1	Incendi boschivi, la situazione permane critica <i>Redazione</i>	94
brescia.corriere.it	07/01/2019	1	Allarme incendi boschivi, codice rosso a Brescia <i>Redazione</i>	95
espansionetv.it	07/01/2019	1	Valbrona e Sorico, la montagna brucia, in azione elicotteri e canadair <i>Redazione</i>	96
giornaledilecco.it	07/01/2019	1	Incendi boschivi: situazione critica nel Comasco e non solo <i>Redazione</i>	97
torinoggi.it	07/01/2019	1	L'assessore regionale Valmaggia a Bussoleno per presentare lo stato di avanzamento dei lavori dopo la frana del giugno 2018 <i>Redazione</i>	98

MONTAGNA TRAGICA Dopo l'incidente sul Blumone costato la vita al milanese Michele Spada, 44 anni, ore d'ansia per la fidanzata ricoverata in gravi condizioni al Civile di Brescia

Manca la neve: la nuova insidia arriva dal ghiaccio = Montagna, il pericolo nascosto nel ghiaccio

[Claudia Venturelli]

MONTAGNA TRAGICA Manca la neve: la nuova insidia arriva dal ghiaccio O VEMniRELU-CAMERINI PAG 19 BRENO. Dopo l'incidente sul Blumone costato la vita al milanese Michele Spada, 44 anni, ore d'ansia per la fidanzata ricoverata in gravi condizioni al Civile di Brescia Montagna, il pericolo nascosto nel ghiaccio Claudia Venturelli Lotta ancora tra la vita e la morte la 43enne di Monza, Laura De Tomas Pinter, responsabile Project Management di Ubi Banca dell'area di Monza e Brianza, che domenica è precipitata mentre affrontava per la prima volta con il fidanzato Michele Spada, 44 anni, morto sul colpo, il canale misto di roccia e ghiaccio sul Comone di Blumone, alle spalle del rifugio Tita Secchi al lago della Vacca, nel territorio di Breno. I TRAUMI torácico e cranico e la frattura in più punti di entrambi gli arti inferiori non consentono ai medici di sciogliere la prognosi, le notizie che trapelano dall'Ospedale Civile di Brescia dicono che non è ancora fuori pericolo. Così non sa che il compagno è la prima vittima che macchia di nero l'inizio del 2019 in montagna. Un mese fa l'ultimo decesso del 2018, il giovane Francesco Cancarini, 28 anni di Brescia. L'anno scorso, si legga la tabella a fianco, in montagna sono morte 9 nove persone. Riguardo all'incidente di domenica, la coppia di alpinisti, equipaggiati con tutto il necessario per affrontare un'ascesa così impegnativa, erano partiti di buon mattino dal rifugio Tita Secchi dopo essere arrivati in quota sabato pomeriggio. La tabella di marcia era chiara: svegliarsi all'alba e affrontare il canale centrale sulla parete ovest della montagna conosciuta per queste escursioni. All'altezza del cambio di pendenza qualcosa è andato storto e prima uno, poi l'altro, hanno perso l'appiglio e sono caduti a valle. Per Michele la morte è arrivata subito; per lei, che ha perso i sensi, le condizioni sono apparse subito gravi, trasportata in ospedale a bordo dell'elicottero del 118 alzato in volo dalla base di Brescia. Per le indagini dei Carabinieri di Breno saranno fondamentali le analisi dei materiali recuperati in quota ed eventualmente la testimonianza di Laura. Intanto tra gli esperti lo sgomento non manca, mentre i tecnici del Soccorso alpino della delegazione bresciana intervenuti a supporto dell'elisoccorso ricordano che il rischio zero in montagna - spiega il delegato Pierangelo Mazzucchelli - non esiste. Anche seti proteggi, anche se sei esperto e preparato, c'è sempre una percentuale di fatalità che va tenuta in considerazione. Ed è questo il caso. Gente di montagna e preparata - ha commentato chi li ha incontrati a cena, al rifugio, sabato sera - abbiamo visto subito che non erano degli sprovveduti. Ma siccome non tutti affrontano la montagna preparati e adeguatamente equipaggiati, le raccomandazioni non sono mai troppe, bisogna ricordare alcune semplici regole in questo strano inverno: Non c'è neve, ma c'è ghiaccio - ricorda Mazzucchelli per questo bisogna muoversi in configurazione invernale, con ramponi (di qualità, con almeno sei punte) sempre ai piedi e bisogna allenarsi ad utilizzarli. Addetti ai lavori e soccorritori: Uno strano inverno non c'è neve, ma troppo gelo, serve più attenzione. Recuperato il materiale impiegato dai due scalatori il rischio zero non esiste. C'è sempre una percentuale di fatalità da considerare PIERANGELO MAZZUCHELLI 50CCORSOALPINO Un'ascesa non facile Quel canalone può tradire al centro c'è una strozzatura che richiede molta tecnica RICCARDO DALL'ALLARA CLUB ALPINO ITALIANO -tit_org- Manca la neve: la nuova insidia arriva dal ghiaccio - Montagna, il pericolo nascosto nel ghiaccio

D
Troppi escursionisti sono vittime di scivolate*[Fausto Camerini]*

L'ESPERTO. Il piacere di stare a contatto con una natura selvaggia non può però portare a prendere sottogamba i potenziali pericoli ; Riccardo Dall'Ara: Questo capita perché le persone sottovalutano l'importanza dell'uso dei ramponi

Fausto Camerini L'incidente sul canalone Giannatonj al Cornone di Blumone ripropone una serie di interrogativi sulle ragioni dell'andare in montagna. E sul perché accadono incidenti. Un alpinista sa che ogni scalata è un rischio. E scalare una montagna in inverno è ancora più pericoloso. SENZA ALCUN DUBBIO il rischio è una parte importante di ciò che spinge gli uomini a salire sulle vette: la conquista dell'inutile, per citare il libro di Lionel Terray che ha definito così l'alpinismo, in realtà così inutile non è. Inutile, forse, può apparire chi non ha mai provato la gioia del raggiungere la vetta d'una montagna e di avere il mondo ai piedi, sopra solo il cielo. Una gioia che si può provare anche salendo sulle nostre montagne, le montagne di casa. Una sfida con noi stessi; un mettere alla prova le nostre capacità. Ma anche la voglia di sentirsi svincolati da ogni costrizione: non a caso l'idea di alpinismo è da sempre associata all'idea di libertà. Il rischio va però conosciuto e gestito. L'incidente di domenica non ha per ora alcuna spiegazione certa. Le condizioni della neve, come sostiene Gino Baccanelli, gestore del Rifugio Tita Secchi, erano ottimali. Numerose cordate nei giorni precedenti avevano già salito quel canalone. Una scivolata accidentale? Un passo falso? Un ancoraggio che non ha tenuto? La sfortuna ci ha messo del suo: se ci fosse stata più neve alla base del canalone la caduta avrebbe avuto un impatto probabilmente meno traumatico. Michele Spada era un alpinista esperto con un discreto curriculum di ascensioni ma, come recitava un vecchio manuale del Club Alpino, l'unico sistema per evitare in modo certo i pericoli della montagna invernale è non andarci. L'inverno è un momento molto delicato - sostiene Riccardo Dall'Ara, ex-vice direttore della Scuola di Alpinismo Adamello del Cai - da non sottovalutare mai. Parlano da soli ad esempio i troppi interventi del soccorso per escursionisti che scivolano sui sentieri perché non hanno portato i ramponi da ghiaccio. Certo questo non è il caso dell'incidente di domenica, ma quel canalone a volte tradisce. Io l'ho percorso qualche anno fa: relativamente facile all'inizio e alla fine, presenta nella parte centrale (dove tra l'altro sembra abbia avuto inizio la scivolata dei due milanesi) una strozzatura, ripida, che richiede una arrampicata molto tecnica e delicata anche su terreno misto, un po' roccia, un po' ghiaccio, un po' neve. In posti del genere - conclude Dall'Ara - basta poco: un appiglio che cede, una placca che si rompe, un chiodo di sicurezza che si sfilava ed ecco che arriva l'incidente. -tit_org-

Calano gli incidenti sulle strade e hanno provocato meno feriti

[Redazione]

BELLUNO. Meno incidenti sulle strade bellunesi, diminuiscono i feriti e i morti. È il bilancio del 2018 della Polizia stradale di Belluno, Feltre e Valle di Cadore, che nei dodici mesi passati è stata presente sulla strada con 2190 pattuglie di vigilanza, accertando 2759 infrazioni al codice della strada. Durante i controlli sono state ritirate 200 patenti e 83 carte di circolazione. INCIDENTI E CONTROLLI Sono stati 208 rispetto ai 248 del 2017. Sono diminuiti i feriti (165, rispetto ai 178 dell'anno precedente) e sono stati rilevati tre incidenti mortali, con altrettante persone decedute, contro i cinque del 2017 (con cinque decessi). Nei dodici mesi appena trascorsi gli agenti hanno effettuato 191 servizi speciali nei fine settimana, controllando con etilometri e precursori 8.659 conducenti dei veicoli. Ottantotto sono risultati positivi alla verifica del tasso alcolemico, otto sono stati denunciati a piede libero per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. 60 i veicoli sequestrati per la confisca. SICUREZZA INNANZITUTTO Nel corso del 2018 la Polstrada, d'intesa con il ministero dell'Istruzione, ha effettuato 69 controlli su autobus destinati al trasporto di scolaresche per gite o viaggi di istruzione. In tre casi i mezzi hanno evidenziato irregolarità. Per quanto riguarda invece il rispetto delle norme per la sicurezza su tutti i veicoli, sono state riscontrate violazioni sull'utilizzo di cinture di sicurezza (259), sull'assicurazione (55), l'autotrasporto di persone (11), il trasporto di merci pericolose (7), di sostanze alimentari (tre), sull'uso corretto di telefoni alla guida (69), sullo stato di efficienza dei dispositivi dei veicoli (81) e sullo stato di efficienza degli pneumatici (18). CAMPAGNE INFORMATIVE La campagna di sicurezza Icaro, giunta alla diciottesima edizione, ha focalizzato l'attenzione sul tema della distrazione alla guida dovuta al compimento di più azioni contemporaneamente (il cosiddetto multitasking). Hanno aderito tre scuole secondarie. Un altro progetto è "Biciscuola", ed è teso alla sensibilizzazione dei giovani nei riguardi del rispetto dell'ambiente, delle regole di sicurezza e dell'educazione stradale. Hanno partecipato nove scuole elementari della provincia. L'ALLUVIONE Tutti gli operatori della Polizia stradale hanno dato il loro contributo durante e dopo l'alluvione per aiutare la popolazione. Molte pattuglie hanno fatto da scorta a mezzi pesanti dell'esercito o delle ditte impegnate allo sgombero dalle strade invase da terra, fango e alberi, alle autobotti che trasportavano acqua potabile e a mezzi che portavano medicinali o generi alimentari. Altre pattuglie della Polizia stradale, in cooperazione con le altre forze dell'ordine, hanno presidiato i punti in cui le strade erano state interrotte. Notevole l'impegno degli agenti anche durante i grandi esodi vacanzieri e le nevicate dell'inverno 2017/2018: hanno effettuato controlli ma hanno anche dato soccorso agli automobilisti in panne. A.F. Numerosi controlli effettuati dagli agenti di Belluno, Feltre e Valle di Cadore nel territorio 88 conducenti sono risultati positivi all'alcoltest Controlli della Polizia stradale BELLUNO -- -tit_org-

Odore di benzina vigili del fuoco e Arpav a caccia della perdita

Squadre al lavoro da ieri mattina per individuare l'origine si sospetta la riemersione di vecchie sacche per il maltempo

[Redazione]

Odore di benzina vigili del fuoco e Arpav a caccia della perdita Squadre al lavoro da ieri mattina per individuare l'origine si sospetta la riemersione di vecchie sacche per il maltempo BELLUNO. Puzza di benzina nell'aria in zona Marisiga: si scopre così che il tutto potrebbe essere causato da una perdita di idrocarburi oppure dal maltempo di fine ottobre che potrebbe aver portato a "galla" vecchi sedimenti, sempre dovuti a perdite. Ieri mattina intorno alle 9.30 si sono mossi i vigili del fuoco e anche le squadre dei tecnici dell'Arpav per studiare il fenomeno segnalato da numerosi abitanti della zona e che non passava di certo inosservato a qualsiasi tipo di naso. In prima battuta sembrava che si fosse verificata una perdita ai magazzini comunali che sono in zona: da lì arrivava la concentrazione di odore di benzina. Ma i magazzini comunali non c'entrano: i vigili del fuoco sono arrivati con la strumentazione necessaria alla rilevazione di presenza di idrocarburi, ma non hanno trovato nulla di sospetto o, peggio, di pericoloso. La "palla" è passata dunque agli esperti dell'Arpav, che hanno iniziato le indagini, cercando di trovare l'origine della perdita in tutta la zona. La propagazione del forte odore di benzina non è dovuta neanche al distributore Eni-Agip, poco dopo la nuova rotatoria di Marisiga: Non siamo noi, spiega il gestore della pompa, sono stati qui i vigili del fuoco e anche l'Arpav, hanno verificato tutto, prendendo anche le misure dei pozzetti e delle cisterne. Qui perdite non ce ne sono. L'odore di benzina si sente manon siamo noi: scrivetelo, perché ci stanno additando, ma noi abbiamo tutto a posto. Le indagini, come detto, sono a carico dell'Arpav: C'è una dispersione di idrocarburi sulla quale stiamo lavorando, anche il Comune collabora con noi, perché interessa anche una sua area, spiegano proprio da Arpav a Belluno. Non siamo ancora riusciti a risalire a una causa. Una situazione che può essersi innescata con il maltempo di ottobre scorso: Può essere che pian piano siano state smosse tracce di idrocarburi su lenti argillose e che compaiono solo ora, ma capire da dove vengono non è semplice. Nel frattempo il proprietario dell'area metterà in atto operazioni per capire meglio, ma soprattutto per evitare una ulteriore contaminazione di terreno non ancora interessato. La parte preponderante è quella comunali. Quanto alla fonte, se recente o vecchia, deve essere ancor determinata. Cristina Contento Arpav e vigili del fuoco al lavoro -tit_org-

Turista scomparso Ricerche continue ma senza un esito

[Redazione]

BELLUNO. Sono continuate ieri e proseguiranno anche oggi le ricerche di Riccardo Tacconi, il milanese di 58 anni scomparso in Nevegal durante una corsetta. Anche ieri vigili del fuoco, Soccorso alpino e guardia di finanza hanno battuto la zona del Colle: aree nuove non ancora indagate, ma le squadre sono ripassate anche su quelle già percorse in questi giorni. Dell'uomo non c'è traccia: Novità purtroppo non ce ne sono, spiegano i vigili del fuoco, che anche ieri sono stati impegnati con una quindicina di unità insieme al Cnsas e alle Fiamme gialle. Con loro anche gente del posto, volontari che hanno deciso di dare una mano, magari conoscendo i luoghi del Nevegal. Ricerche condotte a stretto contatto anche con i famigliari del turista milanese, che anche ieri sono passati a chiedere se vi fossero novità sul congiunto. I soccorritori hanno fatto ancora ricorso all'uso di due droni per le riprese sul territorio: immagini registrate che aiutano nell'individuazione di qualche oggetto, qualche particolare che possa ricondurre a Tacconi. A seguito di una segnalazione che lo vorrebbe alle 11.45 di venerdì al Rifugio Bristot, oggi verrà perlustrato, anche con l'utilizzo dei droni, il versante sud sotto le creste. Per non tralasciare alcuna possibilità, i soccorritori chiedono ai possessori di seconde case, baite e casere in Nevegal, come a Quantin, Losego, Ronce, Tassei, Cirvoi, di controllare loro stessi nei pressi delle proprie abitazioni. Il milanese Riccardo Tacconi -tit_org-

Cencenighe, gravissimo un idraulico scivolato durante un sopralluogo = Idraulico scivola e precipita per 45 metri

Gravissimo un 33enne del paese. Insieme con un collega di Gsp stava andando in sopralluogo alla sorgente Chioit

[Redazione]

Idraulico scivola e precipita per 45 metr Gravissimo un 33enne del paese. Insieme con un collega di Gsp stava andando in sopralluogo alla sorgente Chioit CENCENIGHE. È ruzzolato per una cinquantina di metri, mentre con un collega andava in sopralluogo alla sorgente Chioit. E ricoverato in gravi condizioni l'operaio di Gsp Marco Manfroi, 33 anni, di Cencenighe. L'uomo è stato recuperato con l'elisoccorso del Suem con un verricello di una cinquantina di metri e trasferito all'ospedale di Treviso viste le gravi condizioni cui versava. Erano le 10.30 circa quando s'è verificato l'incidente. La squadra di due tecnici dipendenti di Gsp, era partita per un sopralluogo da effettuare fino alla sorgente Chioit, a quota 1200 metri circa. Andavano fatte delle verifiche e i due operai si sono incamminati a piedi, fino a una presa d'acqua che stavano sistemando. Non è il primo degli interventi in quella zona sull'alimentazione della rete idrica: la sorgente Chioit serve gran parte di Cencenighe e spesso i tecnici sono stati chiamati a sopralluogo per smottamenti o gelate che hanno creato problemi sull'acquedotto. Un percorso che altrettanto spesso, in inverno, viene fatto addirittura con le ciaspole quando c'è neve, seguendo una strada silvopastorale che porta in quota. I due operai ieri avrebbero dovuto raggiungere la sorgente, ma l'incidente è avvenuto prima, in località Bogo, sotto Cima Pape: Marco Manfroi è scivolato sul terreno ghiacciato e in parte ghiaioso, in una zona abbastanza impervia dove insiste anche una ferrata. L'area è stata messa a dura prova anche dal recente maltempo di ottobre scorso che ha creato smottamenti. Fatto sta che l'idraulico è scivolato per 40/45 metri, sbattendo su alberi e rocce, fino a fermarsi su un terrazzino naturale. Adare l'allarme è stato il collega che ha avvertito i soccorsi. Sul posto è volato l'elicottero del Suem con medico, infermiere e tecnico di elisoccorso: l'infortunato è stato recuperato. L'uomo ha riportato un politrauma, ha battuto la testa e le sue condizioni sono subito state diagnosticate gravi. Il giovane è stato intubato. L'elicottero lo ha quindi trasferito all'ospedale Ca' Foncello di Trevi so dove è stato ricoverato in Rianimazione. Pronta a intervenire anche una squadra del Soccorso alpino di Agordo. Sull'incidente sono stati avviati subito gli accertamenti di rito di cui si sono occupati sia i carabinieri della stazione di Cencenighe, competente per territorio, sia lo Spisal, trattandosi di un incidente sul lavoro seppure occorso "in itinere". L'idraulico è dipendente di Gsp, Gestione servizi pubblici, ditta per la quale copriva la zona di Cencenighe e quell'area dell'Agordino. Lavora nelle squadre in Agordino, spiegano dalla direzione tecnica di Bim-Gsp, si stavano recando sopra Cencenighe, alla sorgente di Chioit per una verifica. I due erano per strada, non erano ancora arrivati: l'operaio è scivolato in itinere, era sulla strada per arrivare. Avrebbero dovuto eseguire un sopralluogo sulla sorgente. Da quello che sappiamo ha battuto la testa. Cristina Contento Ha battuto la testa ed ñ stalo intubalo È stato ricoverato all'ospedale di Treviso Il soccorso del giovane dipendente di Gps a Bogo di Cencenighe (Foto del Soccorso Alpino) -tit_org- Cencenighe, gravissimo un idraulico scivolato durante un sopralluogo - Idraulico scivola e precipita per 45 metri

Nessuna traccia del disperso Verso lo stop alle ricerche

[M C]

Le speranze di ritrovare Gianni Boldini ancora in vita sono quasi nulle. Fino a ieri pomeriggio le squadre dei vigili del fuoco, del soccorso alpino e dei carabinieri, aiutate dai cani e dai droni lungo i sentieri e i calanchi di via Siepelunga fino a Badolo hanno tentato di ritrovare l'Soenne bolognese scomparso giovedì scorso. L'ultima persona a sentirlo chiedere aiuto è stata sua moglie il pomeriggio del 3 gennaio, dopo che Boldini aveva già trascorso tutta la notte fuori. Ha fatto in tempo a dire che si era ferito a una gamba, con un filo di voce ha cercato poi di rispondere ai soccorritori, ma da allora il suo cellulare si è spento. E ieri pomeriggio si sono spente anche le speranze di ritrovarlo in vita. Così da oggi le ricerche condotte fin qui con tutta probabilità si interromperanno, inizieranno quelle con altre squadre e un cane addestrato per ritrovare almeno il corpo. Fino a ieri le squadre hanno setacciato tutti i sentieri, con i droni si sono aiutati nei dirupi, ma invano. L'esperienza di Gianni Boldini, appassionato di camminate anche di notte, questa volta non è bastata. M.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Dongo**Schianto in galleria Auto distrutta, 2 feriti = Paurosa carambola in galleria a Dongo Auto distrutta: feriti due giovanissimi***L'incidente alle 2.30 di notte. In ospedale due ragazzi di Musso e Pianello**[Redazione]*

Dongo Schiantogalleria Auto distrutta, 2 feriti di Mauro Peverelli a pagina 7 Paurosa carambolagallena a Dongo Auto distrutta: feriti due giovanissimi L'incidente alle 2.30 di notte. In ospedale due ragazzi di Musso e Pianello Poteva essere una strage, come dimostra ciò che rimane dell'auto, una Golf, resa irriconoscibile dall'impatto contro il muro della galleria. Invece, il bilancio è stato di due feriti - uno grave, ma non in pericolo di vita - e tanto spavento per gli altri occupanti della vettura, tutti giovanissimi. Stiamo parlando dell'incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato intorno alle 2.30, nel tratto di galleria che, per chi arriva da Musso e procede in direzione nord, immette nel tunnel che conduce nel paese di Dongo. A bordo della Golf c'erano cinque giovani: al volante un 22enne di Musso, accanto nel lato passeggero un 16enne di Pianello del Lario, dietro altri tre ragazzi di Pianello, due 19enni e uno di 16 anni. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri del Radiomobile di Menaggio, la vettura, nell'immettersi nella galleria "Breva", avrebbe urtato un marciapiede. Il ragazzo al volante avrebbe a questo punto perso il controllo andando a sbattere violentemente contro la parete del tunnel, impattando con la parte anteriore destra. Le condizioni più serie tra i feriti, infatti, sarebbero quelle del ragazzo che si trovava seduto sul sedile del passeggero. A Dongo sono arrivati i mezzi del 118 che hanno soccorso i ragazzi. Due sono stati portati in ospedale al "Meriggia Pelascini" di Gravedona. Nella galleria, per aiutare i cinque giovani, sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno operato per soccorrerli e rimettere in sicurezza la strada. M.P.V. Grave un 16enne Le condizioni più gravi - ma non è in pericolo di vita - sono quelle di un 16enne di Pianello del Lario. Sulla Golf c'erano anche un 22enne di Musso che era al volante, un altro 16 e due 19enni sempre di Pianello del Lario. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Radiomobile di Menaggio -tit_org- Schianto in galleria Auto distrutta, 2 feriti - Paurosa carambola in galleria a Dongo Auto distrutta: feriti due giovanissimi

Marito morto, moglie intossicata a Plesio

Monossido killer, camino ispezionato Domani l' autopsia

[M.P.v.]

Marito morto, moglie intossicata a Plesio Monossido killer, camino ispezionato Domani l'autopsia Verrà assegnato domani l'incarico per l'autopsia sul corpo di Franco Sabbadin, l'87enne italiano di nascita ma residente da anni a Viganello (in Canton Ticino) ucciso dalle esalazioni di monossido di carbonio partite dal camino a ventilazione forzata acceso nella villetta di famiglia a Breglia (Plesio) in cui trascorreva le vacanze con la moglie. Anche la donna, 85 anni, nata a Lugano, ha accusato malori riuscendo comunque a chiamare i soccorsi. Ricoverata in ospedale, è fuori pericolo. Il dramma si è consumato giovedì pomeriggio. La segnalazione - dopo i rilievi dei carabinieri della compagnia di Menaggio - è stata girata alla Procura della Repubblica di Como. Il magistrato di turno, la dottoressa Simona De Salvo, ha deciso di effettuare l'autopsia prima di restituire il corpo ai parenti della vittima. L'incarico verrà assegnato domani mattina. Intanto, il pm ha posto sotto sequestro 1 ' impianto di riscaldamento, ovvero il camino da cui si sospetta possano essere fuoriuscite le esalazioni poi risultate fatali all'87enne di Viganello. Il camino verrà ispezionato per cercare di capire cosa possa essere successo in quelle ore trascorse tra l'accensione dello stesso e le esalazioni di monossido di carbonio. A Breglia, per prestare soccorso, erano intervenuti anche i vigili del fuoco. M.PV. Il fascicolo sull'accaduto è aperto sul tavolo della Procura di Como -tit_org- Monossido killer, camino ispezionato Domaniautopsia

Altolago in fiamme Anche ieri in azione i Canadair

[Redazione]

I Canadair sono entrati in azione anche nella giornata di ieri, ma sembra ormai sotto controllo l'incendio a Sorico, in Altolago, che sta devastando la zona del monte Berlingherà. I vigili del fuoco hanno mantenuto un presidio con uomini e mezzi di Dongio, che continuano a monitorare la situazione, soprattutto per il Sorico Altolago fiamme. Anche ieri in azione i Canadair rischio della ripresa di qualche focolaio. Tutti i residenti della frazione di Albonico che erano stati evacuati per precauzione hanno avuto nella giornata di venerdì il permesso di rientrare nelle abitazioni. L'allerta resta alta, anche perché la Regione ha diramato dalle 12 di ieri un nuovo codice rosso, di elevata criticità per rischio incendi boschivi, allarme confermato fino alle 8 di domani. Prosegue infatti il flusso di correnti settentrionali in quota guidate da un vasto anticiclone presente sull'Europa occidentale, con clima secco e ventoso. -tit_org-

Lieve scossa sismica: la terra trema di notte

[Redazione]

ACQUANEGRA. Lieve scossa sismica avvertita nelle prime ore del mattino di ieri. Gli strumenti dell'Ingv, Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia di Roma hanno registrato alle 4.03 un terremoto con epicentro Acquanegra e con Magnitudo 2. Si tratta dei più piccoli terremoti percepiti dall'uomo, mentre quelli che possono provocare danni hanno in genere una magnitudo superiore a 5.5. E una intensità in grado di far muovere i lampadari ed è avvertita dalle persone che si trovano ferme o a riposo. Il terremoto si è verificato a livello superficiale. La profondità dell'epicentro rilevata dall'Ingv è di appena un chilometro. Il punto esatto individuato dall'Ingv si trova in aperta campagna, circa a metà strada fra le frazioni di Mosio e Valli, a nord della provinciale 67 non distante dalla discarica provinciale di Cascina Olla nel territorio di Mariana Mantovana. I Comuni più vicini sono Redondesco e Mariana. - tit_org-

La storia di un 79enne legato sentimentalmente ad una modenese che ha rischiato di restare sepolto dalle macerie nel sisma sull'Etna **L'anziano pianista cieco si salva da solo dal terremoto**

[Redazione]

La storia di un 79enne legato sentimentalmente ad una modenese che ha rischiato di restare sepolto dalle macerie nel sisma sull'Etna. L'anziano pianista cieco si salva da solo dal terremoto. La sua vicenda sembra quasi la sceneggiatura di un film perché i classici ingredienti che non possono mancare, dal dramma al lieto fine, in questo caso ci sono davvero tutti. È la storia di Giovanni Caloria, 79 anni, non vedente dalla nascita, che la notte di Santo Stefano si è salvato da solo, riuscendo ad aprire la porta di casa a Pennisi, frazione di Acireale, durante il sisma di magnitudo 4.8 sull'Etna. E tre giorni fa i vigili del fuoco di Catania dalla sua abitazione, inagibile per i gravi danni riportati, hanno recuperato materiale per lui preziosissimo: due pianoforte, libri e spartiti in Braille. Giovanni Caloria, che ha conseguito tre lauree ed è stato docente per oltre trent'anni di letteratura e filosofia in un liceo di Milano, una volta andato in pensione è tornato nella sua natia Sicilia, alle falde del vulcano attivo più alto d'Europa, per coltivare la sua grande passione: la musica. Separato, ha attualmente una nuova compagna che vive a Modena. La notte tra il 25 e il 26 dicembre scorsi però il settantanovenne era in casa da solo. Ero sveglio - racconta rivivendo quei momenti drammatici - e ho sentito nettamente la prima scossa; mi sono spostato per uscire fuori, ma le porte non si aprivano. Ho dovuto spostare le serrature e alla fine sono riuscito a mettermi in salvo. Mentre camminavo ho sentito cadere la credenza sul tavolo, piatti, vetri e oggetti per terra. Il terremoto nei rumori è come un bombardamento, il terremoto è guerra.... Per lui oltre al danno della sua abitazione resa inagibile a causa dei crolli, anche quello di essere rimasto separato, fino al 4 gennaio scorso, dai suoi "amori". Si tratta dei due pianoforti di casa, i suoi preziosi spartiti in Braille, il sistema di scrittura specifico per i non vedenti, e i suoi libri. Tre giorni fa i vigili del fuoco di Catania e di Acireale sono intervenuti e con grande professionalità hanno provveduto a salvarli e a portarli al sicuro. Adesso Giovanni Caloria e i suoi preziosi strumenti sono in una casa che ha trovato in affitto a Zafferana Etnea. Intanto è ospite di alcuni suoi cugini che lo hanno accudito con cura in attesa che la nuova abitazione venga completamente arredata. Il trasferimento definitivo è previsto a giorni. L'anziano pensionato, che ha ripreso a suonare il suo amato pianoforte, sente il dovere di ringraziare i vigili del fuoco di Catania e di Acireale per la loro attenzione e professionalità e promette loro un invito a cena quando la sua casa sarà ricostruita. Perché lui non si arrende: tornerò a casa dice con convinto ottimismo. E invita le altre vittime dei danni del terremoto di Santo Stefano sull'Etna a non arrendersi, a non abbattersi, anzi: le persone devono avere coraggio - afferma - la vita non si è fermata, è dura, ma la vita continua....

È --tit_org-anziano pianista cieco si salva da solo dal terremoto

la commemorazione

La strage dei treni dopo 14 anni Dimenticare è impossibile

Ieri a Bolognina la commemorazione della tragedia con 17 morti e 80 feriti Dolore e silenzio, lo stesso dei soccorritori che operavano in un clima surreale

[Alberto Setti]

LA COMMEMORAZIONE LJ1 WUIIIlk.I iUnrU- é x - Ieri a Bolognina la commemorazione della tragedia con 17 morti e 80 feriti Dolore e silenzio, lo stesso dei soccorritori che operavano in un clima surreale CREVALCORE. Dimenticare è impossibile. Ogni anno, il 7 gennaio, noi ci saremo. Con queste parole commosse il sindaco di Crevalcore, Claudio Broglia, ha condotto ieri la commossa cerimonia di commemorazione della strage dei treni tra Camposanto e Crevalcore, a Bolognina. Diciassette morti, molti dei quali modenesi, commemorati con la messa e la deposizione di fiori al cippo dedicato alle vittime, nel parco della piccola borgata. E con lo struggente fischio dei treni in transito. Alle 12.53 del 7 gennaio 2005, in una fitta nebbia, un interregionale da Verona e un convoglio merci con putrelle di acciaio che sopraggiungeva da Roma si scontrarono frontalmente sulla linea Bologna-Verona allora a binario unico. Una tragedia, che provocò anche 80 feriti, attribuita semplicisticamente ad un errore umano di un macchinista che non vide il semaforo rosso scontrandosi con il convoglio che arrivava in direzione opposta. Il treno era privo di Scmt, Sistema controllo marcia treno, meccanismo automatico che blocca il treno in caso di mancato rispetto dei segnali. Il processo penale si è chiuso nel 2011 con l'assoluzione di dieci dirigenti delle Ferrovie e non si è tenuto un processo di appello. Ma il processo della memoria non si è mai chiuso. Ieri ad assistere c'erano i parenti di alcune delle vittime: Aspettavo mio marito a Bologna in stazione - ha raccontato una vedova - dissero che c'era stato un incidente, capii subito, non mi aveva telefonato. Venni qui e non mi fecero passare. Ci diedero l'ufficialità solo l'indomani, ma io avevo già compreso... Terribile. Tra tante autorità, a rappresentare il modenese ieri c'erano i gonfaloni dei Comuni coinvolti, e qualche sporadica presenza. Assenti i parenti, molti dei quali non se la sono mai sentita di presenziare. Il sindaco Broglia ha voluto che al posto di tante parole ci fossero momenti di riflessione, mentre di "ricostruzione" un termine preso in prestito dal terremoto, ma con ben più alto significato - ha parlato don Francesco, anche nell'occasione a Crevalcore. Il parroco, in quel freddo e agghiacciante 7 gennaio, fu tra i primi a prestare soccorso, a dare una parola di conforto. C'era un silenzio surreale ha aggiunto Broglia - mentre si estraevano i cadaveri e quel che restava di persone care. Nell'incidente morirono i modenesi Daniel Burali, 20 anni, che a Mirandola era stato a trovare i nonni, la psicoioga Anna Martini di San Martino Spino, il prof del liceo Pico, Andrea Sancini, 32 anni. E poi Francesco Scaramuzzino, il ferroviere in servizio a San Felice. Da Finale Antonello Zoboli, 32 anni, avvocato e assessore del Comune, con la moglie e la cognata, Diana e Cinzia Baraldini, 30 e 36 anni. Avevano preso il treno lasciando l'auto a San Felice, ritenendo di poter viaggiare più sicuri. Da quelle morti sono scaturite solidarietà commoventi. E senso della vita: erano 800 i concorrenti alla maratona podistica corsa il 7 gennaio a Crevalcore. Uno di loro, un recordman particolare, è arrivato apposta dall'Australia. Alberto Setti La commemorazione di ieri nel parcheggio della stazione di Bolognina intitolato a quella tragedia -tit_org-

/ PAG. 26

**Maxi operazione di salvataggio con un elicottero militare atterrato all'aeroporto Paolucci =
Aeroporto Paolucci strategico per salvare un 59enne ferito***Spettacolare atterraggio di un elicottero militare che ha imbarcato i soccorritori L'intervento a Parma, ma al Frignano di notte serve un velivolo con il verricello**[Daniele Montanari]*

PATULLO/PAG. 28 Maxi operazione di salvataggio con un elicottero militare atterrato all'aeroporto Paolucci Aeroporto Paolucci strategico per salvare un 59enne ferito Spettacolare atterraggio di un elicottero militare che ha imbarcato i soccorritori L'intervento a Parma, ma al Frignano di notte serve un velivolo con il verricello PAVULLO. Aeroporto di Pavullo crocevia di soccorso montano a livello regionale anche di notte. L'ultimo episodio di attivazione lampo della struttura per fare da base logistica di un intervento di salvataggio in ambiente impervio si è avuta domenica sera, quando lo scalo ha permesso l'atterraggio, alle 20.45, di un elicottero HH139 del 15 Stormo CSAR (Combat Search and Rescue) dell'Aeronautica Militare, arrivato da Cervia e dotato di visore notturno e verricello. Dopo aver imbarcato due tecnici e un medico del Soccorso Alpino del Cimone è partito per il recupero sul fronte parmense del cacciatore 59enne M.Z., caduto dalla sommità del Monte Barigazzo (Varsi). Dopo un volo di 50 metri, le sue condizioni sono subito apparse gravissime ai soccorritori locali (tra cui una quindicina di altri operatori Saer), che per guadagnare tempo hanno chiesto un intervento di elisoccorso notturno. Ma il mezzo 118 di stanza a Bologna, pur adeguato al buio, non ha il verricello indispensabile per questo tipo di recuperi: di qui l'intervento dell'Aeronautica con il mezzo che ha verricellato a bordo il ferito per poi sbarcarlo nel campo sportivo di Varsi, dove è stato imbarcato su un elicottero 118 (quello di Brescia) per arrivare al Maggiore di Parma, dove a ieri sera era ancora in rianimazione. La dinamica ha evidenziato l'operatività in 15-20 minuti dell'aeroporto di Pavullo (in continua crescita in vista dei Mondiali di volo a vela di settembre), ma anche la possibilità di essere ancora più strategici se la base non fosse solo di atterraggio ma anche di decollo h24 con un elicottero dotato di verricello (come quello usato di giorno) e visore notturno. Imbarcando il personale Saer, avrebbe potuto recuperare il ferito portandolo direttamente all'ospedale, guadagnando istanti preziosi. Il fatto merita riflessione, perché un incidente così poteva capitare anche sul versante modenese. Probabilmente i tempi sono maturi per far fare un ulteriore salto all'aeroporto - nota il presidente Roberto Gianaroli - che permetta di estendere alla notte la macchina di soccorso diurna specializzata nell'ambiente impervio. Perché in caso d'urgenza, con la viabilità che c'è in montagna non ci sono alternative all'elicottero. Daniele Montanari L'imbarco domenica sera del personale Saer sull'elicottero -tit_org- Maxi operazione di salvataggio con un elicottero militare atterrato all'aeroporto Paolucci - Aeroporto Paolucci strategico per salvare un 59enne ferito

Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti

[Redazione]

Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli forse la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ieri li ha individuati con l'elicottero. A chiedere aiuto i familiari. it -tit_org-

Un giorno e una notte micio in cima a un albero salvato dai pompieri

[Redazione]

ALBINEA ALBINEA. Mercoledì scorso alcuni cittadini hanno chiesto aiuto all'Enpa segnalando un gatto che da svariate ore miagola disperatamente su un albero a Broletto di Albinea. Le volontarie sul posto si sono accorte che era impossibile riuscire a recuperare l'animale, a causa dei rovi e del terreno scosceso. Così hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri, a causa di un incendio, sono potuti arrivare solo il giorno dopo. Il micio era rimasto là in cima. Grazie al cestel lo, sono riusciti a raggiungere il gatto e a recuperarlo. Era infreddolito e affamato, ma in buone condizioni. Ringraziamo sentitamente i vigili del fuoco per la sensibilità e disponibilità dimostrata, scrivono dall'Enpa. Chi lo avesse perso: 347 8999507. É! recupero dell'animale da parte dei vigili del fuoco -tit_org-

alla presa di Chioit, è finito sul ghiaccio

[Redazione]

Scivola e cade per 20 metri idraulico Gsp gravissimo ^L'uomo di Cencenighe è ricoverato HI ÇÇâĩĩã stava salendo con un collega a Treviso e la prognosi è riservata CENCENIGHE A distanza di più di due mesi dal maltempo che ha messo in ginocchio l'Agordino il 29 ottobre scorso, continuano gli infortuni legati a quell'uragano. Ieri un idraulico di 33 anni del Gsp, Marco. M. di Cencenighe, è scivolato per 20 metri mentre stava raggiungendo la presa dell'acquedotto in località Chioit. L'uomo è gravissimo all'ospedale di Treviso. L'infortunio sul lavoro è al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Belluno, diretti dal tenente Giorgio Bergamo, che lo stanno ricostruendo. L'INFORTUNIO Erano le 10.30 di ieri quando è arrivata la richiesta di aiuto al 118, che ha inviato sul posto l'elicottero di Pieve di Cadore. A chiedere aiuto il collega, che con l'idraulico ÇÇâĩĩã stava raggiungendo l'opera di presa dell'acquedotto di Chioit, gravemente danneggiato dal maltempo. L'opera era stata messa in sicurezza provvisoriamente, ma ieri i due dipendenti del Gsp, ieri dovevano fare dei lavori definitivi. Alla presa però non ci sono mai arrivati: l'infortunio è avvenuto sulla strada come precisa il direttore tecnico di Gsp. Erano a 1200 metri, sopra la frazione di Bogo, sotto Cima Pape e non si erano ancora messi all'opera, ma stavano camminando sul percorso impervio e ghiacciato. Proprio il ghiaccio lo avrebbe tradito e il ÇÇâĩĩã sarebbe scivolato all'improvviso cadendo per 15-20 metri, come afferma il soccorso alpino. I SOCCORSI L'eliambulanza-comunica il Cnasa in una nota - ha sbarcato con un verricello di una cinquantina di metri medico, infermiere e tecnico di elisoccorso. All'infortunato, che presentava un sospetto politrauma, sono state prestate le prime cure urgenti. Una volta imbarellato, è stato recuperato sempre con il verricello e trasportato all'ospedale di Treviso. Pronta in supporto alle operazioni, una squadra del Soccorso alpino di Agordo. Le condizioni dell'idraulico sono apparse fin da subito molto serie. L'uomo è stato intubato e trasportato in codice rosso. La prognosi è riservata: è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva del Ca' Foncé Ilo. LE INDAGINI Anche se l'operaio non era ancora arrivato alla prese, quello di ieri è un vero e proprio infortunio sul lavoro. Il collega, ancora più esperto del ÇÇâĩĩã, dopo aver chiamato il 118 ha avvertito il Gsp e è stata attivata la procedura per gli infortuni. I carabinieri della Compagnia di Belluno stanno ricostruendo l'accaduto. Olivia Bonetti I SOCCORSI effettuati ieri sul terreno impervio dove è caduto l'idraulico (foto fonte Cnsas) -tit_org-

INCIDENTE IN QUOTA

Tragedia in Val Chisone, trovati morti i due alpinisti dispersi

[Redazione]

INCIDENTE IN QUOTA Tragedia in Val Chisone, trovati morti i due alpinisti dispersi. È finita in tragedia la ricerca dei due alpinisti dispersi nella giornata di domenica. I loro corpi sono stati recuperati sotto la vetta della Punta Cristalliera sul lato verso la Valle di Susa. Probabilmente sono precipitati dalla cima, rimanendo uccisi sul colpo. Le vittime sono Alberto Miserendino, 22 anni, nato a Nicosia in provincia di Enna e residente a Giaveno, e il 29enne torinese Gabriele Boetti. I due, sabato notte, avevano bivaccato in alta quota nei pressi del lago Lau per poi salire ieri sulla punta Cristalliera. Da quel momento in poi nessun contatto. Soltanto le ricerche degli uomini del soccorso alpino, che senza interruzioni hanno sorvolato le vette innevate con un elicottero del 118. Un errore, o il distaccarsi improvviso di alcune rocce sono le cause più probabili dell'incidente. -tit_org-

Attrezzature e informazioni per escursioni più sicure

[Paolo Bertoli]

Montagna I consigli del Cai dopo la tragica caduta di domenica sul Blumone Resta grave Laura Pinter Paolo Bertoli p.bertoli@giornaledibrescia.it È tornata a casa, nel Milanese, nel tardo pomeriggio di ieri la salma di Michele Spada, l'esperto alpinista milanese di 43 anni morto domenica mattina durante una scalata in parete sul Blumone, sul versante camuno della montagna tra la Valcamonica e la Valsabbia. Il magistrato di turno non ha richiesto autopsia e neppure i carabinieri di Esine hanno dubbi sulle cause del decesso, provocato da una tragica fatalità. Nel pomeriggio di ieri i parenti dell'uomo hanno raggiunto la Valcamonica e identificato il corpo del congiunto che in serata è rientrato a Milano. Restano invece serie ma stazionarie le condizioni di Laura Pinter, la donna di 35 anni che insieme a Spada stava effettuando la scalata. Chi li ha visti partire, di buon mattino, ha spiegato che i due dopo aver dormito al rifugio Tita Secchi avevano proseguito verso la vetta. Entrambi erano esperti e avevano a disposizione le migliori attrezzature per affrontare questo tipo di escursioni. La caduta. L'incidente è avvenuto mentre stavano attraversando il canalone centrale, poco oltre il lago della Vacca. Con tutta probabilità ramponi e piccozza, date le particolari condizioni del ghiaccio in questo periodo, hanno perso l'appiglio e l'uomo è precipitato nel vuoto. Un volo di 200 metri che non gli ha lasciato scampo. Trascinata anche la donna che era in cordata con lui e che ha riportato gravi ferite. Con un volo dell'elisoccorso è stata trasferita al Civile dove resta ricoverata mentre il Soccorso Alpino e i carabinieri hanno recuperato la salma di Michele Spada che è stata poi ricomposta all'ospedale di Esine. L'incidente riporta in primo piano il tema della sicurezza in montagna dopo che nel solo 2018 erano state 10 le vittime di incidenti durante scalate ed escursioni. Sicurezza. Nello specifico Franco Capitanio, il presidente della conferenza stabile Cai Valcamonica e Sebino, intervistato da Teletutto ricorda che il primo passo è quello di informarsi sulla tipologia del percorso e sulle condizioni della neve, del ghiaccio e del meteo. È necessario infatti tenere presente che l'attrezzatura non elimina il rischio, lo limita soltanto ed è necessario saperla usare nel modo più appropriato. In questo inverno anomalo è fondamentale tenere presente che le condizioni cambiano anche in pochi metri. Fondamentali abbigliamento e calzature. In ogni caso il Cai è a disposizione per avere informazioni e anche con i contatti di istruttori o guide alpine competenti. // In quota. Il Soccorso alpino impegnato sul Blumone -tit_org-

Altro cassonetto a fuoco Si cercano i piromani*[Redazione]*

L'episodio registrato nel primo pomeriggio di ieri è solo l'ultimo di una serie. Cassonetti dati alle fiamme di proposito che oltre ad allarmare residenti e commercianti hanno anche danneggiato almeno una auto in sosta. I Vigili del fuoco sono certi che si sia trattato di gesti deliberati e per questo stanno collaborando con i carabinieri del paese, che fanno capo alla Compagnia di Gardone Valtrmpia, per ricostruire quanto successo. L'episodio più recente, ieri pomeriggio appunto, si è registrato in via Barcella, a sud della ex Statale del Carfaro. Il rogo ha interessato i cassonetti per la raccolta differenziata della carta, ma le fiamme hanno parzialmente danneggiato anche una auto parcheggiata poco distante. L'intervento rapido delle squadre del comando di via Scuole ha evitato che il fuoco si propagasse oltre. Lo stesso era accaduto nel pomeriggio di Santo Stefano nella centralissima via Brescia e anche in una parallela. // Rogo. I cassonetti dati ieri alle fiamme Usara il è; -tit_org-

La siccità spacca l'inverno = Sparite neve e pioggia: la siccità porta smog

[Giulia Armeni]

La siccità spacca l'inverno di GIULIA ARMENI Non è stato un bianco Natale e non sarà un bianco gennaio. Di certo, è stato un dicembre secco, con meno di tre giorni di pioggia in città e poco più di 20 millimetri di acqua caduti dal cielo in 31 giorni. Un quarto rispetto agli 80 normalmente registrati nello stesso periodo. E la qualità dell'aria ne paga lo scotto: dopo cinque giorni consecutivi, dal 28 dicembre al 1° gennaio, di sfioramento del limite di 50 microgrammi al metro cubo di Pm 10, il 6 gennaio le centraline di rilevamento dell'Arpav si sono impennate nuovamente fino alla soglia di 94 mg. O PAG 12 IL METEO. Dicembre si è rivelato particolarmente secco e le condizioni climatiche influiscono sia sulle attività montane, che sull'inquinamento dell'aria e le risorse idriche. Sparite neve e pioggia: la siccità porta smog. Giulia Armeni Non è stato un bianco Natale e non sarà un bianco gennaio. Di certo, è stato un dicembre asciutto, per non dire secco, con meno di tre giorni di pioggia in città e poco più di 20 millimetri di acqua caduti dal cielo in 31 giorni. Un quarto rispetto agli 80 normalmente registrati nello stesso periodo. E la qualità dell'aria, inevitabilmente, ne paga lo scotto: dopo cinque giorni consecutivi, dal 28 dicembre al 1° gennaio, di sfioramento del limite di 50 microgrammi al metro cubo di Pm 10, il 6 gennaio le centraline di rilevamento dell'Arpav si sono impennate nuovamente fino alla soglia di 94. L'ultimo gradino nella scala della concentrazione di polveri sottili, non ancora "pessimo" ma "scadente", com'è nella nomenclatura Arpav. Sempre l'Arpav però ha certificato ieri il semaforo verde per Vicenza e gli altri 21 Comuni dell'agglomerato. Nel bollettino ambientale emesso ogni lunedì e giovedì, la città risulta infatti al di fuori dell'allerta smog, rimanendo sotto ai 4 giorni di fila di superamento del livello d'attenzione di Pm 10 che fanno scattare il primo livello di controllo. Eppure dall'inizio di gennaio domenica è stata già la terza volta in cui il campanello dei 50 microgrammi al metro cubo è suonato, dopo il 1° gennaio a 68 e, in un crescendo dell'inquinamento, il 5 gennaio a 76. Meteorologicamente parlando invece, sebbene non si possa parlare di una siccità eccezionale, soprattutto dopo un anno arido come il 2017 ed essendo comunque l'inverno in Veneto una stagione storicamente poco umida, va da sé che in assenza di precipitazioni anche la neve non possa che farsi attendere, in quota e ancor di più in pianura. Almeno fino al 20 del mese quando forse, ma resta un'ipotesi remota, qualche fiocco potrebbe scendere sui monti vicentini, persino sotto i 1200 metri. Non è ancora possibile fare previsioni ma con la bolla di alta pressione che tiene lontano dalle nostre aree il maltempo, nevicate almeno nelle prossime due settimane sembrano improbabili, osserva Marco Rabito di "Serenissima Meteo". E pensare che nel 2017 la prima imbiancata si era vista già nel ponte dell'Immacolata, il 10 dicembre. In questo 2018- 2019 invece, non solo la città sembra essersi dimenticata della coltre ghiacciata, ma anche le montagne vicentine: dalle Piccole Dolomiti all'Altopiano di Asiago, dal Pasubio al Verena, webcam ed escursionisti raccontano solo di poche spruzzate nelle zone in ombra e di un paesaggio di prati, arbusti e alberi, decisamente più autunnale che invernale. Se infatti a fine 2017 sul Verena era sceso quasi un metro di neve, il dicembre appena passato si è chiuso con non più di 20 centimetri attecchiti tra il 19 e il 20 dicembre, quando a valle si è salutata la pioggia. Giusto una nebulizzata, per la verità: anche leggendo il report della stazione Arpav di Asiago, nell'arco temporale tra il 1° dicembre e il 6 gennaio la pioggia si è presentata solamente il 6 dicembre, 0,4 millimetri, 1° dicembre (0,6 millimetri), il 19 (3 millimetri) e il 20 dicembre (2 millimetri). E a Vicenza? Nello stesso periodo 1° dicembre-6 gennaio, poco più di 20 millimetri d'acqua, concentrati nelle stesse tre giornate dell'8, 19 e 20 dicembre. Lo 0,2 millimetrico segnalato dalla centralina pluviometrica di Sant'Agostino in diversi giorni, non può considerarsi precipitazione piovosa degna di nota, come sottolinea Lorenzo Altissimo, ex direttore del centro idrico di Novoledo. L'esperto della falda vicentina, che ricorda come nel 2017 la situazione fosse comunque ancor più sotto la lente - si è trattato del terzo anno più siccitoso dal 1986 non nasconde la possibilità che il clima asciutto di questa prima parte d'inverno possa ripercuotersi sull'andamento della prossima estate: La vera anomalia di queste settimane - spiega Altissimo - è la mancanza di

neve, che potrebbe darci qualche problema a livello di falda, venendo a mancare la riserva d'acqua derivante dal disgelo, che tra aprile e maggio ingrossa e ricarica la falda. Difficile ad oggi fare previsioni ma secondo l'ex direttore del centro idrico, l'estate 2019 potrebbe - il condizionale è d'obbligo registrarsi una discesa del livello acquifero, sempre che non arrivino le prime, inattese nevicate. Nell'ultimo mese del 2018, solo 20 millimetri d'acqua un quarto rispetto agli ottanta di media del periodo. Domenica le pmIO alle stelle: due volte oltre il limite IN COSTANTE CALO. En lenta iī costante discesa. E questo il iīIOVBnento della falda acquifera vicentina Idrico di Novoledo attraverso il pozzo numero22diCaldogno,da oltnB 40 anni termometro della riserva idrica della provincia. E in quel bacino che si misura lo stato della scorta blu e, in prospettiva, come saranno gli scenari nei mesi estivi Ad oggi, come calcola Lorenzo Attissimo fisiologico di circa 1 centimetro al giorno, ii pozzo 22 si attesta su un livello di 51,60 metri Per fare un confronto, più o meno nello stesso periodo di un anno fa. ilBgennaio 2018. la falda arrivava solo a 50,15 metri. Ma era statOì il 2017, uno degli anni pu secchi dal 1986 ad oggi A novembre le piogge sono state abbondanti in montagna, anche con gli effetti devastanti che ricordiamo spiega Altissimo - e per questo la falda beneficia comunque di quell'acqua. Difficili, ora, le previsioni per l'estate. &AR. La montagna è alle prese con nevicate sporadiche Venti centimetri lo scorso mese Una bolla di alta pressione sta tenendo lontano il maltempo -tit_org- La siccità spaccainverno - Sparite neve e pioggia: la siccità porta smog

**Un vicentino era rimasto seriamente ferito dopo un incidente avvenuto in Alto Adige
Travolto sulla pista da sci È risarcito dopo sei anni***[Diego Neri]*

IL CASO. Un vicentino era rimasto seriamente ferito dopo un incidente avvenuto in Alto Adige. Diego Neri Chi non rispetta le regole di circolazione lungo le piste da sci può commettere un reato. Lo dimostra la condanna, inflitta nelle scorse settimane, ad uno sciatore lombardo che è stato ritenuto responsabile di lesioni personali colpose gravi ai danni di un giovanissimo vicentino, che si era costituito parte civile e che è stato risarcito al momento con 15 mila euro. **L'INCIDENTE** I fatti risalgono ai primi di febbraio del 2012. Giulio Basso, che all'epoca aveva 17 anni e frequentava un istituto superiore, era andato in vacanza in Alto Adige con la famiglia, composta tutta da appassionati sciatori. Il giovane aveva già una certa competenza e abilità sulla neve, ed aveva deciso, già da un paio di giorni, di scendere lungo una pista del comprensorio di Obereggen, in provincia di Bolzano, all'ombra del massiccio del Latemar. Nel pomeriggio, durante l'ultima discesa, lo studente - come è emerso grazie ad alcune testimonianze - viaggiava dritto a velocità non troppo sostenuta quando, lateralmente, era arrivato Andrea Conzetti, 39 anni, varesotto. Era molto più veloce di più e probabilmente non lo aveva visto: lo aveva travolto, scaraventandolo sulla neve qualche metro più in basso. Il giovane era caduto male, restando sul ghiaccio. **LE FERITE** Basso era stato soccorso. Prima era arrivato il padre, e subito dopo medici ed infermieri che in barella lo avevano accompagnato a fondo pista e successivamente in ospedale. Aveva subito due fratture, di tibia e perone, ed era stato ricoverato. La prognosi era stata di 2 mesi: Basso era stato operato, aveva dovuto portare il gesso ed era rimasto a casa da scuola diverse settimane. Quindi si era sottoposto ad alcuni cicli di fisioterapia, in parte a pagamento. **LADENUNCIA.** All'epoca, pista con i soccorritori erano arrivate anche le forze dell'ordine, che avevano identificato Conzetti, che non si era allontanato, e che nonostante l'impatto non aveva patito conseguenze. Inoltre, erano stati ascoltati anche alcuni testimoni, fra cui un'infermiera vicentina, che era ferma a bordo pista e che aveva assistito allo scontro. Vista la prognosi, Conzetti era stato segnalato d'ufficio in procura per lesioni colpose gravi, ed era finito sotto inchiesta. **LA LEGGE.** La normativa che regola gli incidenti sulle piste da sci è articolata, e fa in parte riferimento ad una legge del 2003, che impone fra l'altro cartelli, caschetti ai minori di 14 anni e precise responsabilità in capo ai gestori delle piste. Ma, per un caso come quello avvenuto al giovane vicentino, si applica il codice penale: il varesotto in maniera non volontaria ma comunque per colpa determinata da imperizia e negligenza era stato responsabile dell'impatto e quindi delle lesioni subite dallo studente vicentino. **IL PROCESSO.** Il dibattimento, iniziato un paio di anni fa, ha visto testimoniare diverse persone. L'imputato sosteneva di aver seguito un percorso rettilineo, e che fosse stato il giovane a tagliargli la strada con una manovra pericolosa. Ma dalle testimonianze e dalla ricostruzione dell'impatto era emerso in realtà che Conzetti giungeva da una zona laterale della pista, e per "immettersi" avrebbe dovuto moderare la velocità e sincerarsi che non stava arrivando nessuno. Il giudice lo ha condannato ad una pena comunque mite di un mese di reclusione, con la sospensione condizionale, e a risarcire Basso, che si era costituito parte civile, con 15 mila euro. Il vicentino ne aveva chiesti 20 mila. Lo sciatore lombardo che aveva causato l'infortunio con una condotta pericolosa è stato ritenuto colpevole di lesioni e condannato a un mese di cella. Alla vittima, che si fratturò tibia e perone, sono stati riconosciuti finora danni per 15 mila euro. La sentenza Minacce e percosse È assolto Il giudice Pitinari, ieri mattina, tribunale, ha confermato la sentenza del giudice di pace di Vicenza del dicembre del 2017, ed ha pertanto assolto perché il fatto non sussiste Federico Griggio, 52 anni, residente a Montegrotto Terme nel Padovano. L'imputato, difeso dall'avv. Eugenio Ziiotto, era accusato di percosse e di minacce ai danni di Domitilla Rambaldi; era stata lei, tutelata dall'avv. Stefania Ottofaro, a proporre appello, ma se lo è visto respingere dal tribunale che l'ha condannata a pagare 2 mila euro di spese processuali. I fatti ricostruiti dalla procura dopo la denuncia sporta da Rambaldi sarebbero avvenuti in città il 10 febbraio del 2015: Griggio avrebbe spinto con forza a terra la presunta vittima, provocandole una forte

contusione all'anca; e poi l'avrebbe anche minacciata, dicendole se non la smettiti tiro di pugno in faccia e ti rovino. Queste circostanze, però, non sono state ritenute provate dai giudici. Pista da sci del comprensorio di Obereggen, in Alto Adige. ARCHIVIO -tit_org-

= Caldaia difettosa: sette intossicati

ZORZAN PAG 17

[Alessia Zorzan]

CREAZZO Sette intossicati dal monossido tra cui una bimba ZURZAN PAG 17 NOTTE DI PAURA. L'allarme è scattato alle 23 in via Bassano a Creazzo quando ha fatto rientro a casa uno dei componenti della fannia Caldaia difettosa: sette intossicati Alessia Zorzan Un'intera famiglia di sette persone è stata ricoverata ieri sera a] pronto soccorso del San Bortolo per intossicazione da monossido di carbonio, gas particolarmente insidioso in quanto inodore e insapore, dalle conseguenze anche letali. Tra loro anche una bambina piccola. Provvidenziale l'arrivo del padre, che appena entrato in casa si è accorto del malessere dei familiari e ha chiesto l'intervento del 118, evitando così che la serata potesse chiudersi in tragedia. L'episodio è accaduto ieri in tarda serata, dopo le 23, a Creazzo, in un appartamento di via Bassano, al civico 12, dove risiede una famiglia di serbi, tra cui una bimba piccola. Quando il padre della bimba è rientrato a casa ha notato lo stato di malessere della moglie e degli altri familiari, in particolare di una donna anziana che si trovava nell'abitazione. Intuendo che la situazione potesse essere seria, ha subito chiesto l'intervento al 118, che ha inviato in via Bassano, laterale di via Italia, un'ambulanza e un'auto medica. Ai sanitari è bastato poco per capire cosa potesse essere accaduto nell'appartamento della quadrifamiliare. Il personale del Suem si è dunque subito occupato di tutte le persone coinvolte, non solo della signora che presentava i sintomi più evidenti di intossicazione, trasferendoli al San Bartolo, e ha fatto scattare inoltre la chiamata ai vigili del fuoco, come previsto in questi casi, in modo da effettuare tutte le verifiche del caso ed eseguire le ri levazioni dell'aria all'interno dell'abitazione. I vigili del fuoco hanno inviato una squadra in via Bassano, rientrata poi poco prima della mezzanotte, che ha riscontrato effettivamente la presenza di monossido di carbonio all'interno dell'appartamento. Tra le ipotesi, anche che all'origine di tutto vi possa essere il malfunzionamento di una caldaia, ma sarà necessario eseguire altre verifiche per l'esatta ricostruzione di quanto accaduto. Ieri in tarda serata alcuni conoscenti si sono recati nell'appartamento per arieggiare le stanze e rassicuravano sulle condizioni dei componenti della famiglia, trattenuti comunque tutti in ospedale per scongiurare conseguenze gra- Anche una bimba tra i ricoverati a causa del monossido di carbonio Tutti trasferiti al pronto soccorso Allertati anche i vigili del fuoco Il killer silenzioso IL MONOSSIDO DI CARBONIO E un gas incolore, inodore, caratteristiche to rendono quindi un pericoloso e silenzioso killer. Inoltre. I spesso ignorati in quanto l'esposizione a monossido inizialmente segni sensazione di vertigini, generici disturbi alla isti. nausea, vomita Disturbi che. nel lo complessok sono anche associabili iericonducibili a diverse comuni cause, con il risuttato che non ci si bada più di tanto. Sesi trova in una stanza scarsamente areata in scaldabagni, bracieri e camini acceslesi ha la sensazione che qualcosa consigliano di spalancare subito le finestre Der far Contro il monossido di caribonio, si deve fare la manutenzione dell'impianto di riscaldamento: sono fondamentali il rispetto delle norme di sicurezza e rispezioneregolaredet sistema di areazione e del tiraggio dei camini L'abitazione di via Bassano a Creazzo dove è scattato l'allarme per intossicazione da monossido In via Bassano sono intervenuti i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze del Suem. FOTO ARCHIVIO -tit_org- > - Caldaia difettosa: sette intossicati

Il commissario Bortolo Simoni ha svelato i nomi dei nuovi direttori a tempo

Pioggia di nomine all'Ulss 7 Poker di primari ad interim

Le guide di Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Farmacia e Salute mentale

[M.sar.]

Il commissario Bortolo Simoni ha svelato i nomi dei nuovi direttori a tempo Pioggia di nomine all'Ulss 7 Poker di primari ad interim. Le guide di Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Farmacia e Salute mentale. Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Farmacia e Salute mentale: ecco servito il poker di nuovi primari e direttori entrati in servizio ad inizio anno all'ospedale Alto vicentino. Tutte nomine effettuate dall'Ulss 7 Pedemontana tra inizio e fine dicembre ma già operative, a tacitare in parte i "rumours" sulla fuga di specialisti dalla struttura. ORTOPEDIA. Con delibera del 14 dicembre il commissario dell'azienda Ulss 7 Pedemontana, Bortolo Simoni, ha nominato Pier Sante Tornasi, 61 anni, direttore ad interim dell'unità operativa complessa "Ortopedia e Traumatologia" dell'ospedale di Santorso, in attesa dell'espletamento della procedura per la copertura del posto che dovrebbe concludersi a febbraio di quest'anno. Tornasi già opera all'interno della struttura orsiana. OTORINOLARINGOIATRIA ESALUTE MENTALE. Stesso procedimento per la nomina di Edgardo Andreotti, medico già operante in tale unità, quale direttore ad interim dell'unità operativa complessa "Otorinolaringoiatria" dell'ospedale di Santorso, in attesa dell'espletamento della procedura per la copertura del posto. Tommaso Maniscalco, già direttore dell'unità operativa complessa "Psichiatria 2", è stato nominato direttore ad interim del Dipartimento di Salute mentale dell'Alto vicentino. FARMACIA. Michele Ragazzi è il nuovo direttore ad interim dell'unità operativa complessa "Farmacia" dell'ospedale di Santorso a partire dal 1 gennaio 2019. Ragazzi, specializzato in Farmacia ospedaliera all'Università di Padova, con master universitario di II livello in Manager di Dipartimenti Farmaceutici conseguito all'Università di Camerino, ha diretto la struttura complessa "farmacia ospedaliera" e la struttura semplice "servizio farmaceutico territoriale" presso l'Asl di Asolo, poi confluita nell'Azienda ulss n. 2 Marca Trevigiana. LE ASSICURAZIONI. Come ha riferito al nostro Giornale il Bortolo Simoni, c'è un elevato turnover a Santorso ma è un cambio generazionale. E la vecchia guardia che se ne va. Entro marzo avremo i nuovi primari di oculistica, ortopedia, otorino, medicina. Verranno giovani motivati. Ha assicurato che Santorso non sarà ridimensionato o svuotato: Non sono il liquidatore dell'Ulss, anzi. Zaia mi ha chiesto di riservare la massima attenzione a Santorso. Ecco intanto le prime nomine. M.SAR. -tit_org- Pioggia di nomine all'Ulss 7 Poker di primari ad interim

Ustionato nell'esplosione dell'auto Il giovane resta in terapia intensiva

[Redazione]

CONCO. Caregnato, di contrada Xitli, è ancora in prognosi riservata Ustionato nell'esplosione dell'auto Il giovane resta in terapia intensiva Restano gravi le condizioni del giovane rimasto ferito a Conco nello scoppio dell'auto sulla quale stava lavorando: Jonathan Caregnato, 18 anni, è ancora ricoverato all'ospedale Borgo Trento di Verona, nel reparto di terapia intensiva, con ustioni di secondo e terzo grado in oltre il 30 per cento del corpo, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. La procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per lesioni e incendio colposo. Per ora nessuno risulta indagato. L'obiettivo degli inquirenti è quello di fare piena chiarezza sulle cause che hanno portato alla deflagrazione, ma anche appurare le eventuali responsabilità del fratello e dell'amico del giovane rimasto ferito. Sia l'auto che l'ex fienile adibito a garage teatro dell'incidente restano sotto sequestro. Il fratello del ferito, Michele Caregnato, di 20 anni, e l'amico di famiglia Johnny Xilli, inizialmente ricoverati rispettivamente all'ospedale di Asiago e Bassano, per intossicazione da fumo e lievi bruciature, riportate nel tentativo di domare le fiamme, stanno bene. Le indagini dei carabinieri di Lusiana, coordinati dalla Compagnia di via Emiliani, continuano a pieno ritmo, per far luce sulle cause dello scoppio, che potrebbe essere avvenuto accidentalmente. Secondo una prima ricostruzione sembra che la deflagrazione si sia avvenuta mentre Jonathan Caregnato, stava armeggiando nel vano motore della Peugeot nell'ex fienile adiacente alla sua abitazione in contrada Xilli. F.C. I vigili del fuoco in contrada Xilli -tit_org- Ustionato nell'esplosione dell'auto Il giovane resta in terapia intensiva

ROSSANO

La Protezione civile avrà il centro operativo*[Redazione]*

Lucio Zonta Novità nello statuto comunale con nuovi regolamenti nel rispetto delle normative statali e regionali. In particolare per quanto concerne il regolamento del Centro operativo comunale e della Protezione civile. Fino a ora la responsabilità della Protezione civile era del primo cittadino, ma verrà istituito un Coc (Centro operativo comunale) composto da dipendenti dell'Amministrazione, che lo affiancheranno in questo compito. Sarò regolamentato anche il volontariato civico che prevede ad esempio l'attività dei nonni vigili. L'obiettivo è di reclutare volontari per operare, senza scopo di lucro, in diversi ambiti. È stato approntato anche un regolamento di polizia mortuaria. In Italia almeno il 60 per cento dei deceduti viene cremato - ha sottolineato l'avvocato Denis Marsan di Tezze che ha studiato il nuovo statuto e i nuovi regolamenti - e anche la Regione Veneto incentiva tale opportunità. Il precedente regolamento comunale non prevedeva la cremazione ed era necessario disciplinare la sorte delle ceneri, regolandone anche la dispersione. Le modifiche allo statuto e ai regolamenti sono stati approvati all'unanimità. In dirittura d'arrivo anche il regolamento sul consiglio comunale e quello di polizia locale. -tit_org-

Roghi sui monti Caccia ai focolai nella boscaglia con i droni = Droni per battere le fiamme

[Simona Carnaghi]

^CaícciaaíqtíQlái^ nelialio Gatiíia - à -. - '....., - '..... - CARNAGHI All'interno BRUCIA LA MONTAGNA di SIMONA CARNAGHI -VALGANNA- ALLE 17.30 di ieri al campo operativo di Ganna si è svolto l'ultimo briefing tra i vertici delle forze in campo per domare il vasto incendio che da cinque giorni sta bruciando la Manica e il Chiusarella, montagne porta di ingresso alla Valganna. Un incontro organizzato per pianificare gli interventi notturni: dalle 17, infatti, Canadair e elicotteri hanno smesso di volare a causa del buio. Quando l'ultimo aereo ha eseguito l'ultimo passaggio il fronte di fuoco era spento. In una sola giornata il territorio è stato "bombardato" con 790mila litri d'acqua. Restano, però, sempre i focolai "addormentati" nel sottobosco. IL VERO nemico da battere in questo momento: già nella giornata di sabato il rogo, che ad oggi ha incenerito 400 ettari di bosco, era stato sedato, ma il vento, che ha iniziato a soffiare in serata e ha continuato a spazzare la zona per tutta la giornata di domenica ha riacceso alcuni focolai facendo ripartire le fiamme in "cresta" alla Martica. Il fuoco ha ripreso vita in una zona già interessata dalla devastazione e ha acquistato vigore forte anche per l'assenza negli orari notturni dei mezzi aerei. Ieri mattina la situazione era esattamente la stessa di venerdì: all'alba il monte era completamente in fiamme con un fronte di fuoco di oltre 4 chilometri. Prima delle 6 di ieri le fiamme avevano già raggiunto il fondo valle. Con effetti collaterali pesanti. La strada statale 233 della Valganna, dalla notte scorsa, è stata chiavata al traffico a causa del fumo denso che la invadeva. Alle 12.30 la strada è stata riaperta: l'azione dei mezzi dal cielo e delle squadre di terra ha respinto il fuoco liberando il fondo valle. Lentamente la situazione è tornata alla normalità. AL CAMPO base è arrivato anche il sottosegretario al ministero dell'Interno Stefano Candiani che ha a lungo ascoltato il resoconto della situazione da parte dei responsabili degli interventi antincendio e del direttore delle operazioni di spegnimento. Durante la notte sono rimaste al campo base, allestito nella struttura della Pro loco del Parco Airólo, squadre dei vigili del fuoco e di volontari antincendio boschivo, pronti ad intervenire in caso di criticità. Tutta l'area è stata monitorata con termocamere montate su droni. Obiettivo: individuare chirurgicamente i focolai in modo da intervenire in modo mirato. Sono queste "braci nascoste", adesso, il nemico da battere. I mezzi aerei due Canadair e tre elicotteri - sono già stati allertati. LA SITUAZIONE QUINTO GIORNO D'INCENDIO FRA VARESE E VALBANNA I POMPIERI MAPPA IL TERRITORIO DALL'ALTO PER INDIVIDUARE I FOCOLAI NASCOSTI NEL BOSCO Governo Al campo base ha fatto visita il sottosegretario Stefano Candiani: Serve consapevolezza per fare prevenzione e creare le condizioni ideali per spezzare la corsa delle fiamme Non bisogna abbandonare i boschi a loro stessi Mi impegno a proporre modifiche alla normativa sulla loro gestione BILANCIO Verifiche nei boschi: in fumo 400 ettari di vegetazione -tit_org- Roghi sui monti Caccia ai focolai nella boscaglia con i droni - Droni per battere le fiamme

Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti

[Redazione]

Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetd, amici di 22 e 29 anni, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli forse la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ieri li ha individuati con l'elicottero. A chiedere aiuto i familiari. -tit_org-

Lettere - Terremoto dimenticato

[Posta Dai Lettori]

Terremoto dimenticato Penso spesso ai poveri terremotati deî Centro Italia e ai disagi che hanno dovuto sopportare. Penso spesso anche a quella povera ma arzilla vecchietta di oltre 90 anni che una burocrazia "infame" ha costretto a vivere in un container e non, invece, in una casetta di legno che si era fatta costruire e che, udite, udite, non era in regola con le norme edilizie. Inizia un nuovo anno e mi auguro, vivamente, che la cattiveria umana vada in pensione. P.P., via mail -tit_org-

I vigili del fuoco vanno in Pediatria ma non ci sono incendi da domare

[Redazione]

Un'autobotte in ospedale. Nessun incendio in corso, ma solo una prova di generosità e buonumore. Domenica mattina, giorno dell'Epifania, i vigili del fuoco hanno portato la Befana nel reparto di pediatria del Sant'Antonio Abate (nella foto Blitz), ' per un appuntamento divenuto tradizione da dieci anni esatti. Perciò, una trentina di vigili del fuoco ormai in congedo hanno allietato la giornata di festa regalando calze piene di dolci. Differentemente dagli scorsi anni, è invece saltato l'appuntamento al reparto pediatrico dell'ospedale di Busto a causa del basso numero di degenti e della loro età, a detta dei responsabili fin troppo tenera per apprezzare calze, regali e Befana. L'iniziativa è stata fatta volentieri dal comandante provinciale Antonio Riservata Albanese, così come dall'Anvur, associazione nazionale vigili del fuoco. Durante la visita in reparto erano presenti anche il presidente onorario Riccardo Comerio e il nuovo presidente della sezione varesina Emilio Aimini. La comitiva impreziosita dalla presenza di un effettivo camuffato da Befana ha distribuito una cinquantina di calze regalo che sono bastate perché ognuno dei bimbi incontrati tra Gallarate e Busto ne ricevesse una. Un pabzzodelComuneà-tit_org-

Incendio più grave degli ultimi 10 anni E non è ancora finita

Sorico. Anche ieri, per la nona giornata consecutiva, sono serviti i canadair per tenere sotto controllo il rogo Ma preoccupano i focolai appena sotto il terreno

[Redazione]

hi ndiopiugrave degliiiltinul0anni>> E non è an rafinita Sorico. Anche eri, per la nona giornata consecutiva, sono serviti i canadair per tenere sotto controllo il rogo Ma preoccupano i focolai appena sotto il terreno SORICO CIANPIERO RIVA Non è ancora finita l'emergenza incendi sulla montagna di Sorico. Ieri canadair ed elicotteri sono stati ancora impegnati a portare acqua in quota, mentre il solito nutrito gruppo di volontari dei Vigili del fuoco e della Protezione civile di Palazzo Gallio ha lavorato a terra con l'ausilio di autopompe e soffiatori. Nono giorno di operazioni antincendio, insomma, da quando, domenica 30 dicembre, le fiamme erano divampate in Berlingherà devastando subito immense aree boschive col favore del vento e distruggendo anche undici case a Fordeccia. Il pericolo vento Il fattore condizionante, nel caso specifico, è stato sicuramente il vento: un vento continuo e sferzante, che ha inaridito il terreno, alimentato le fiamme e impedito in più momenti ai velivoli di svolgere la loro preziosa opera di spegnimento. E così, con il fuoco che continua ad ardere nel sottosuolo, diventa indispensabile tenere sotto controllo il vasto territorio bruciato: all'improvviso, infatti, il fuoco sgorga ancora dal terreno e, senza un intervento immediato, rischia dipropagarsi sospinto dal vento. Ieri, per la verità, il temuto vento ha concesso finalmente un po' di tregua e le azioni, a terra e dall'alto, hanno avuto effetti più decisi. Si chiama "operazione di bonifica" e consiste nel domare il più possibile anche il rogo sotterraneo, alimentato dalle radici degli alberi e dai resti vegetali del terreno. Vigili del fuoco e volontari della squadra antincendio della Comunità Montana hanno controllato soprattutto l'area attorno ad Albonico, la frazione evacuata nella giornata di giovedì, mentre canadair ed elicotteri hanno operato ad ampio raggio. In serata, era previsto un confronto per fare il punto della situazione. Restano i numeri a dare l'idea del disastro che si è consumato in Alto Lario. A conti fatti, spiegano gli operatori, sono oltre 500 gli ettari di montagna bruciata nel solo territorio di Sorico; il rogo, negli ultimi giorni, si è spinto Cento uomini impegnati in quota, undici case distrutte verso laValchiavenna, minacciando seriamente anche l'antico tempietto romanico di San Fedelino, che si affaccia sul Mera ai margini del bosco. La preoccupazione Si tratta, comunque vada, dell'incendio più devastante dell'ultimo decennio in Alto Lario. Nove giorni di intenso impegno da parte di numerose squadre, che nei momenti di maggior emergenza hanno coinvolto anche un centinaio di uomini, due o três canadair e due elicotteri involo per una settimana; e poi i danni: undici case andate distrutte, três persone finite in ospedale per ustioni e intossicazione, animali morti, oltre 500 ettari di territorio andato in fumo (600 se si tiene conto anche dell'incendio divampato tra domenica 30 e lunedì 31 dicembre sui monti di Vercana). Un bilancio che, purtroppo, a questo punto non si può far altro che cercare di conte nere. 111 bilancio: 500 ettari di montagna bruciati in una setti manacanadair in azione a Sorico per domare anche gli ultimi focolai il fronte del fuoco a San Fedele, di natura dolosa Montagna in fiamme -tit_org-

Tregua sul Monte Megna Sessanta lanci d'acqua

[Giovanni Cristiani]

Tregua sul Monte Megna Sessanta lanci (Tacqua Sembra essere definitivamente spento l'incendio che da sabato sera ha colpito i boschi dietro l'abitato della frazione di Visino, salendo il Monte Megna. Ieri sul posto hanno operato due canadair e un elicottero buttando sulle fiamme circa 500 mila litri d'acqua. Ci sarebbero delle segnalazioni secondo cui le fiamme sarebbero partite da una lanterna cinese che si è alzata in volo dal paese finendo la sua corsa nel bosco, sono naturalmente voci che verranno una volta conclusa l'emergenza. L'incendio comunque è di origine o colposa o dolosa. Ieri pomeriggio abbiamo fatto gli ultimi lanci, siamo arrivati a sessanta - spiega Piero Proserpio, direttore operazioni per l'antincendio boschivo - Gran parte dell'acqua è stata presa dal Lago di Como con attivi due canadair per gran parte della giornata, mentre l'elicottero pescava da una vasca creata a Vaibrona utilizzando l'acqua della rete idrica. Il fuoco sembra essere domato: Abbiamo bagnato bene la zona, se non si rialza il vento siamo fiduciosi di aver risolto continua Proserpio -. Poi è sempre difficile prevedere quello che succede ma ci dovrebbe essere ormai una certa umidità e in serata si spera si formi anche del ghiaccio. L'incendio è partito sabato sera e già due volte sembrava spento salvo poi riprendere forza: Sono cose che succedono soprattutto con il vento di questi giorni. Una donna di Vaibrona sembra abbia visto una lanterna cinese volare verso il bosco e la voce ormai gira in paese. Di certo se l'origine non è dolosa è certamente colposa. Importante lo spiegamento di forze attivato in questi giorni: Ieri eravamo presenti noi dell'Antincendio boschivo della Comunità montana del Triangolo Lariano, poi un gruppo di Como e uno di Lecco, le Guardie ecologiche della Comunità montana e i vigili del fuoco di Erba e Como oltre ai carabinieri forestali. A cui vanno aggiunti i canadair e l'elicottero, la speranza è l'incendio sia comunque finalmente effettivamente spento. Giovanni Cristiani Vaibrona La preoccupazione adesso è legata alla forza del vento Via alle indagini Pompieri e volontari impegnati sul Monte Megna BARTESAGHI Il fuoco visto dal basso SffiSS Enmiawonfcito: 111 -tit_org- Tregua sul Monte Megna Sessanta lanciacqua

Cinquecentomila litri per spegnere gli incendi = Incendio più grave degli ultimi 10 anni E non è ancora finita

Sorico. Anche ieri, per la nona giornata consecutiva, sono serviti i canadair per tenere sotto controllo il rogo Ma preoccupano i focolai appena sotto il terreno

[Giampiero Riva]

Icanadairsullago Cinquecentomila litri per spegnere gli incendi Sembra essere definitivamente spento l'incendio che da sabato sera ha colpito i boschi dietro l'abitato della frazione di Visino, salendo il Monte Megna, a Vaibrona. Ieri sul posto hanno operato due canadair (nella foto Locateli!) e un elicottero buttando sulle fiamme circa SOOmila litri d'acqua. Ci sarebbero segnalazioni secondo cui le fiamme sarebbero partite da una lanterna cinese che si è alzata in volo dal paese finendo nel bosco. A PAGINA 29 hi ndiopiugrave defluiti mi 10 an ni >> E non è ancora tinita Sorico. Anche ieri, per la nona giornata consecutiva, sono serviti i canadair per tenere sotto controllo il rogo Ma preoccupano i focolai appena sotto il terreno SORICO GIANPIERO RIVA Ha i Non è ancora finita l'emergenza incendi sulla montagna di Sonco. Ieri canadair ed elicotteri sono stati ancora impegnati a portare acqua in quota, mentre il solito nutrito gruppo di volontari dei Vigili del fuoco e della Protezione civile di Palazzo Gallio ha lavorato a terra con l'ausilio di autopompe e soffiatori. Nono giorno di operazioni antincendio, insomma, da quando, domenica 30 dicembre, le fiamme erano divampate in Berlingherà devastando subito immense aree boschive col favore del vento e distruggendo anche undici case a Fordeccia. Il pericolo vento Il fattore condizionante, nel caso specifico, è stato sicuramente il vento: un vento continuo e sferzante, che ha inaridito il terreno, alimentato le fiamme e impedito in più momenti ai velivoli di svolgere la loro preziosa opera di spegnimento. E così, con il fuoco che continua ad ardere nel sottosuolo, diventa indispensabile tenere sotto controllo il vasto territorio bruciato: all'improvviso, infatti, il fuoco sgorga ancora dal terreno e, senza un intervento immediato, rischia di propagarsi sospinto dal vento. Ieri, per la verità, il temuto vento ha concesso finalmente un po' di tregua e le azioni, a terra e dall'alto, hanno avuto effetti più decisi. Si chiama "operazione di bonifica" e consiste nel domare il più possibile anche il rogo sotterraneo, alimentato dalle radici degli alberi e dai resti vegetali del terreno. Vigili del fuoco e volontari della squadra antincendio della Comunità Montana hanno controllato soprattutto l'area attorno ad Albonico, la frazione evacuata nella giornata di giovedì, mentre canadair ed elicotteri hanno operato ad ampio raggio. In serata, era previsto un confronto per fare il punto della situazione. Restano i numeri a dare l'idea del disastro che si è consumato in Alto Lario. A conti fatti, spiegano gli operatori, sono oltre 500 gli ettari di montagna bruciata nel solo territorio di Sorico; il rogo, negli ultimi giorni, si è spinto Cento uomini impegnati in quota, undici case distrutte versola Valchiavenna, minacciando seriamente anche l'antico tempio romano di San Fedelino, che si affaccia sul Mera ai margini del bosco. La preoccupazione Si tratta, comunque vada, dell'incendio più devastante dell'ultimo decennio in Alto Lario. Nove giorni di intenso impegno da parte di numerose squadre, che nei momenti di maggior emergenza hanno coinvolto anche un centinaio di uomini, due o tre canadair e due elicotteri in volo per una settimana; e poi i danni: undici case andate distrutte, tre persone finite in ospedale per ustioni e intossicazione, animali morti, oltre 500 ettari di territorio andato in fumo (600 se si tiene conto anche dell'incendio divampato tra domenica 30 e lunedì 31 dicembre sui monti di Vercana). Un bilancio che, purtroppo, a questo punto non si può far altro che cercare di conte nere. Il bilancio: 500 ettari di montagna bruciati in una settimanacnadair in azione a Sorico per domare anche gli ultimi focolai Montagna in fiamme il fronte del fuoco a San Fedele, di natura dolosa -tit_org- Cinquecentomila litri per spegnere gli incendi - Incendio più grave degli ultimi 10 anni E non è ancora finita

Ottantenne disperso sui colli I soccorritori: Stop alle ricerche = Sospese le ricerche dell'anziano disperso

Smobilitato il campo base al monumento di Sabbiano Dopo cinque giorni sono pochissime le speranze di ritrovare vivo Gianni Boldini

[Nicoletta Tempera]

Ottantenne disperso sui colli I soccorritori: Stop alle ricerche Smobilitato il campo base al monumento di Sabbiano IL DRAMMA DI GIANNI BOLDINI A PAGI Á 7 Sospese le ricerche dell'anziano disperse Dopo cinque giorni sono pochissime le speranze di ritrovare vivo Gianni Boldini di Ì ÑÎ ÄÏÀ TEMPERA ORA, davvero, servirebbe un miracolo. Dopo cinque giorni di ricerche senza esito, ieri sera ha smobilitato il campo base allestito davanti al monumento ai caduti di Sabbiano. Cento operatori non sono bastati a ritrovare vivo Gianni Boldini, l'ottantenne disperso dalla sera di giovedì sui colli. Era uscito la mattina del giorno precedente per una passeggiata e, come abitudine, aveva passato anche la notte fuori, camminando al margine della strada, su per via Siepelunga, proseguendo a passo allenato fino addirittura a raggiungere il quadrivio di Badolo. Tutto bene fino al pomeriggio di giovedì, quando intorno alle 18 l'uomo ha chiamato la moglie, una quarantenne romena, per chiederle aiuto perché era scivolato. Si era fatto male a una gamba, ma, ben peggio, aveva perso l'orientamento. E così la donna ha chiamato i carabinieri e la macchina dei soccorsi, coordinata dalla Prefettura, si è immediatamente mossa. MA A NULLA sono valse le ricerche di vigili del fuoco e soccorso alpino, che hanno battuto tutta la zona, partendo dal punto in cui è stata registrata, per l'ultima volta, la presenza del cellulare del pensionato. Un'ultima chiamata disperata, alle 2 del mattino di venerdì, durante la quale i carabinieri sono riusciti a mettersi in contatto con l'ottantenne. Ma la sua voce era bassissima e poi la linea è caduta. E le temperature, ormai, avevano raggiunto gli otto gradi sotto zero. Poi i cani non hanno fiutato tracce, l'elicottero con le fotocellule termiche, alzatesi dalla base della Marina militare a Cervia quella stessa notte, volando a bassa quota, non ha registrato la presenza di corpi vivi. Neppure i quattro successivi giorni di ricerche, con elicotteri di tutti i corpi di soccorso e droni impegnati, hanno portato a nulla. Gianni Boldini è scomparso, senza lasciare niente dietro di sé, neppure una pista utile da seguire. CIRCOSTANZE di cui si è tenuto conto, ieri pomeriggio, nel corso di una apposita riunione in Prefettura, dove è stato stabilito di smobilitare il presidio. Le ricerche continueranno, ma forma estremamente ridotta, pochi uomini e un cane. Perché ormai non ci si aspetta più di trovare una persona da mettere in salvo. Ma solo un cadavere. IN PREFETTURA Ieri sera è stato smobilitato il campo base allestito al monumento di Sabbiano LA VICENDA Giovedì Alle 18 l'ottantenne ha chiamato la moglie dicendo di essersi fatto male e di aver perso l'orientamento NESSUNA TRACCIA CENTO UOMINI IMPEGNATI NELLE RICERCHE, PURTROPPO FINORA SENZA ESITO PIEVE DEL PINO IL PERCORSO BATTUTO COPRE I COMUNI DI BOLOGNA, PIANORO E SASSO MARCONI Venerdì Alle 2 del mattino, i soccorritori sono riusciti a mettersi in contatto telefonico, per l'ultima volta, con il pensionato I SOCCORSI Nella foto al centro, il campo base di via di Sabbiano; qui sopra gli uomini del soccorso alpino e, nella foto piccola, Gianni Boldini -tit_org- Ottantenne disperso sui colli I soccorritori: Stop alle ricerche - Sospese le ricerche dell'anziano disperso

Torino Ghiaccio in montagna, morti due alpinisti

[Redazione]

Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni uniti dalla passione per la montagna, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli potrebbe essere stata la neve ghiacciata, la stessa che questi primi giorni dell'anno ha già ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. soccorso alpino ha individuato i loro corpi sorvolando la zona in elicottero. -tit_org-

Sono precipitati in un canalone sulla Punta Cristalliera
Traditi dal ghiaccio, morti 2 alpinisti

[Redazione]

Sono precipitati in un canalone sulla Punta Cristalliera TORINO-Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni uniti dalla passione per la montagna, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli potrebbe essere stata la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha già ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ha individuato i loro corpi ieri mattina sorvolando la zona in elicottero. A far scattare le ricerche erano stati i famigliari, dopo che due alpinisti, che avevano trascorso la notte tra sabato e domenica al bivacco del lago Laux, non avevano fatto rientro a casa. Secondo una prima ricostruzione dei tecnici che hanno partecipato alle ricerche con vigili del fuoco e 118, Miserendino e Boetti erano in cordata. È probabile che uno usasse la piccozza come ancoraggio per il compagno, che è precipitato portandosi dietro l'amico. un incidente, l'ennesimo in questo inizio del 2019. Entrambi iscritti al Cai. Conoscevano bene la montagna e la rispettavano dicono gli amici. Boetti, residente a Giaveno (Torino), lavorava in un'azienda informatica. Miserendino, che invece abitava in Val Susa insieme alla famiglia, faceva il fotografo. ' e -tit_org-

Dal Brasile

Solidarietà dai neotrentini

[Redazione]

Dal Brasile Anche i trentini-brasiliani, i neotrentini di Nova Trento, comune dello stato di Santa Catarina fondato dagli emigranti trentini fra il 1875 e il 1892, si schierano a fianco del Trentino, dopo l'ondata di maltempo dello scorso ottobre. Lo fanno con un manifesto e una raccolta fondi, sottoscritta da tutte le istituzioni pubbliche e dagli altri soggetti più rappresentativi della realtà locale, categorie economiche, associazioni culturali e sportive, protezione civile e quant'altro. Un gesto di solidarietà da oltreoceano, che accoglie a sua volta l'invito lanciato dalla Provincia autonoma, con l'Ufficio emigrazione, nelle scorse settimane, rivolto alle comunità trentine all'estero, (il materiale, tradotto in cinque lingue, è disponibile all'indirizzo mondotrentino.net). Una prova - sottolinea il presidente della Provincia autonoma, Maurizio Fugatti - di come i legami fra il Trentino e le comunità create nel mondo dall'emigrazione, anche a più di un secolo dalle prime partenze, continuino ad essere solidi e concreti. Da parte nostra non possiamo che rivolgere agli abitanti di Nova Trento un sincero "grazie". La loro iniziativa è una mano tesa che stringiamo con vero affetto. -tit_org-

Trovati morti due alpinisti Erano dispersi in Val Chisone

[Redazione]

Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni uniti dalla passione per la montagna, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli potrebbe essere stata la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha già ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ha individuato i loro corpi sorvolando la zona in elicottero. A far scattare le ricerche erano stati i famigliari, dopo che i due alpinisti, che avevano trascorso la notte tra sabato e domenica al bivacco del lago Laux, non avevano fatto rientro a casa. Secondo una prima ricostruzione dei tecnici che hanno partecipato alle ricerche con vigili del fuoco e 118, Miserendino e Boetti erano in cordata. È probabile che uno usasse la piccozza come ancoraggio per il compagno, che è precipitato portandosi dietro l'amico. Un incidente, l'ennesimo in questo inizio del 2019. -tit_org-

Il precedente: grave incidente a Merano 2000

[Redazione]

Il precedente: grave incidente a Merano. Tolta la tragedia del Renon costata la vita ad una bambina di otto anni, la cui madre è ancora ricoverata in gravi condizioni al san Maurizio, il 2019 in provincia si è aperto con un altro grave incidente. Un giovane, dopo aver festeggiato l'arrivo del nuovo anno presso il rifugio Zuegg, a Merano 2000, nel tentativo di raggiungere la stazione a valle della cabinovia Falzeben, all'1.15 di Capodanno, ha perso il controllo della sua slitta, andando a sbattere contro un albero. Sul posto gli operatori della Croce Bianca con il medico d'urgenza ed il Soccorso Alpino. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Bolzano, dove è ancora ricoverato in condizioni piuttosto serie. Tra i vari traumi riportati dalla vittima dell'incidente anche uno alla testa, per il quale è stato necessario un immediato intervento chirurgico. -tit_org-

i consigli del soccorso alpino

Purtroppo non si usa il casco

[Redazione]

I CONSIGLI DEL SOCCORSO ALPINO Gaj'er: la testa è fragile, gli sciatori ormai lo utilizzano tutti quanti All'inizio di ogni anno il compito della delegazione del Soccorso alpino dell'Alto Adige è quello di fare prevenzione nei confronti di chi affronta la montagna, sia in estate che in inverno. Lo spiega Giorgio Gajer, del Cnsas. In inverno il discorso va da chi fa scialpinismo a chi va con lo slittino, si abbraccia dunque un campo molto vasto. Per chi non va a sciare, molte volte l'alternativa è proprio di prendere uno slittino. Però anche prendere uno slittino non è che sia una cosa molto semplice. Bisogna saperlo anche utilizzare. Importanti sono i materiali. Una slitta di legno, possibilmente non slittini di plastica, uno scarpone con suola scolpita, di quelli che usualmente si utilizzano per affrontare il mondo alpino, la montagna. Non di secondo conto ma molto importante è avere un casco omologato. La testa è molto fragile, molto esposta, la protezione del casco è di primaria importanza. Importante è poi avere un buon paio di guanti, che permettono anche nelle curve di poter appoggiarsi lungo la pista, e per ultimo non trascurerei una maschera, di quelle che si utilizzano nello sci alpino, perché quando si scende giù per una discesa di una pista da slittino se tu hai davanti altre persone tante volte viene su la neve e la maschera ti protegge e ti permette di guardare bene il percorso che stai affrontando. Gli incidenti sulle piste da slittino, conclude, sono sicuramente superiori in proporzione a quelli che avvengono sulle piste da sci. Da notare anche che in slitta c'è una percentuale altissima di gente che non utilizza il casco, mentre la quasi totalità degli sciatori in pista se ne serve, (da.pa) Giorgio Gajer, della delegazione Alto Adige del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Cai -tit_org-

Protezione civile, il Goer cerca nuovi volontari

[Redazione]

Da oltre 30 anni il Gruppo Operatori Emergenza Radio è al servizio della nostra comunità. Impegno e passione. Essere un volontario oggi vuol dire investire il proprio tempo libero in una attività che non porta reddito, ma tante soddisfazioni personali. Nelle tante realtà di volontariato della nostra Provincia, si inserisce con grande merito per impegno, dedizione e altissimo senso civico anche il Goer, (Gruppo Operatori Emergenza Radio) che da quasi 30 anni opera nella Città di Bolzano, in campo delle radiocomunicazioni ed è riconosciuta a pieno titolo nella Protezione Civile Nazionale. Fondamentale, ad esempio, l'apporto del Goer nel mese e mezzo del mercatino di Natale, dove la professionalità degli operatori Goer è fondamentale nella gestione dei flussi di traffico e dell'assistenza ai turisti e ai bolzanini. Ma, fattore molto importante, il Goer, soprattutto, è riconosciuto in ambito provinciale ed inserito nella Colonna Provinciale Mobile della Ripartizione 26 della Provincia di Bolzano. Entrare nel Goer - spiegano i dirigenti del gruppo -, non è soltanto fare il volontario, ma entrare a fare parte di una famiglia, dove lo spirito dell'aiutare l'altro" è la spinta principale. Per questo da gennaio 2019, il Goer apre le sue porte a chi vuole investire il proprio tempo libero e, perché no, vivere delle nuove esperienze in ambito di Protezione Civile. Al Goer non si guarda il genere, la religione, il credo politico o il gruppo linguistico e l'anagrafe, ma solo a chi ha veramente voglia di aiutare la comunità e utilizzare il tempo libero in una attività che sicuramente porta anche ad una crescita personale. Per entrare a fare parte del Goer, ci si può rivolgere presso la sede del Gruppo, in via Lanciata 4/a, (palazzo SEAB) tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 23, oppure inviando una email all'indirizzo: info@goer-fng.it Informazioni anche sulla pagina di Facebook: www.facebook.com/GoerFng oppure sul sito: www.goer-fng.it volontari e volontarie del Goer Intervento al Mercatino di Natale, il loro contributo è fondamentale -tit_org-

Incendio a Velloi, il bosco risparmiato dal vento

[Simone Facchini]

Incendio a Velloi, il bosco risparmiato dal vento A fuoco una casettalegno, le fiamme sarebbero scaturite da una stufa Cento vigili del fuoco all'opera: la tregua del Föhn ha evitato guai peggiori di Simone Facchini MERANO Graziato dal vento e messo al sicuro da una maxi operazione dei vigili del fuoco. Il bosco sopra Velloi, la frazione montana sui rilievi a nord di Lagundo, tira un sospiro di sollievo. Ieri mattina un incendio che ha semidistrutto una casetta in legno scarnamente arredata, realizzata una trentina di anni fa dall'Ispettorato forestale nella selva di conifere, quando ancora non esisteva la strada e veniva utilizzata dai lavoratori impegnati nel bosco come rifugio. Di proprietà comunale, tempi recenti era stata utilizzata anche dalla giunta comunale per le sedute di clausura. Probabile causa dell'incendio una stufa, utilizzata nella giornata di domenica. Le mancanza di precipitazioni e il vento forte ha reso il bosco estremamente secco. Quando è scattato l'allarme, alle 8.49 di ieri mattina, per il rogo che ha investito la casetta sulla stra da che porta alla Leiteralm, la preoccupazione è salita alle stelle nel timore che le fiamme avessero presa facile sulla vegetazione circostante. Presto il grado di allarme è salito di una tacca, passando da 2 a 3. Si sono mobilitati i corpi dei vigili del fuoco di Lagundo - il comandante Johann Gamper è stato tra i primi a notare il fumo che si scorgeva anche da fondovalle - di Quarazze, Merano, Parcines, Tei e Marlengo. In preallarme le squadre di Naturno e Rabià che sono in possesso dell'attrezzatura necessaria per eventuali operazioni di trasporto di acqua con l'elicottero. La tregua del Föhn ha giocato a favore, unitamente all'intervento del titolare del vicino maso Oberplatzer che ha cercato di evitare che il fuoco allargasse il proprio raggio d'azione in attesa dell'arrivo dei pompieri. Un centinaio quelli che si sono inerpicati con i mezzi lungo le serpentine che portano ai margini dell'Alta Via di Merano, a circa 1500 metri di quota. Un dispiegamento di forze che la dice lunga su quanto pericolosa si ritenesse la situazione. Da monito anche l'incendio che nei giorni scorsi ha incenerito duecento ettari di bosco nel Vare sotto, in condizioni di siccità equiparabili a quelle che stanno caratterizzando la nostra zona. Con l'arrivo dei pompieri la situazione è stata rapidamente portata sotto controllo. Spento il rogo e messa in sicurezza l'area, i volontari hanno protratto la sorveglianza per parecchie ore per scongiurare il riattizzarsi di focolai. Per risalire alle cause sono intervenuti i vigili del fuoco di permanente di Bolzano e i carabinieri. Sul posto anche il sindaco Ulrich Gamper: All'origine dell'incendio probabilmente c'è la stufa, utilizzata domenica. L'impianto è vetusto. Assieme agli inquirenti stiamo verificando se vi sono responsabilità. La casupola avvolta dalle fiamme (foto vigili del fuoco di Lagundo) Un centinaio di pompieri di sei corpi diversi sono intervenuti a Velloi Più mezzi sul posto del rogo ieri meattina..... é; - - ';;.....,..... ' -.,,,: é. ' -?: ' '? Il fumo sulla costa della montagna si scorgeva anche dal fondovalle -tit_org-

Rogo a monte San Zeno, dieci evacuati

Bruciato nella serata di ieri un locale al pianterreno di un condominio. Pompieri accorsi in massa

[Redazione]

Bruciato nella serata di ieri un locale al pianterreno di un condominio. Pompieri accorsi in massa; Una decina di persone sono state evacuate da un condominio ieri sera a monte San Zeno in seguito a un incendio che si è sprigionato al pianterreno di uno stabile. Nessuno è rimasto ferito, alcuni inquilini sono tuttavia stati trasportati all'ospedale Tappeiner per accertare conseguenze causate dal fumo o dallo spavento. Ingente il dispiegamento delle forze di soccorso, una zona residenziale dalle vie particolarmente strette e tortuose. L'allarme è rientrato dopo nemmeno un'ora di lavoro, grazie alla tempestività dell'operazione. Ancora nel corso della serata gli inquilini sono potuti rientrare nelle loro abitazioni. L'allarme è scattato intorno alle 19.30 quando l'incendio è stato segnalato da un vicino. L'edificio si trova in via Monte San Zeno, praticamente accanto allo slargo dove affaccia il ristorante Roberts Stube e che mette in collegamento, pochi metri più avanti, la strada alla passeggiata Tappeiner. Siamo al limite fra i comuni di Merano e di Tirolo. Come riportato da Herbert Zwischenbrugger, vicecomandante dei vigili del fuoco di monte San Zeno la cui caserma si trova non lontano dal luogo dove si è verificato l'episodio, oltre ai suoi uomini sono accorsi sul posto i volontari dei corpi di Merano, Quarazze e Tirolo. Almeno una cinquantina i pompieri coinvolti nel teatro dell'intervento che è stato illuminato a giorno con potenti fari per agevolare le operazioni di spegnimento delle fiamme e di evacuazione. I vigili del fuoco sono entrati in azione muniti di autorespiratore. Mentre alcune squadre si sono preoccupate di far uscire i residenti dalla palazzina, altri pompieri sono stati impegnati nel sedare l'incendio che stava divorando i locali al pianterreno, dove non c'era nessuno quando sono scaturite le fiamme e dove pare si trovi una "hobbyraum". Hanno presto avuto ragione delle fiamme, mentre le persone evacuate, alcune delle quali anziane, sono state radunate nel vicino parcheggio e assistite dal personale della Croce bianca che nel frattempo era piombata sul luogo assieme all'auto medicalizzata del medico d'urgenza. Alcuni degli evacuati hanno trovato riparo nelle case dei vicini. Verso le 20.30 l'emergenza ha potuto dirsi conclusa. Presenti anche i carabinieri che hanno svolto i primi accertamenti volti a verificare le cause del rogo. I vigili del fuoco davanti all'edificio L'Ingresso al pianterreno I pompieri si sono serviti degli autorespiratori -tit_org-

Selva dei Molini, malore fatale prima della slittata fra amici

[Redazione]

Selva dei Molini, malore fatale prima della slittata fra amici Avevano in programma una serata tra amici, da coronare con una slittata nella neve in quota, a Selva dei Molini. Invece la serata, sabato scorso, si è conclusa in modo terribile, con la morte di uno dei partecipanti, un 62enne di Selva dei Molini stroncato da un malore durante il percorso di avvicinamento al luogo dell'appuntamento in montagna. Di fronte a quello che stava accadendo sotto i loro occhi, amici e conoscenti dell'uomo hanno immediatamente chiamato i soccorsi e si sono subito mobilitati gli uomini del soccorso alpino di Campo Tures. Con loro, sono partiti dal fondovalle anche i sanitari della Croce bianca della Valle Aurina e il medico d'emergenza salito da Brunice. Non è stato facile raggiungere il luogo in cui il 62enne si era sentito male. Le nevicate dei giorni scorsi hanno creato non pochi problemi ai soccorritori che si muovevano con la massima urgenza. È stato impiegato anche un gatto delle nevi, ma all'arrivo sul posto medici e sanitari non hanno potuto salvare l'uomo, il cui corpo senza vita è stato quindi portato a valle, (e.d.) -tit_org-

Due gravi incidenti in poche ore Incastrato un pirata della strada

Un artigiano di 60 anni e una ragazza di 19 lottano fra la vita e la morte

[Milvana Citter]

Un artigiano di 60 anni e una ragazza di 19 lottano fra la vita e la morte TREVISO Una ragazza di 19 anni investita mentre attraversava la strada e un artigiano che ha perso il controllo del suo furgone. Entrambi sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello. La giornata di ieri sulle strade della Marca ha fatto altre due vittime, a cui si aggiunge il pedone di 56 anni investito a Resana sabato pomeriggio che ha visto la polizia locale lanciarsi in una caccia all'uomo per identificare una pirata della strada di 25 anni. Quella di ieri, come succede sempre più spesso, è stata una giornata contrassegnata dagli incidenti stradali. Il primo poco dopo le 7 del mattino, si è verificato in via Terraglio, all'incrocio con via Terragnolo a Preganzio dove V.T. iQenne di origini francesi è stata investita. Le cause del sinistro sono al vaglio della Polizia di Castelfranco Veneto. In quel momento era ancora buio e la ragazza avrebbe attraversato lontano dalle strisce pedonali, mentre da Treviso arrivava una Fiat Punto condotta da un 40enne straniero residente nel capoluogo. L'impatto con l'auto ha sbalzato la giovane a una decina di metri di distanza. Immediata la richiesta di soccorso al Suem 118. I sanitari hanno rianimato la ragazza sul posto e l'hanno trasferita in gravissime condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. La prognosi è riservata. Prognosi riservata anche per E.T., artigiano di Mogliano Veneto che, intorno alle 15 di ieri, ha perso il controllo del suo furgone ed è finito fuori strada in via Nuova Trevigiana a Lughignano. Le cause del sinistro sono ancora al vaglio degli agenti della polizia locale di Casale sul Sile, non è escluso che il 58enne abbia avuto un malore mentre era alla guida. A terra non sono infatti stati trovati segni di frenata. Il furgone uscito di strada all'altezza del civico 39, è scivolato lungo una scarpata di pochi metri, finendo contro un albero e ribaltandosi su un fianco. Tempestivi i soccorsi del Suem 118, i sanitari hanno stabilizzato sul posto le condizioni dell'artigiano e lo hanno trasferito al Ca' Foncello anche lui in lotta per la vita. Domenica invece è stato identificato il pirata della strada che, sabato pomeriggio - 24 gennaio lungo la Castellana a Resana, ha travolto e ferito gravemente un 56enne di Piombino Dese. Si tratta di una giovane di 25 anni castellana, che dopo aver investito l'uomo ha proseguito la sua corsa senza fermarsi. A incastrarla gli agenti della polizia locale della Marca Occidentale di Resana e Veduggio, coordinati dal comandante Maurizio Zorzi che, grazie all'analisi delle telecamere, hanno individuato l'auto che ha investito il pedone mentre attraversava la strada. L'uomo dopo l'impatto è stato scaraventato a una decina di metri di distanza sull'asfalto mentre la piccola utilitaria continuava la sua corsa. Partendo dall'auto gli agenti della polizia giudiziaria coordinati dal vice istruttore Cristian Stocco, sono arrivati rapidamente alla 25enne che, inizialmente, ha tentato di negare le proprie responsabilità salvo poi crollare e ammettere: Sono scappata perché ho avuto paura. Oltre al ritiro della patente, è stata denunciata per omissione di soccorso, fuga dal luogo dell'incidente e lesioni e rischia la reclusione da sei a tre anni. Milvana Citter Le ore impiegate dalla polizia locale della Marca Occidentale di Resana e Veduggio per incastrare una pirata di 25 anni Secondo i dati forniti dalla polizia stradale, i trevigiani tendono a premer e sull'acceleratore Nel 2018 infatti sono state più di mille le contravvenzioni per eccesso di velocità (con un aumento del 50% rispetto al 2017) e sono stati oltre 600 gli automobilisti pizzicati mentre usavano il telefonino. Velocità e cellulari sono le prime cause di incidente -tit_org-

Il turista milanese ancora disperso In 50 stanno setacciando il Nevegal

[D.p.]

Riccardo Tacconi sparito da venerdì. La moglie s'appella ai social BELLUNO Ancora nessuna novità su Riccardo Tacconi (nella foto). Proseguono senza sosta le ricerche del gSenne turista milanese scomparso lo scorso venerdì mattina in Nevegal dove soggiornava insieme alla famiglia. Tacconi è uscito dal villaggio Alpe in fiore per andare a correre ed è sparito. Immediato l'appello della moglie Grazia sui Social: Chiunque sappia qualcosa chiami il 115, mio marito potrebbe essere ovunque. Vorrei chiedere a chi vive tra Ponte nelle Alpi, Belluno, bimana e Trichiana di esaminare i dintorni delle loro abitazioni e avvertirci. A cercarlo sul Colle, ieri, una cinquantina di persone tra il Soccorso alpino di Belluno, Longarone, Feltre, Alpago, Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Val Comelico, Auronzo, i vigili del fuoco, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cortina e Auronzo, l'Associazione nazionale carabinieri con unità cinofile. Secondo un testimone, alle 11.45 di venerdì. Tacconi si trovava al IÜJügio Bristot. Oggi sarà perlustrato coi droni il versante sud sotto le creste dove potrebbe essere precipitato. Il 58enne milanese, che non aveva portato con sé il cellulare, è alto i metro e 94, magro, i capelli brizzolati e gli occhiali da vista. Quando è uscito di casa indossava pantaloni neri aderenti, un pile rosso, scarpe da ginnastica verde fluo, cappellino, scalda-collo e guanti neri. A fine 2018, per fronteggiare situazioni del genere, è nato il Progetto droni: col contributo di circa 50.000 euro di Dolomiti Emergency Onlus il Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi ha potuto formare dieci piloti autorizzati al volo e acquistare cinque droni. Una delle finalità dell'associazione sottolinea ia presidente di Dolomiti Emergency, Laura Menegus è la prevenzione in montagna anche per chi va a soccorrere. Abbiamo sposato subito questo progetto di rilevanza strategica che permetterà, ad esempio, di valutare il rischio degli scenari operativi prima di inviare una squadra. I droni sono fondamentali nelle ricerche per la visualizzazione di aree vaste dall'alto o nella ri cognizione su pareti verticali, vie alpinistiche, ferrate per capire il terreno su cui poi si dovranno muovere le squadre specializzate. Al momento individuate cinque macro-aree di pertinenza delle 17 stazioni bellunesi e delle due trevigiane, con i cinque droni e i io piloti che vi si possano alternare specifica il delegato del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, Alex Barattin. D. P. RIPRODUZIONE RISERVATA Il Progetto droni Le ricerche anche con gli apparecchi volanti telecomandati. L'aiuto di Dolomiti Emergency -tit_org-

Scivola sul ghiaccio e precipita per 50 metri

[Redazione]

Cencenighe, incidente sul lavoro a un dipendente del Bim Gsp: è ferito grav BELLUNO : operaio in pericolo di vita. L'incidente ieri mattina, verso le 10.30, a Cencenighe. Due dipendenti del gestore idrico Bim Gsp stavano sistemando un tubo in una zona impervia appena sopra la frazione di Bogo a 1.200 metri di altitudine. M. M., 39enne agordino, è scivolato su una colata di ghiaccio e ha fatto un volo di 50 metri fermandosi poi su un terrazzino di roccia. L'operaio che era lì con lui ha chiamato i soccorsi. Sul posto il Suem 118, i carabinieri e lo Spisal. L'elicottero del Soccorso alpino di Pieve di Cadore ha sbarcato con un verricello di una cinquantina di metri medico, infermiere e tecnico dell'elisoccorso che hanno prestato le prime cure urgenti all'infortunato che presentava un sospetto politrauma. Poi è stato imbarellato, recuperato con il verricello e trasportato direttamente all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. M.M. rimane ricoverato e intubato. La prognosi è riservata. Incidente meno grave, ieri pomeriggio, per un boscaiolo schiacciato da un albero. N. P., 39enne di Falcade, stava facendo legna vicino a casa quando un tronco gli è caduto sulla schiena. Gli operatori del Suem 118 hanno inviato un elicottero che l'ha trasportato all'ospedale di Belluno per un trauma vertebrale. Le condizioni del 39enne non sono gravi, ma rimane in osservazione al Pronto soccorso. Mentre ieri sera un uomo che guidava l'auto in via Cavour, nel capoluogo, ha dovuto fermarsi a lato della strada per il fumo che usciva dal cofano. Il mezzo ha preso fuoco, ma i vigili del fuoco intervenuti sono riusciti a spegnerlo in poco tempo. Conducente illeso. (D.P.) RIPRODUZIONE RISERVATA Boscaiolo colpito A Falcade schiacciato da un tronco mentre faceva legna -tit_org-

LA TRAGEDIA Precipitati sul sentiero della punta Cristalliera

Sfracellati sul ghiaccio = Due giovani alpinisti morti in un canalone Lo strazio degli amici

Erano esperti, sono stati traditi dal ghiaccio Alberto viveva a Giaveno e Gabriele a Torino

[Marco Marco Bardesono Bertello]

LA TRAGEDIA Precipitati sul sentiero della punta Cristalliera Due giovani alpinisti morti in un canalone Lo strazio degli amici Erano esperti, sono stati traditi dal ghiaccio Alberto viveva a Giaveno e Gabriele a Tonno Marco Bardesono Marco Bertello - Quel sentiero stretto che porta alla Punta Cristalliera, Alberto Miserendino, 22 anni e Gabriele Boetti di 28, lo avevano percorso più volte. L'ultima - ricorda Giovanni Actis, alpinista e amico di entrambi - la scorsa primavera. I due ragazzi in Val Chisone ci sono tornati sabato per tentare una traversata invernale che per loro è stata fatale. Dopo la morte tragica sulle piste da sci di CamiUa Compagnucci di 9 anni, altre due giovani vite spezzate. Domenica mattina, lasciato il bivacco del lago Laus, dove avevano trascorso la notte, dopo aver percorso neppure trecento metri su un sentiero all'apparenza privo di pericoli, Alberto e Gabriele sono scivolati sul ghiaccio e ieri mattina i loro corpi senza vita sono stati trovati nel fondo di un canalone. Uno accanto all'altro, sono morti sul col po dopo una scivolata di decine di metri, hanno riferito dal soccorso alpino. L'allarme era scattato domenica mattina, quando più volte contattati al cellulare, i due alpinisti non avevano risposto. Due elicotteri (uno del 118 e l'altro del soccorso alpino) si erano immediatamente levati in volo per cercare i due giovani, volteggiando a lungo sopra la zona dove Miserendino e Boetti avevano detto che si sarebbero recati. Ricerche interrotte per il buio e riprese ieri mattina e che, quasi subito (erano da poco trascorse le 9) si sono concluse con la macabra scoperta. I due corpi sono stati caricati sull'elicottero che, poco dopo, è atterrato a Villaretto Chisone. Le salme di Alberto e Gabriele sono state poi composte nella camera mortuaria di Pomaretto dove, verosimilmente e se saranno disposte dal magistrato, saranno effettuate le autopsie. Non erano ragazzi imprudenti. La montagna era la loro grande passione e la conoscevano bene, dicono ora gli amici dei due alpinisti. Miserendino, di origine siciliana, abitava a Giaveno con due fra telli più piccoli, Cristian e Stefano, una sorella maggiore, Francesca e con papà Giuseppe e la mamma Alda. Fotografo di professione, per un lungo periodo ha lavorato con Antonio Nunziante, un artista valsusino molto noto. Attualmente aveva trovato un impiego presso lo studio di design "Dreamstime". Iscritto al Cai di Giaveno, faceva parte del gruppo speleologico. Le foto e le vette erano la sua vita, continuano gli amici e in effetti nel profilo Facebook del giovane alpinista si possono ammirare alcuni dei suoi migliori lavori. Abbiamo saputo della tragedia e siamo scoppiati in lacrime. Alberto si è sempre distinto per la vivacità, per l'impegno negli studi e per la passione per la fotografia, la stessa che lo portava in montagna, ha dichiarato un insegnante del liceo Blaise Pascal di Giaveno, dove Miserendino si era diplomato. Non è stato un mio allievo - ha spiegato -, ma l'ho conosciuto in occasione dell'organizzazione di una mostra fotografica. Era un ragazzo vitale e propositivo. Carlo Giaccone, sindaco di Giaveno, ha aggiunto: La scomparsa di un ragazzo così attivo e amato dalla nostra comunità, vicino al mondo del volontariato e con una incredibile voglia di vita e di avventura, ci rende tutti molto tristi e affranti. Boetti, invece, abitava a Torino e dopo una breve esperienza presso una ditta di ceramiche, era stato assunto di recente in un'azienda d'informatica. Da adolescente giocava a basket ed era spesso sui campi da gioco - ricorda Giovanni Actis -. Poi la sua priorità è diventata la montagna e appena aveva un momento libero partiva, anche da solo. SONO STATI TROVATI UNO ACCANTO ALL'ALTRO Sopra a sinistra: Alberto Miserendino, 22 anni di Giaveno e accanto a lui Gabriele Boetti, 29 anni di Torino. A sinistra le operazioni di recupero da parte del soccorso alpino. Domenica mattina, lasciato il bivacco del lago Laus, dove avevano trascorso la notte, dopo aver percorso neppure trecento metri su un sentiero all'apparenza privo di pericoli, Alberto e Gabriele sono scivolati sul ghiaccio e ieri mattina i loro corpi senza vita sono stati trovati nel fondo di un canalone -tit_org- Sfracellati sul ghiaccio - Due giovani alpinisti morti in un canalone Lo strazio degli amici

Casalborgone - ustionato nel rogo della casa

[Redazione]

CASALBORGONE - USTIONATO NEL ROGO DELLA CASA CASALBORGONE - Un uomo di 56 anni è rimasto ustionato al volto e alle mani nell'incendio della propria abitazione in strada Borganino 7. Le fiamme sono divampate intorno alle 5 di ieri mattina: l'uomo deve aver tentato di domare il rogo poi, non riuscendoci, è uscito e ha chiamato i vigili del fuoco. Il personale del 118 lo ha poi accompagnato all'ospedale di Chivasso. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. L'incendio sarebbe partito dal camino al piano terra dell'abitazione e in pochi minuti ha interessato le stanze al piano superiore. Accertamenti in corso sulla dinamica da parte dei vigili del fuoco che, intervenuti con tre squadre, sono riusciti a domare l'incendio evitando che potesse estendersi alla casa confinante. [m.a.i -tit_org-

BUSSOLENO Le acque del rio Comba delle Foglie convogliate verso la Dora Riparia

La Regione stanZIA 3 milioni e mezzo per prevenire frane sul centro abitato

[Redazione]

BUSSOLENO Le acque del rio Comba delle Foglie convogliate verso la Dora Riparia -^Bussoleno Per il ripristino del territorio di Bussoleno colpito dalla frana del giugno scorso saranno messi in campo oltre tre milioni e mezzo. Lo sottolinea l'assessore regionale Alberto Valmaggia, ieri impegnato in un sopralluogo nella zona per la presentazione degli interventi. Interventi che prevedono la pulizia dell'area interessata, la creazione di vasche di trattenuta, il convogliamento delle acque del rio Comba delle Foglie verso la Dora Riparia, i primi lavori sul versante della stabilizzazione dei suoli, anche con interventi di natura boschiva. La somma complessiva include il soccorso alla popolazione e i primi interventi di urgenza, tutte le opere, e il pagamento dei danni ai privati. Obiettivo dei lavori, bloccare eventuali future colate di detriti mettendo in sicurezza l'abitato. Tre case saranno demolite, e presto, è stato detto, sarà possibile il rientro nelle abitazioni evacuate. La Regione - rimarca Valmaggia - si è attivata tempestivamente per garantire che il territorio danneggiato venga ripristinato con garanzie di maggiore sicurezza rispetto al passato. Le nostre priorità sono ora quelle di consentire un rapido rientro dalla popolazione evacuata, e di ottenere dallo Stato che vengano presto risarciti i danni dei privati. -tit_org-

Allerta incendi boschivi Situazione critica

[Redazione]

Territorio Dalla Regione la conferma di uno stato di rischio. Squadre al lavoro su três roghi nel Comasco e nel Lecchese La sala operativa della protezione civile Regione Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo nelle aree di: Val Chiavenna. Alpi Centrali, Alta Valtellina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Várese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Várese, Como, Lecco); Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica(Brescia)e Oltrepò' Pavese. La situazione rimane critica - ha affermato l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono ancora al lavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Il mio ringraziamento va al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità. Pur scendendo dal livello di criticità elevata a quello di criticità moderata, la situazione permane complessa a fronte del vento che ancora non ha smesso di interessare le aree colpite. L'utilizzo o meno dei mezzi, soprattutto regionali, dipende infatti fortemente dalla situazione del vento che, localmente, può risultare ancora forte. Le squadre anti incendio stanno attualmente operando su três incendi: a Várese in località Campo dei Fiori, nel comasco a Géra Lario e Vaibrona. -tit_org-

Montagna Trovati morti i due alpinisti dispersi

[Redazione]

TORINO Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni uniti dalla passione per la montagna, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli potrebbe essere stata la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha già ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ha individuato i corpi sorvolando la zona elicottero. A far scattare le ricerche erano stati i familiari, dopo che i due alpinisti, che avevano trascorso la notte al bivacco del lago Laux, non avevano fatto rientro a casa. Miserendino e Boetti erano in cordata. E' probabile che uno usasse la piccozza come ancoraggio per il compagno, che è precipitato portandosi dietro l'amico. -tit_org-

Belluno, droni per il commercialista scomparso sul Nevegal

[Olivia Bonetti]

Belluno, droni per il commercialista scomparso sul Nevegal LE RICERCHE_____ BELLUNO Riccardo Tacconi, il commercialista milanese di 58 anni, sembra essere svanito nel nulla. Anche ieri, quarta giornata di ricerche sul Nevegal, non è stato trovato nulla che possa dare un'indicazione su quello che potrebbe essere accaduto al professionista, uscito per fare una corsa. Nessun effetto personale, nessun indumento. Nessuna traccia. LA SCOMPARSA Era venerdì 4 gennaio quando Tacconi è uscito dalla sua seconda casa all'Alpe in fiore sul colle bellunese, per fare jogging. Erano le 11 e indossava pantaloni neri aderenti, pile rosso, scarpe da ginnastica verde fluo, cappelline scaldacollo e guanti neri. Non ha portato via il cellulare. Aveva un appuntamento alle 13 con i familiari per pranzare al rifugio Visentin, ma non è mai arrivato. Da allora più nulla. LE SEGNALAZIONI Sono tre le segnalazioni di chi l'avrebbe visto, che però si sono rivelate, come dicono in gergo i soccorritori "falsi positivi". Sono state verificate con battute nelle zone indicate da chi l'avrebbe incrociato, ma non è emerso nulla. Anche ieri al lavoro decine di uomini di vigili del fuoco, soccorso alpino di Belluno, Longarone, Feltre, Alpago, Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Val Comelico, Auronzo, il Sagf di Cortina e Auronzo, l'Associazione nazionale carabinieri con unità cinefile e i componenti del "Running club". Hanno battuto 11 colle, con ricerche anche dall'altro tramite droni dei vigili del fuoco. Dopo la domenica in cui un esercito di 130 persone ha setacciato la zona, ieri erano una cinquantina i soccorritori impegnati sotto il Visentin, zona Mareschiata e Faverghera, e dal Visentin a Fossa Piccola e Fossa Grande. A seguito di una segnalazione che lo vorrebbe alle 11.45 di venerdì al Rifugio Bristot, domani verrà perlustrato, anche con l'utilizzo dei droni, il versante sud sotto le creste. Anche ieri erano presenti al campo base delle ricerche, moglie e figlia del professionista, oltre ai parenti arrivati da Milano. L'APPELLO Per non tralasciare alcuna possibilità - scrive il soccorso alpino in una nota -, chiediamo cortesemente, se possibile, ai possessori di seconde case, baite e casere in Nevegal, come a Quantin, Losego, Ronce, Tassei, Cirvoi, di controllare loro stessi nei pressi delle proprie abitazioni. Riccardo Tacconi è alto 1,94, capelli brizzolati e porta occhiali da vista. OliviaBonettiRIPRODUZIONERISERVATA ERA ANDATO A FARE JOGGING: OLTRE CENTO PERSONE SULLE TRACCE DI RICCARDO TACCONI -tit_org-

I due giovani alpinisti morti nel canalone

[Redazione]

TORINO Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni uniti dalla passione per la montagna, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli potrebbe essere stata la neve ghiacciata. Il soccorso alpino ha individuato i loro corpi sorvolando la zona in elicottero. A far scattare le ricerche erano stati i familiari, dopo che i due alpinisti, che avevano trascorso la notte tra sabato e domenica al bivacco del lago Laux, non avevano fatto rientro a casa. -tit_org-

Godego protezione civile approvato il piano anti allagamenti

[Redazione]

GODEGO PROTEZIONE CIVILE APPROVATO IL PIANO ÁÎÏÉ ALLAGAMENTI (gz) Nuovo piano di protezione civile comunale approvato. Godego zona sismica ma anche interessata all'esondazione di due importanti torrenti quali il Brentan ed il Muson. La conseguenza è proprio il rischio allagamenti ed anche su questo sta lavorando proprio la protezione civile Godigese. L'ultimo addestramento infatti è stato proprio sul Torrente Muson in piena, case allagate. Un addestramento quanto mai necessario anche per provare la nuova pompa idrovora in dotazione da pochissimo tempo al gruppo Godigese. Questo mezzo ha una capacità di 221/S ed una prevalenza di 32 metri quindi una macchina abbastanza potente con la quale bisogna anche prendere confidenza. -tit_org-

Dal concerto di Capodanno 1536 euro per le popolazioni colpite dal maltempo

[Redazione]

Spinea ha iniziato il 2019 con raccolte in occasione del un gesto di solidarietà nei recital - continua la nota confronti delle popolazioni hanno fruttato 1536 euro, che bellunesi colpite dal verranno donati dal Comune maltempo. Il concerto di Luca di Spinea sul conto corrente Foffano, evento di Capodanno, della Regione "Veneto in è stata l'occasione per ginocchio per maltempo organizzare una raccolta di ottobre-novembre 2018". Un fondi. Il concerto del tenore gesto di solidarietà per le al Cinema Bersaglieri ha avuto nostre amate montagne da davvero un grande successo - parte dei nostri cittadini che fanno sapere dal Comune - hanno voróto ""ire l'amore Sold out con diversi giorni di Per la musica a quello per il anticipo, l'evento ha visto territorio. M.Fus. Foffano in grande forma incantare il pubblico con un repertorio classico reinterpretato con sensibilità e finezza musicale. Gli spinetensi hanno però dimostrato anche tanta generosità; Le donazioni -tit_org-

Il fuoco è più forte dei Canadair

[Simona Carnaghi]

D fuoco è più forte dei Canadair] Simona Carnaghi VARESE LA BATTAGLIA contro l'incendio che si sta mangiando i monti Martica e Chiusarella, fra VARESE e la Valganna, sembra la fatica di Sisifo. Ogni volta che l'opera di spegnimento sembra conclusa, si apre un nuovo fronte per colpa del vento. E accaduto anche ieri, quando vigili del fuoco e volontari dell'antincendio boschivo hanno dovuto lavorare fino a sera per contenere il nuovo focolaio sviluppatosi domenica sera in "cresta" alla Martica. Le fiamme hanno lambito la statale 233, che collega VARESE al confine, puntando poi verso il Passo Valicci. Alle 3 di notte la strada che ogni giorno è battuta da numerosi lavoratori diretti verso il capoluogo o, in senso opposto, verso la Svizzera è rimasta chiusa. Il fumo che l'aveva invasa rischiava di trasformare la zona in una trappola. Il traffico, dalla mattinata, è stato deviato dalla rotonda di Induno Olona e da Ganna sulla provinciale 62, con conseguenze sulla viabilità. Alle 12.30, fortunatamente, la strada è stata riaperta. Nel frattempo la task-force formata da tre squadre di vigili del fuoco, con tre automezzi, e 85 volontari dell'antincendio, dotati di 50 veicoli ha proseguito senza tregua la battaglia contro le fiamme (sul posto anche il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani). Dall'alto due Canadair e tre elicotteri hanno "bombardato" il territorio sottostante con 790mila litri d'acqua. Alle 17, nelle parole dei pompieri, il rogo era sotto controllo. Nella notte è rimasto un presidio attivo al Parco Airòlo di Ganna. Si sono alzati in volo i droni per mappare i confini della devastazione. Al quinto giorno il bilancio è pesantissimo: 400 ettari di vegetazione sono stati cancellati. LA STESSA BATTAGLIA contro il fuoco alimentato dal vento è in corso sulle montagne della provincia di Gomo, dall'Alto Lago alla Valassina dove anche ieri ad aiutare le squadre dei vigili del fuoco e dell'antincendio ci hanno pensato i Canadair oltre agli elicotteri. partiti da Erba e Talamona. La situazione più preoccupante è in Alto Lago dove la Berlingherà brucia dallo scorso 30 dicembre. Il vero pericolo è rappresentato dal fuoco sotterraneo che lentamente sta divorando la montagna, alimentato dall'erba secca e dalle sterpaglie, pronto a riprendere vigore ogni volta che il vento torna a soffiare. Un po' quello che sta accadendo a Vaibrona dove la montagna sopra Visino sta bruciando da sabato sera. Stessa situazione in Valvarrone, nel Lecchese, dove un rogo è divampato nel pomeriggio di sabato, nella zona sopra l'abitato di Sueglio in località Loco. Resta alta l'attenzione anche in Valchiavenna (Sondrio). Qui i vigili del fuoco di Mese sono riusciti a spegnere i due incendi di Samolaco e di San Giacomo Filippo che hanno devastato i boschi della Valle del Mera. L'incendio del monte Berlingherà - 500 ettari di bosco bruciati - sembrerebbe domato. Fiamme da 5 giorni Lotta contro il vento Bloccata nella notte la via per la Svizzera VARESE Como e Lecco I monti Martica e Chiusarella fra VARESE e la Valganna sono funestati dagli incendi I roghi durano ormai da cinque giorni. Il bilancio è di uOO ettari divorati Bruciano anche le montagne della provincia di Como dall'Alto Lago alla Valsassina Stessa situazione anche nel Lecchese, monitorata la Valchiavenna Paura al confine Le fiamme sono arrivate fino alla statale che collega VARESE con la Svizzera chiusa per il fumo Traffico in tilt La strada battuta da diversi lavoratori è stata riaperta solo alle 12,30 Disagi sui percorsi alternativi Acqua dal cÈelo Aerei in azione a VARESE e a Como Ma il vento rende ancora più difficile il lavoro dei vigili del fuoco Sondrio respira Sembra domato invece il doppio incendio divampato in provincia di Sondrio L'allerta resta VERIFICHE Un lettore a infrarossiLa mappa VARESE^ - -::: y. ' j%. ' Si, -tit_org-

**Il sindaco: necessario pensare subito alla prevenzione
Roghi domati, resta l'allerta**

[Michele Broggio]

GUERRAAGLI INCENDI DEVASTATI I BOSCHI DELLA VALLE DEL MERA Roghi domati, resta Pallerta Il sindaco: necessario pensare subito alla prevenzione di MICHELE BROGGIO -SAMOIACO- ROGHI domati in Valchiavenna: già nel pomeriggio di domenica i vigili del fuoco di Mese sono riusciti a spegnere i due distinti incendi - a Samolaco e a San Giacomo Filippo - che hanno devastato i boschi della Valle del Mera nello fine settimana. L'incendio del monte Berlingherà - 500 ettari di bosco bruciati, di cui circa 200 nel territorio del Comune di Samolaco - sembrerebbe essere definitivamente domato ma l'area rimane attentamente monitorata. Anche se il rogo non da più segni di attività, fin dal pomeriggio di COMPLICI DEI PIROMÂNI IL CLIMA SECCO, LA BREZZA E LA MANCATA PULIZIA DI FOGLIE E STERPAGLIE domenica l'attenzione rimane elevata: già sabato, infatti, i vigili del fuoco pensavano di aver avuto ragione delle fiamme ma, dopo alcune ore di pausa, l'incendio era tornato a divampare nel tardo pomeriggio. Nel corso della notte tra sabato e domenica, poi, si è seriamente temuto per la sorte del tempietto di San Fedelino, che ha rischiato di essere divorato dal fuoco. Solamente l'intraprendenza dei pompieri, che hanno raggiunto il luogo di culto in gommone e messo in sicurezza l'area, bagnando abbondantemente il bosco antistante il tempietto, ha impedito all'incendio di danneggiare - e molto probabilmente distruggere - l'antica chiesa romanica. ORA è necessario pensare alla prevenzione - sottolinea il sindaco di Samolaco, Michele Rossi sulla sponda della montagna praticamente non esistono piste tagliafuoco o strade agrosilvopastorali GIRO DI VITE DIVIETO ASSOLUTO DI FUMARE O ACCENDERE FUOCHI: SI RISCHIANO PENE FINO A 7 ANNI di mezzacosta, in grado di garantire ai mezzi di soccorso di raggiungere i mille metri di altitudine. In particolare la zona tra Paiedo, nel Comune di Samolaco, e l'ingresso della Val Bodengo, nel Comune di Cordona - ali incirca 7 chilometri in linea d'aria - è totalmente carente di queste importanti infrastrutture che è assolutamente necessario, come dimostrato in questi giorni, realizzare il prima possibile. Si è invece spento per esaurimento l'incendio di San Giacomo Filippo, divampato nel primo pomeriggio di sabato all'ingresso della Val d'Avero, nei pressi del Santuario di Gallivaggio e della strada statale 36. Qui la situazione era apparsa in via di risoluzione già nelle prime ore di domenica: le fiamme, infatti, sospinte dal vento in un'area rocciosa, non hanno avuto modo di propagarsi ulteriormente. RIPRODUZIONE RISERVATA 500 Gli ettari di bosco distrutti dal fuoco nell'ultimo weekend: 200 nel solo Comune di Samolaco 7 I chilometri tra Paiedo e il Comune di Cordona privi di piste tagliafuoco e strade di mezzacosta per i mezzi di soccorso DALL'ALTO Le zone impervie sono raggiungibili solo con i Canadair -tit_org- Roghi domati, resta l'allerta

SUL LARIO DALL'ALTO LAGO ALLA VALASSINA

Arde ancora la montagna Tutta colpa del vento Speriamo nella pioggia

[Roberto Canali]

SUL LARIO DALL'ALTO LAGO ALLA VALASSINA di ROBERTO CANALI -SOCTCO- CONTINUANO a bruciare le montagne della provincia di Como, dall'Alto Lago alla Valassina dove anche ieri ad aiutare le squadre dei vigili del fuoco e dell'antincendio hanno pensato i Canadair decollati dalle basi di Orio al Serio e Cameri, in provincia di Novara, oltre agli elicotteri partiti da Erba e Talamona. La situazione più preoccupante in Alto Lago dove la Berlingherà brucia dallo scorso 30 dicembre e il fronte di fuoco spinto dal vento ha raggiunto anche il San Fedelino. I vigili del fuoco di Dongo insieme ai colleghi della Valtellina hanno lavorato per creare linee tagliafuoco ad Albonico e San Bartolomeo, cercando di ripulire il terreno dalle sterpaglie che sono terreno fertile per l'avanzare delle fiamme. Il vero pericolo infatti è rappresentato dal fuoco sotterraneo che lentamente sta divorando la montagna, alimentato dall'erba secca e dalle sterpaglie, pronto a riprendere vigore ogni volta che il vento toma a somare. UN PO' quello che sta accadendo a Valbiona, dove la montagna sopra Visino sta bruciando da sabato sera. E tutta colpa del vento - spiega Stefano Casartelli, coordinatore delle squadre antincendio boschivo della Comunità montana del Triangolo Lariano -. Ieri pomeriggio (domenica ndr.) eravamo riusciti a spegnere i focolai e la situazione sembrava sotto controllo. Per fortuna ci stanno dando una mano i Canadair, ma il terreno è molto secco e finché non si metterà a piovere in maniera copiosa il rischio è costante. STESSA situazione in Valvarrone, nel Lecchese, dove un rogo è divampato nel pomeriggio di sabato, nella zona sopra l'abitato di Sueglio in località Loco. Sono stati subito mobilitati forze i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e del distaccamento di volontari di Bellano oltre all'antincendio. Per prevenire nuovi focolai le Comunità montane si sono attrezzate emanando ordinanze che vietano di accendere fuochi nei boschi, utilizzare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli e anche fumare. In caso di violazione sono previste sanzioni che vanno da 356 a 3.563 euro. In aggiunta è prevista la denuncia penale che può costare una reclusione dai 3 ai 7 anni. Del resto non è un mistero per nessuno che dietro molti di questi incendi ci sia la mano dell'uomo. Nel 2017 la provincia di Como si meritò il record poco invidiabile di essere la più colpita in Lombardia dai piromani. In dieci mesi sul Lario si contarono ben 56 incendi che distrassero 1.738 ettari di bosco contro i 12 roghi della provincia di Lecco. Quest'anno rischia di essere peggio, in pochi giorni solo in Alto Lago sono andati in fumo altri 500 ettari. RIPRODUZIONE RISERVATA TRISTE PRIMATO Nel 2017 il Comasco fu la zona lombarda più colpita: in 56 incendi furono ridotti in cenere 1.738 ettari -tit_org-

La Chiocciola rinasce dal rogo Pronti a rimetterci al lavoro = La Chiocciola rinascerà dalle ceneri

[Veronica Todaro]

La Chiocciola rinasce dal rogo(Pronti a rimetterci al lavoro).1 L'attività online e sta già cercando nuovi capanno? di VERONICA TODARO -VAREDO- SIAMO forti, tiriamo avanti e ci alzeremo più forti di prima. I messaggi ai clienti sono affidati a Facebook, il modo più veloce per raggiungere le centinaia di persone che ogni giorno, da 42 anni a questa parte, si sono rivolte al negozio "La Chiocciola". LO STAFF è operativo, fanno sapere, attraverso il sito internet. La assicurazione va a chi ha fatto acquisti in negozio, lasciato acconti per liste nascite, buoni regalo da spendere. Noi siamo qui, ci siamo. Da oggi sarà attivo anche un numero di telefono per le comunicazioni con le mamme e i papà. Lo staff e il titolare Raffaele Romano sono stati subissati di messaggi dopo l'incendio che sabato sera ha distrutto i tre piani del maxistore dedicato all'infanzia. Si tratta di messaggi di rammarico per quanto accaduto ma soprattutto di incoraggiamento per ricominciare. L'idea di Romano è quella di far ripartire non solo l'attività online ma anche il negozio, cercando uno spazio a disposizione a Varedo. Intanto i Vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la giornata di domenica per tenere sotto controllo la situazione, spegnere focolai interni causati dalla brace e valutare la stabilità della struttura, mentre questa mattina il sindaco Filippo Vergani firmerà l'ordinanza per la messa in sicurezza del sito sulla Monza-Saronno. Lo stesso Romano ha provveduto a titolo personale a far recintare e transennare tutto il parcheggio e via Sabotino per far sì che nessuno si potesse fare male. Verrà resa inagibile anche la rampa dei garage del palazzo accanto alla Chiocciola, in via Sempione, per paura del crollo del muro esterno del negozio. La struttura di tre piani del maxistore ospitava anche tre appartamenti. Uno rimasto vuoto e gli altri due abitati. Il primo dalla sorella di Raffaele Romano, l'altro da un inquilino in affitto. Entrambe le famiglie erano nei rispettivi appartamenti quando l'incendio è scoppiato, ma alle prime avvisaglie sono uscite in strada mettendosi al sicuro e dando l'allarme. I due residenti hanno dovuto lasciare le loro abitazioni rese inagibili dall'incendio, trovando riparo dai parenti. RIPRODUZIONE RISERVATA STAFF AL LAVORO RASSICURATO CHI HA FATTO ACQUISTI, LASCIATO ACCONTI PER LISTE NASCITE O REGALI MESSA IN SICUREZZA IL PROPRIETARIO HA FATTO TRANSENNARE IL PARCHEGGIO OGGI L'ORDINANZA SINDACALE Ý RAFFAELE ROMANO Noi siamo qui, ci siamo Siamo forti tiriamo avanti e ci rialzeremo più forti di prima DIVORATO Il maxistore distrutto dopo 42 anni di lavoro dall'incendio di sabato sera che hanno reso inagibili anche un paio di abitazioni Lo staff operativo, fa sapere il titolare de "La Chiocciola", attraverso il sito internet (fotoservizio finanza) -tit_org- La Chiocciola rinasce dal rogo Pronti a rimetterci al lavoro - La Chiocciola rinascerà dalle ceneri

Troppi fuochi Esposto Codacons

[Cristina Bertolini]

-MONZA- UN NUOVO incendio all'ex cotonificio Fossati Lamperti di Monza, nel quartiere San Rocco pochi giorni fa, probabilmente causato da qualche focolaio acceso dai senza fissa dimora che popolano l'area. La struttura, acquistata dal Comune nel 1994, versa in una situazione di degrado e di totale abbandono ormai da tempo. Nonostante le numerose proposte e i consistenti progetti, non è mai stata riqualificata ed è ormai frequentata da soli clochard e balordi che spesso appiccicano incendi. I Vigili del Fuoco hanno domato le fiamme e non vi è stato alcun ferito, ma il Codacons sollecita un intervento risolutivo da parte dell'amministrazione, per un utilizzo di pubblica utilità. Sorprende - scrive il Codacons - che nonostante i progetti presentati, l'area sia ancora in stato di abbandono. Sarebbe da verificare se non vi sia stato altresì uno spreco di denaro pubblico. Per queste ragioni il Codacons invierà una diffida al Comune, richiedendo interventi immediati di riqualificazione della zona, in modo da renderla usufruibile dai cittadini; presenterà, inoltre, un esposto alla Corte dei Conti, perché verifichi se negli anni ci siano stati sprechi di denaro pubblico, in merito all'area in esame. Cristina Bertolini -tit_org-

Migliora l'aria nel 2018 Merito della pioggia

[P.g.r.]

CREHA PM IO, PICCO FINALE Migliora l'aria nel 2018 Merito della pioggia -CREMA - ARIA UN PO' MENO malata nel 2018, i giorni con valori sopra il livello di attenzione sono stati 61 (numero massimo consentito dalle norme europee: 35). Si potrebbe essere quasi contenti del risultato, ottenuto grazie a fattori meteorologici, ma nelle ultime settimane i PmIO sembrano scatenati. E per essere più precisi, a novembre abbiamo avuto un solo giorno di sforamento, il 30, perché in quel mese ci sono state numerose precipitazioni. Di contro, dicembre ha visto poca pioggia e molto sole e gli sforamenti sono stati ben 17, con giornate vicino a 100 mmg/mc (microgrammi per metrocubo). Circa il rapporto con gli altri anni, quello appena chiuso è andato bene. Nei mesi invernali da gennaio a marzo, su 90 giorni ce ne sono stati "solo 23" oltre il limite, contro i 47 dello stesso periodo del 2017. Di contro, nel 2018 abbiamo ricominciato presto, perché a settembre abbiamo contato cinque sforamenti, contro nessuno del 2017. Ma in ottobre 2017 se ne sono contati 19, mentre lo scorso anno ce ne sono stati 13. Controverso il mese di dicembre. Nel 2017 ci sono stati 13 giorni out, ma per ben sei giorni la centralina è andata in tilt. Lo scorso dicembre i giorni fuori sono stati 17 con centralina sempre attiva. P.G.R. -tit_org- Migliora l'aria nel 2018 Merito della pioggia

Auto s'impenna e si ribalta: traffico in tilt all'ora di punta

[U.z.]

IL CONDUCENTE NON È GRAVE Auto s'impenna e si ribalta: traffico in tilt all'ora di punta - VIGEVANO - ERA al volante della sua Renault quando, per cause che sono ancora al vaglio degli agenti della polizia stradale di Vigevano, si è ribaltata. Sono stati attimi di paura ieri mattina intorno alle 7.30 per il conducente, un uomo di 55 anni, che è stato trasportato in codice giallo al Pronto soccorso dell'ospedale. Per fortuna, al di là della spettacolarità dell'incidente, le conseguenze non sono state gravi. Resta da capire la ragione per la quale l'auto si è ribaltata, probabilmente per effetto di un urto, forse con il marciapiede o comunque contro qualcosa che si è trasformato in una sorta di trampolino. La Renault si è così adagiata a gomme all'aria lungo una delle arterie stradali più trafficate della città e per di più nell'ora di punta del primo giorno di ripresa delle attività dopo il periodo delle festività natalizie e di fine anno. Sul posto per il ripristino della sede stradale sono intervenuti anche i vigili del fuoco. Resta da capire se il conducente del mezzo abbia accusato un malore o quello che è accaduto è stato frutto di una distrazione. In ogni caso nell'incidente non sono rimaste coinvolte altre persone. Un altro incidente era avvenuto, poco prima del mezzogiorno di domenica, lungo corso Agricoltura, nella zona periferica della città. In questo caso sono rimaste coinvolte due auto, una delle quali è finita fuori dalla sede stradale. Anche in questo caso la dinamica è in fase di ricostruzione da parte degli agenti della polizia locale intervenuti sul posto. U.Z. SCHIANTO Lo spettacolare incidente di ieri mattina: l'autovettura si è ribaltata e ha bloccato il traffico sull'arteria -tit_org- Autoimpenna e si ribalta: traffico in tilt all'ora di punta

L'emergenza**Incendio a Varese Il fuoco si mangia 222 ettari di bosco***[Redazione]*

L'emergenza Incendio a Varese Il fuoco si mangia 222 ettari di bosco Non cessa l'allerta per il rischio incendio nei boschi lombardi. La sala operativa della protezione civile Regione Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per le aree Val Chiavenna, Alpi Centrali, Alta Valteffina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Varese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Varese, Como, Lecco); Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica (Brescia) e Oltrepò Pavese. Il mancato miglioramento del livello di criticità è dovuto alla persistenza di situazioni meteorologiche allarmanti: il vento continua a soffiare nelle aree colpite dagli incendi, impedendo l'uso dei mezzi di spegnimento, soprattutto di quelli regionali. La situazione peggiore rimane quella degli incendi dell'area di Varese, (località Campo dei fiori) e Como (località di Gera Lario e Vaibrona), dove i mezzi e le squadre di lavoro stanno continuando ad operare. In Località Campo dei Fiori, da giovedì 2 novembre, data d'inizio incendio, ad oggi la superficie stimata percorsa dal fuoco è di 222 ettari di bosco ceduo. Le fiamme non sono state del tutto spente, e il personale all'opera è costituito da 40 persone che fanno parte delle squadre Aib (antincendio boschivo) e 20 di vigili del fuoco volontari. A Gera Lario (Co), invece, in località Berlinghiera, da inizio incendio ad oggi è stimata una superficie andata a fuoco di ben 600 ettari, dei quali 360 di bosco ceduo e 240 di bosco di conifere. Nella mattinata di ieri, sono intervenute 13 unità antincendio boschivo e 6 squadre di volontari dei vigili del fuoco. Sempre in provincia di Como, a Vaibrona, in località Monte Megna la superficie stimata percorsa dal fuoco ad oggi è di 15 ettari di bosco ceduo. -tit_org-

budoia**Forestale e pompieri allertati per un incendio inesistente***[Sigfrido Cescut]*

BUDOIA SigfridoCescut BUDOIA. Procurato allarme per un incendio inesistente. La sera dell'Epifania, quando già faceva buio, le guardie forestali, nella sede di Polcenigo, sono state allertate dalla Protezione civile di Palmanova. La centrale per i pronti interventi segnalava il riattizzarsi dell'incendio che, nell'ultima notte dell'anno, aveva devastato dieci ettari di montagna, alle falde del monte Candóle, in comune di Budoia, lungo la dorsale Cansiglio-Piancavallo. Da Polcenigo è partita subito una squadra di forestali, coordinata dal comandante Aldo Moschetta. Arrivati sul posto segnalato in meno di mezz'ora - afferma Moschetta - abbiamo visto che non esisteva alcun incendio. Qualcuno aveva allertato la centrale di Palmanova senza motivo, commettendo il reato di procurato allarme. In un secondo momento, all'altezza del monte Candóle è giunto anche un mezzo antincendio dei vigili del fuoco. Il reato di procurato allarme viene punito con l'arresto e la reclusione sino a sei mesi o, nei casi meno gravi, con un'ammenda da 10 a 516 euro. Non è dato sapere, per ora, se le autorità hanno individuato l'autore della telefonata allarmistica che ha costretto forestali e pompieri a risalire la montagna sino alla zona che era stata interessata dall'incendio di fine anno, percorrendo un lungo tratto ghiacciato di strada in quota. Vigili del fuoco, forestali, volontari e tecnici della Protezione civile, anche con l'uso di un elicottero, sono riusciti a circoscrivere l'incendio e a spegnerlo prima che le fiamme raggiungessero il bosco di Col Cornier. I carabinieri di Polcenigo hanno eseguito il sopralluogo la mattina di Capodanno, ottenendo anche le immagini dalla telecamera della vicina malga Ciamp che ha registrato il lancio di un razzo o di una lanterna cinese alle 23.37 di San Silvestro..l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio di fine anno -tit_org-

Torino Precipitati nel canalone Vittime due alpinisti

[Redazione]

Volevano raggiungere i 2.800 metri della Punta Cristalliera, la montagna torinese che fa da spartiacque tra le valli Susa e Chisone. Qualcosa, però, è andato storto e Alberto Miserendino e Gabriele Boetti, amici di 22 e 29 anni, sono morti dopo essere precipitati in un canalone. A tradirli forse la neve ghiacciata, la stessa che in questi primi giorni dell'anno ha ucciso altri escursionisti sulle Alpi italiane. Il soccorso alpino ieri li ha individuati con l'elicottero. A chiedere aiuto i familiari. it -tit_org-

il bilancio**La solidarietà chiude il Natale gradiscano***Raccolti oltre 2 mila euro a favore dell'Alto Friuli grazie al doppio sold-out dei due concerti di fine anno**[Luigi Murciano]*

IL BILANCIO Raccolti oltre 2 mila euro a favore dell'Alto Friuli grazie al doppio sold-out dei due concerti di fine anno Luigi Murciano GRADISCA. Si è concluso il fitto programma di iniziative gradiscane per celebrare le Festività. Il contenitore "Magico Natale a Gradisca" ha segnato una rinnovata e vivace collaborazione fra amministrazione, associazioni e realtà rappresentative del mondo commerciale ed imprenditoriale. Ed è stato un successo anche per quello che era l'appuntamento di maggiore prestigio dell'intero cartellone: il Concerto di Fine Anno, proposto dall'assessorato alla Cultura e che, visto i precedenti successi, è stato proposto al pubblico gradiscano in due distinti spettacoli: uno pomeridiano e uno serale. Sul palco del Nuovo Teatro Comunale si è esibita la Mitteleuropa Orchestra sotto l'abile direzione del maestro Romolo Gessi. I due spettacoli, presentati magistralmente dall'attore gradiscano Enrico Cavallero, hanno avuto entrambi un grossissimo successo di pubblico. Nei due concerti i 700 spettatori hanno potuto ascoltare le arie com poste da Johann, Josef ed Eduard Strauss, da Hermann Dostal e da Johann Strauss padre. In entrambi i concerti, dopo i brani in programma, sono stati ben tre i bis proposti dal maestro Gessi, tra i quali non poteva mancare la Radetzky Marsch, con l'immane battimani a tempo del pubblico. Il maestro Gessi ha voluto ricordare prima dei bis di essere particolarmente entusiasta di dirigere a Gradisca in quanto legato alla città per la presenza di suo padre al collegio Duca d'Aosta durante il periodo dell'ultima Guerra Mondiale e del fatto che lo stesso abbia esordito nel teatro cittadino dell'epoca nella recita scolastica del "Barbiere di Siviglia". La serata, organizzata dal Comune in collaborazione con il Coordinamento dei Borghi più Belli d'Italia del Friuli Venezia Giulia, con la Regione e al cui successo ha concorso la Pro Loco di Gradisca è stata anche dedicata alla solidarietà: alla fine di ogni spettacolo sono state raccolte le offerte per i comuni del Friuli devastati dalle alluvioni di fine ottobre. Complessivamente sono stati raccolti 2.015 euro che saranno destinati in parte a Sappada, da un anno tra i Borghi più Belli d'Italia, ed in parte saranno versati sul conto corrente aperto dalla Protezione Civile della Regione in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali. Come già riportato, nel tradizionale discorso di fine anno, la sindaco Linda Tomasinsig ha annunciato che il 19 gennaio sarà inaugurata "Casa Maccari" nella quale troverà sede il nuovo polo culturale della città, è! ponte croiEato sulla Statale 355a Comeglians -tit_org-

Il Rischio sismico oggi Fatti e prevenzione

[Nn]

Barani (Distav), affronterà la microzonazione sismica in li rischio sismico oggi Fatti e prevenzione Museo civico di Storia Naturale terremoti storici della Liguria, oggi, ore 15,00 Spallarossa (Distav, Università di sismico in Italia: quali uaranHii ñ'òî Ó 01 prospettive? Per l'occasione... appuntamento con la iguna. presentazione del libro Sigea Rischio sismico in Italia: analisi e prospettive per una prevenzione efficace in un Paese fragile. Ingresso libero. Apre il Presidente dell'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria, poi S. Solarino (Ingv), presenta una riflessione sui -tit_org-

Cadono sul ghiaccio, morti due alpinisti = Cede la piccozza sulla neve ghiacciata Muoiono due alpinisti

[Sarah Martinenghi]

Cadono sul ghiaccio, morti due alpinisti Tragedia in Valsusa, avevano 22 e 29 anni. È allarme per i sentieri gelati ACORON, MAMINEHGm e ROCCI, paginee Ø Cede la piccozza sulla neve ghiacciata Muoiono due alpinisti Tragica caduta sulla Punta Cristalliera, tra Valsusa e vai Chisone Gabriele Boetti, 29 anni, e Alberto Miserendino di 22 le vittime SARAH MARTINENGHI 22 e 29 anni, è arrivata ieri mattina: i loro corpi sono stati trovati quando Alberto Miserendino e Ga- do a un canalone, precipitati dopo briele Boetti non sono rientrati aver cercato di raggiungere la vetta dall'uscita alpinistica in alta Val ta della Punta Cristalliera, a quota Chisone, i familiari hanno subito 2800 metri, evidentemente traditi _____ temuto il peggio. E la conferma dalla neve ghiacciata in un tratto che qualcosa di terribile fosse sue- particolarmente esposto. Esperti cesso ai due giovani, che avevano di alpinismo, amici uniti dalla passione per la montagna, stavano progredendo in cordata. I soccorritori raccontano di aver trovato la loro piccozza con un nodo mezzo barcaiolo e un moschettone attaccato: l'ipotesi è che uno dei due sia scivolato facendo perdere l'equilibrio anche al compagno, oppure che l'ancoraggio estremo della piccozza, evidentemente utilizzato per cercare un appiglio che potesse offrire loro più sicurezza, abbia improvvisamente ceduto. Nessuno potrà mai sapere con certezza cosa sia accaduto ai due giovani che conoscevano bene la montagna, la rispettavano e non erano imprudenti: Miserendino era di Giaveno, era uno speleologo, faceva il fotografo e proprio i panorami mozzafiato immortalati dalle cime più alte erano i suoi scatti più apprezzati. Boetti era di Torino, era un informatico, ma appena poteva saliva in quota come testimoniano le immagini delle gite che pubblicava su facebook. Alberto e Gabriele erano ben equipaggiati, il primo aveva comprato i ramponi solamente tre giorni prima della gita. Ed erano partiti sabato e avevano parcheggiato l'auto, una Jeep Cherokee in località Sellaia (ritrovata ieri mattina dai vigili del fuoco). L'ultimo contatto certo risaliva alle 22.30 del 5 gennaio, quando erano arrivati al bivacco del lago Laus a 2274 metri. I loro corpi sono stati ritrovati nel canalone che scende dal versante della Valle di Susa, ma è possibile che per risalirlo abbiano aggirato il versante attraverso il passo di Malanotte. L'altra ipotesi è che siano arrivati in cima dalla via normale e siano poi scivolati lungo U canalone ghiacciato. Secondo i familiari, i due giovani sarebbero caduti a pochi passi dalla vetta, non si sa se in salita o in discesa, in un tratto finale con condizioni particolarmente difficili per la presenza del ghiaccio. È stata Francesca Miserendino, la sorella di Alberto, a chiamare il fratello di Gabriele Boetti, Gian Luca, preoccupata dalla mancanza di notizie dopo la gita. Così è partito l'allarme. Alle ricerche hanno partecipato vigili del fuoco, carabinieri, 118, e naturalmente il soccorso alpino. L'elicottero ha sorvolato la zona ritrovando i corpi alle 9 e mezza del mattino. I carabinieri hanno sequestrato la loro attrezzatura. Miserendino e Boetti erano preparati e correttamente equipaggiati - ha spiegato il presidente del soccorso alpino del Piemonte Luca Giaj Arcota - dal punto di vista meteorologico stiamo vivendo un periodo strano, di repentini riscaldamenti e raffreddamenti che provocano pericoli difficili da valutare. La montagna però non è assassina: è semplicemente la montagna. Il canalone Il luogo dell'incidente sulla Punta Cristalliera -tit_org- Cadono sul ghiaccio, morti due alpinisti - Cede la piccozza sulla neve ghiacciata Muoiono due alpinisti

Sentieri gelati la falsa primavera tende la trappola

[Redazione]

b entienqeati - bd piliîidVudYàudDDOd VALENTINA ACORDON Dietro il cielo perennemente blu e le temperature troppo miti delle ultime settimane si cela l'inganno di una finta primavera. È vero, in montagna fuori dallo strato di inversione termica il clima pare quello di marzo o aprile con gelo limitato o assente anche di notte e prati che invogliano gli escursionisti a salire su sentieri in gran parte sgombri da neve, ma se la stagione meteorologica può impazzire, riservando periodi insolitamente miti, da quella astronomica non si scappa. Anche se fa caldo siamo infatti nei giorni più corti dell'anno, la radiazione solare è debole e i versanti nord e i fondovalle più profondi rimangono quasi sempre in ombra, mentre sui pendii esposti a sud la neve rimasta (ancora abbondante oltre i 2300-2500 metri) fonde e rigela e così, senza nuove nevicate, la trappola diventa il ghiaccio. In gran parte dei casi il pericolo è evidente. Tra Natale e Capodanno, per esempio, le temperature in quota sono state eccezionalmente elevate, la neve sui versanti sud ha assunto caratteristiche primaverili e anche in quelli esposti a nord è stata rimaneggiata dal forte vento che ha "tirato a lucido" il manto creando lastroni e placche molto compatte. Il freddo è arrivato di colpo tra il 3 e il 4 gennaio facendo precipitare i termometri di almeno dieci gradi e riportando gelo intenso anche in quota. In queste condizioni il ghiaccio non è certo una sorpresa, mentre l'insidia diventa paradossalmente maggiore nelle giornate apparentemente più calde. Lo zero termico a 3000 metri, il sole che scalda e i termometri che rimangono sopra lo zero anche di notte possono infatti indurre a sottovalutare il pericolo, ma anche in questi casi il forte raffreddamento del terreno nelle lunghe notti invernali con cielo sereno fa comunque ghiacciare il suolo innevato e gli strati d'aria immediatamente adiacenti. Col passare dei giorni, tra la limitata fusione diurna e il rigelo notturno, si crea una crosta ghiacciata o estremamente compatta che rende scivolosi e pericolosi i pendii innevati. In inverni avari di nevicate questi lastroni di ghiaccio o neve molto compatta non sono certo inusuali in basso o sulle piste da sci battute, mentre stupisce un po' di più trovare queste condizioni in quota, fuori pista e su pendii ben innevati soprattutto tra dicembre e inizio gennaio, quando un tempo le temperature rigide garantivano condizioni della neve invernali. Negli ultimi anni, tuttavia, si sono verificati diversi incidenti tra escursionisti e scialpinisti proprio a causa della neve ghiacciata nel cuore dell'inverno, anche se con dinamiche differenti. Due anni fa la situazione fti aggravata dallo strato di neve molto umida caduta durante l'alluvione di fine novembre e che ghiacciò nel mese di dicembre, mentre l'anno scorso, nonostante le tante perturbazioni e le abbondanti nevicate, fu la pioggia caduta fino ad alta quota a inizio dicembre, soprattutto nelle vallate del Cuneese, a bagnare la neve accentuando il ghiaccio al sopraggiungere del normale gelo. Un clima mediamente sempre più caldo e con forti sbalzi di temperatura ci sta quindi abituando a questi fenomeni, che dobbiamo imparare a conoscere. Ricerche Gli operatori del Soccorso Alpino durante le ricerche di Gabriele Boetti e Alberto Miserendino tra valle di Susa e vai Chisone -tit_org-

"hanno scelto la via impegnativa perché un amico ha rinunciato"

[Carlotta Rocci]

anno seePVid liîpUCjiidLIVd I perché un amico ha rinunciato" CARLOTTA ROCCI È stata la passione per la montagna e la fotografia a far incontrare Alberto Miserendino, 22 anni, di Giaveno, e Gabriele Boetti, 29 anni, torinese. Due vite diverse: un artista il primo, un informatico e sistemista il secondo. Si erano incontrati solo qualche settimana fa durante un'escursione con altri amici. Lì, avevano programmato quella di sabato. Alberto ci ha chiamato quando sono arrivati al rifugio del lago Laus sabato sera intorno alle 22 racconta il fratello del giovane fotografo di Giaveno - Sapevamo che sarebbero ripartiti la mattina presto ma non abbiamo più avuto notizie. La Punta Cristalliera, nel massiccio Orsiera-Rocciavré, non era stata la loro prima scelta. Avevano in programma un altro giro con un terzo amico prosegue il fratello di Alberto - un itinerario meno impegnativo perché il ragazzo che doveva andare con loro non era allo stesso livello. Lui però all'ultimo ha cambiato idea e così Alberto e Gabriele hanno deciso per la salita dal Selleries, verso la Punta Cristalliera. Avrebbero dovuto rientrare nel primo pomeriggio di sabato ma non ci siamo preoccupati subito. Quando è calato il buio però abbiamo capito che poteva essere successo qualcosa. Era un percorso che Gabriele conosceva. Solo qualche giorno prima di partire aveva fatto un giro esplorativo per vedere le condizioni della salita, spiega il fratello di Gabriele, Gian Luca, fotografo e grande esperto di montagne, autore di decine di libri per raccontare le Alpi, l'alpinismo e far crescere con i suoi scritti, nei giovani, la passione per la natura e le vette. È stato lui a dare il via alle ricerche quando sabato sera la sorella di Alberto, tramite un amico comune, l'ha avvisato che non erano rientrati. Non ho mai spinto Gabriele all'alpinismo, ma era lui che da qualche anno aveva scoperto questa nuova passione e spesso ne parlavamo. Insieme abbiamo anche fatto parecchie scalate. C'erano molti anni di distanza tra Gabriele e Gian Luca - figli di Gianpaolo Boetti, ex caporedattore della Stampa - ma la passione comune li aveva avvicinati molto negli anni. Gabriele voleva migliorare sempre - dice - Si era appena iscritto a un corso di scialpinismo gestito da Giancarlo Maritano, un esperto. Voleva conoscere meglio la neve e le sue condizioni. Gabriele era uno sportivo: aveva giocato a basket, era cintura nera di arti marziali e prima di scegliere l'alpinismo si era dedicato anche al ciclismo. Un ragazzo brillante - racconta il fratello - Amava il cinema e la letteratura. Come amministratore di sistema e di reti collaborava con il Csi Piemonte ed era molto contento del suo lavoro. Il suo amico Alberto era uno spirito libero, aveva lavorato nello studio del pittore Antonio Nunziante, amava la musica e seguiva ovunque il gruppo di suoi amici. Era l'uomo delle sorprese, capace di apparire a una serata anche dopo una giornata passata a fotografare in montagna, racconta Jakob Hilfiker. I mille viaggi che facevi ti hanno portato lontano da noi - scriveva ieri sera l'amico su Facebook - ma non sai quante volte fumando una sigaretta dopo le prove ci siamo fermati a chiedere "Maaa, notizie di Mise?". Ed erano sempre notizie di avventure fantastiche. Da due anni Alberto era iscritto alla sezione del Cai di Giaveno, si era appassionato alla speleologia e molte delle sue foto documentano le discese nelle grotte. Non era uno sprovveduto. Aveva l'equipaggiamento che serviva. Solo qualche giorno fa aveva comprato i ramponi nuovi proprio in vista dell'uscita di sabato, racconta ancora il fratello. Aveva viaggiato tanto inseguendo lo scatto perfetto: era stato in Spagna e in Francia. La fotografia era una passione e Alberto voleva farne una professione. Per arrotondare in inverno andava sulle piste a fare le foto per i comprensori - racconta ancora Hilfiker - L'ho visto l'ultima volta giovedì sera. Mi aveva detto che sarebbe andato in montagna. Ci andava sempre e a me resta il rammarico di non essere mai fatto convincere a seguirlo. Mio fratello non c'è più ma è morto con il sorriso, mi piace immaginarlo così, conclude il fratello di Alberto. Il giovane viveva con la famiglia, una sorella e due fratelli, in una casetta su due piani in una borgata di Giaveno, assieme al suo inseparabile border collie Leila. Gabriele invece abitava da solo a Torino ormai da qualche anno, da quando il lavoro lo aveva reso indipendente. La montagna è bellissima - dice Gian Luca che parla da fratello ma anche da esperto - Per questo Gabriele se ne era innamorato. Purtroppo il rischio non si

elimina mai del tutto. Fa rabbia che ci abbiano rimesso la vita due giovani che si stavano appassionando all'alpinismo e avevano tutta la vita davanti. La tragedia Il Soccorso Alpino in azione. A dare' me sono stati i genitori delle due vittime (nella pagina accanto: in alto Gabriele Boetti, sotto Alberto Miserendino) che non davano loro notizie da sabato pomeriggio, I soccorritori non lontano dal sentiero che lago; un percorso non difficile ma ora ghiacciato L'artista e l'informatico appassionati di vette e foto "Volevano migliorarsi, erano esperti e attrezzati" óé Il fratello di Gabriele: si era appena iscritto a un corso di scialpinismo, voleva conoscere meglio la neve. Abbiamo fatto scalate insieme Il fratello di Alberto: scattare immagini in quota era la sua vita, contava di farne una professione. Aveva appena comprato i ramponi nuovi -tit_org-

Roghi lungo l'argine del Po Tempo di pronostici tra le fiamme

Tanta gente ad Occhiobello, Santa Maria e Canaro

[Redazione]

Roghi lungo l'argine del Po Tempo di pronostici tra le fiamme Tanta gente ad Occhiobello, Santa Maria e Canaro - LUNGO GLI ARGINI con le dita incrociate e gli occhi alle fiamme che si levavano dalle cataste di legna per capire come sarebbe stato il nuovo anno. Tradizioni lungo il fiume, riti e pronostici alla luce dei falò che si specchiavano nell'acqua del grande fiume. La Befana è un appuntamento da non perdere nei paesi. A SANTA MARIA Maddalena l'evento è stato promosso dalla Pro loco, Vogatori, presieduti da Elio Faccini, Occhio Civico, Volontariato Barbara, parrocchia e forum delle associazioni (patrocinio del Comune). Il tempo clemente ha richiamato molte persone. Il programma è iniziato nel primo pomeriggio al teatro parrocchiale con uno spettacolo di burattini. Poi la premiazione dei migliori presepi e la distribuzione della calza. La seconda parte della festa è proseguita con lo spettacolo 'Brusen la vecia' nell'area golenale dove ha sede l'associazione Vogatori che ha servito cioccolata calda e panettone. La sagoma della befana, alta oltre 10 metri, è andata lentamente in fumo. Erano presenti gli assessori Davide Valentini e Irene Bononi, l'assessore regionale Cristiano Corazzari. AD OCCHIOBELLO in campo ente palio 'San Lorenzo' con la parrocchia 'San Lorenzo', 'Amici della piazza', Anc, volontariato Barbara, forum delle associazioni e Protezione civile. La festa è iniziata nel centro 'Azzurro' dove si è tenuto uno spettacolo per i più piccoli. Poi è partito il corteo storico con in testa il gonfalone dell'ente palio ed i 'Rè Magi'. In piazza risate con 'Svalvolino' ed il suo spettacolo 'fire show'. La serata si è chiusa con il rogo della 'vecia' sull'argine. A CANARO due gli appuntamenti. Nel pomeriggio lo spettacolo del Magic Bunny Show al teatro Santa Sofia. I volontari della Pro loco hanno servito cioccolata e vin brulé. Per i bambini fino ai 10 anni dolci e calze. Si è svolta la premiazione dei 'Presepi in mostra' al teatro comunale, evento organizzato dalla Pro loco con la parrocchia di Santa Sofia, il Comune ed il circolo Acli. Nella frazione di Garofolo l'appuntamento si è svolto al Csi Benvenuto Tisi con regali per tutti i bambini. Al termine 'brusa la vecia'. 3000 euro in buoni acquisto a Samantha Giriolo di Badia ed a Laura Cabianca QUI OCCHIOBELLO I volontari di Occhio civico' e la Pro loco di Santa Maria Maddalena -tit_org- Roghi lungo l'argine del Po Tempo di pronostici tra le fiamme

Emergenza incendi ancora roghi in Baraggia

[Redazione]

Emergenza incendi Ancora roghi in Baraggia Continua l'emergenza incendi boschivi. Anche ieri vigili del fuoco volontari Aib sono dovuti intervenire per due incendi di sterpaglie Baraggia, tra Benna e Cándelo. A Magnano domenica sera, nella collina che divide il paese da Zimone sono bruciati tre ettari di bosco, danni che vanno a sommarsi a quelli causati sabato dalle fiamme nell'area sopra Sordevolo. -tit_org-

Frana di via Ogliaro dopo due anni di attesa è in arrivo il ripristino

[S.zo.]

VIA LIBERA DALLA SOPRINTENDENZA Frana di via Ogliaro Dopo due anni di attesa è in arrivo il ripristino A distanza di poco più di due anni dal cedimento del terreno di una parte della collina di San Girolamo, lungo la Sp 100 che collega Biella con la valle Cervo all'altezza del quartiere di Pavignano nei pressi del vecchio distributore, Palazzo Oropa è al lavoro per la stesura del progetto definitivo di sistemazione. Era il 25 ottobre del 2016, quando la Protezione civile, i vigili del fuoco e i vigili urbani erano intervenuti per mettere in sicurezza quella parte della strada franata per la pioggia incessante: era anche stata chiusa per qualche ora, per togliere i massi che avevano invaso la carreggiata. Da allora, le reti arancioni poste a protezione delle automobili sono ancora lì. Con il tempo ha fatto la sua comparsa anche qualche simpatico cartello con scritto Un anno di noi e la sagoma di un uomo voltato di spalle con un fumetto nel quale si legge tré anni che aspetto un cantiere ma ancora nulla. Fino a qualche tempo fa un terzo cartello recitava Sbaglio o il Giro d'Italia non passa di qua?. E lo scorso novembre i rappresentanti di Lega Nord avevano organizzato sul posto un brindisi, in occasione dell'anniversario dei due anni. Ora, però, qualche cosa sembra smuoversi. Ci abbiamo messo molto - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Sergio Leone - perché prima abbiamo dovuto trovare un accordo tra il Comune e la famiglia Sella, proprietaria del terreno, ricorrendo a fonti storiche che ci hanno messo in evidenza alcuni lavori realizzati cento anni fa. Quindi abbiamo chiesto alla Sovrintendenza il via libera per intervenire sul vecchio muro crollato: ora è arrivata l'approvazione, di conseguenza possiamo andare finalmente avanti, s.zo. BY NC ALCUNI DIRÌTTI RSSERVAT! A breve i lavori in via Ogliaro -tit_org-

Alberto e Gabriele, morti sulla montagna che amavano = Precipitano dalla Cristalliera dopo la sosta al bivacco Laus

Incidente al Parco dell'Orsiera: due amici di cordata muoiono cadendo per trecento metri

[Federico Genta]

Alberto e Gabriele, morti sulla montagna che amavano Alberto Miserendino raccontava la montagna con foto magiche come quella che vedete qui sopra, Gabriele Boetti era un grande appassionato di vette di sport, uno che viveva la vita intensamente. Sono morti insieme sulla montagna che tanto amavano. Senza imprudenze o errori, ma solo per un tragico incidente. FEDERICO GENTA P. 40-41 Precipitano dalla Cristalliera dopo la sosta al bivacco Laus Incidente al Parco dell'Orsiera: due amici di cordata muoiono cadendo per trecento metri FEDERICO GENTA L'arrampicata alla Punta Cristalliera è considerata una grande classica dell'alpinismo. Immersa nel Parco naturale dell'Orsiera, si trasforma a seconda della stagione. D'estate, per dirla con le parole di Francesco Martinelli, capo stazione del Soccorso alpino di Pinerolo, è poco più di una passeggiata per famiglie. D'inverno, invece, se si vuole raggiungere la cima, la strada diventa più difficile. Non bastano più soltanto i piedi, ma bisogna usare anche le mani. Così si superano le rocce articolate, dove la pietra si alterna alle placche di neve dura e al ghiaccio. Alberto Miserendino, 22 anni di Giaveno, e Gabriele Boetti, torinese di 29, probabilmente avevano già superato quel passaggio verso la cresta, quando si è verificato l'incidente. I due amici avevano programmato quell'uscita da un paio di settimane. Avevano già studiato il percorso, con un primo sopralluogo fino al Rifugio Selleries. Con loro, inizialmente, doveva esserci un altro ragazzo meno preparato dei suoi compagni di viaggio. La sua presenza avrebbe modificato il percorso del gruppo, che avrebbe così rinunciato a raggiungere la cresta. Così non è stato. Potrebbe essere stato un ancoraggio a cedere sotto il loro peso. Di certo, quando uno di loro è scivolato, ha fatto precipitare il compagno di cordata. L'allarme è scattato domenica sera, quando familiari e amici della coppia non li hanno visti rientrare. Nessuno di loro rispondeva al telefono. L'ultima chiamata, dal bivacco del Lago Laus, a quota duemila metri, intorno alle 22,30 di sabato. Va tutto bene, ci metteremo in marcia tra sei ore. Le ricerche delle squadre di soccorso sono iniziate alle prime luci di ieri. Poco dopo le sei, la loro Jeep è stata trovata a Pracatinat, dove è stato allestito anche il campo base di Croce Rossa, Vigili del fuoco, carabinieri e Soccorso alpino. Nemmeno due ore e l'elicottero del 118 ha avvistato i corpi, precipitati in un canalone da una discesa ghiacciata di almeno trecento metri. Alberto e Gabriele sono morti sul colpo. Erano entrambi esperti, per come lo possono essere due giovani scalatori che affrontano la montagna con il giusto rispetto e cautela. Tutti e due innamorati di quegli spettacoli naturali, si erano sempre dimostrati attenti a non commettere la minima imprudenza. Anche questa volta erano attrezzati nel modo migliore. Avevano con sé ramponi, corde e piccozze, ora poste sotto sequestro per cercare di decifrare quello che è successo intorno ai 2800 metri. Sull'episodio, adesso, indagano i carabinieri di Pinerolo coordinati dal pubblico ministero Eugenia Ghi. La procura di Torino ha disposto l'autopsia sul corpo dei due ragazzi: le salme sono state trasferite nelle camere mortuarie di Pomaretto. -tit_org- Alberto e Gabriele, morti sulla montagna che amavano - Precipitano dalla Cristalliera dopo la sosta al bivacco Laus

Varese, incendio riprende nella notte. Fiamme visibili dai centri abitati

[Redazione]

Lunedì 7 Gennaio 2019, 10:05 Nonostante sembrassero sotto controllo, le fiamme hanno ripreso vigore a causa del forte vento e della siccità. Sembrava sotto controllo l'incendio nel varesotto, ma a causa del forte vento le fiamme hanno ripreso vigore. Dopo lo spegnimento del rogo sulla Martica, intorno alle 21.30 sono arrivate le segnalazioni di un nuovo fronte di incendio nelle montagne della Valganna, visibile da sopra il campo base verso abitati di Ganna. Sono arrivati sul posto gli operatori della Comunità Montana del Piambello, le squadre antincendio boschivo, la Protezione civile e i Vigili del Fuoco. Il fronte di fuoco colpito dal rogo, che dovrebbe riguardare circa 200 ettari di bosco, ha ripreso a bruciare a causa del forte vento e della siccità. Le fiamme durante la notte sono state visibili da lontano, soprattutto dai centri abitati di Ganna, frazione di Valganna, di Cunardo e di Cugliate Fabbiasco. Sono stati allertati nuovamente i mezzi aerei, gli stessi che sono intervenuti nella giornata di ieri, mentre il briefing per le operazioni di oggi si è svolto alle prime luci dell'alba, quando sono tornati i due Canadair della flotta nazionale. Le fiamme sono rimaste lontane dai centri abitati, lungo il versante dei monti sopraabitato di Ganna e nella zona di San Gemolo. [red/gp](#) (Fonte: Corriere di Milano, Luino notizie)

Maltempo, Venezia: rischio gelate, mezzi spargisale in azione - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Venezia: rischio gelate, mezzi spargisale in azioneLa Centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che, vista la possibilità di gelate notturne, anche questasera entreranno in azione gli spargisaleA cura di Antonella Petris7 Gennaio 2019 - 16:58[Neve-Venezia-03]La Centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che, vista la possibilità di gelate notturne, anche questasera, a partire dalle ore 22, entreranno in azione gli spargisale.I mezzi interverranno sulla viabilità carrabile non solo della terraferma(oltre che di piazzale Roma e del Tronchetto), ma anche delle isole, per la precisione al Lido di Venezia, a Pellestrina, a San Pietro in Volta e a Sant Erasmo. Si raccomanda agli automobilisti di guidare con la massima prudenza.Si ricorda inoltre che nel piano informazione Ocio che nevega predisposto dal Comune di Venezia vengono dati alcuni consigli utili sui comportamenti da tenere per evitare rischi e disagi per la neve ed il gelo.

Maltempo, frana Bussoleno: dalla Regione Piemonte oltre 3,5 mln - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, frana Bussoleno: dalla Regione Piemonte oltre 3,5 mln Per il ripristino del territorio di Bussoleno colpito dalla frana del giugno scorso saranno messi in campo oltre tre milioni e mezzo. A cura di Antonella Petris 7 Gennaio 2019 - 17:46 [frana-bussoleno-8-640x417] Per il ripristino del territorio di Bussoleno colpito dalla frana del giugno scorso saranno messi in campo oltre tre milioni e mezzo. Lo sottolinea l'assessore regionale Alberto Valmaggia, oggi in sopralluogo per la presentazione degli interventi. Questi prevedono la pulizia dell'area interessata, la creazione di vasche di ritenuta, il convogliamento delle acque del rio Comba delle Foglie verso la Dora Riparia, i primi lavori sul versante della stabilizzazione dei suoli, anche con interventi di natura boschiva. La somma complessiva include il soccorso alla popolazione e i primi interventi di urgenza, tutte le opere, e il pagamento dei danni ai privati. Obiettivo dei lavori, bloccare eventuali future colate di detriti mettendo in sicurezza l'abitato. Tre case saranno demolite, e presto sarà possibile il rientro nelle abitazioni evacuate. La Regione, rimarca Valmaggia, si è attivata tempestivamente per garantire che il territorio danneggiato venga ripristinato con garanzie di maggiore sicurezza rispetto al passato. Le nostre priorità sono ora quelle di consentire un rapido rientro dalla popolazione evacuata, e di ottenere dallo Stato che vengano presto risarciti i danni dei privati.

Incendi, emergenza nel Varesotto: "La situazione resta critica" - Meteo Web

[Redazione]

Incendi, emergenza nel Varesotto: La situazione resta critica "La situazione rimane critica a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche" A cura di Antonella Petris 7 Gennaio 2019 - 19:55 [incendio] La situazione rimane critica a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche: è quanto spiega in una nota l'assessore lombardo Pietro Foroni, riferendosi al vento che ancora sta interessando le aree colpite dai roghi e sottolineando che sono ancora all'opera le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Nello specifico stanno attualmente operando su tre incendi 11 elicotteri, 5 dei quali regionali, a Campo dei Fiori (Varese), Gera Lario e Valbrona (Como). Nelle tre località la superficie di bosco andata a fuoco dall'inizio degli incendi a oggi è stata stimata rispettivamente in 222, 600 e 15 ettari. Squadre antincendio e vigili del fuoco sono impegnati a Sueglio, in provincia di Lecco, dove in località Loco Penano sono andati alle fiamme dieci ettari di bosco. Il mio ringraziamento conclude l'assessore al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità. La sala operativa della protezione civile della Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo in Val Chiavenna, Alpi Centrali, Alta Valtellina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Varese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Varese, Como, Lecco). Stesso livello allerta anche nelle aree del Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica (Brescia) e Oltrepò Pavese.

Slittino, rischi spesso sottovalutati - Cronaca

Alla luce della tragica morte di Emily, la bimba di 8 anni, morta la scorsa settimana in un incidente con la slitta sul Corno del Renon, in Alto Adige, si torna a parlare di sicurezza. I pericoli, infatti, vengono spesso sottovalutati. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 7 GEN - Alla luce della tragica morte di Emily, la bimba di 8 anni, morta la scorsa settimana in un incidente con la slitta sul Corno del Renon, in Alto Adige, si torna a parlare di sicurezza. I pericoli, infatti, vengono spesso sottovalutati. "In proporzione gli incidenti sulle piste da slittino sono più numerosi di quelli che avvengono sulle piste da sci", mette in guardia Giorgio Gajer, presidente del soccorso alpino Cnsas del Cai altoatesino. Gajer lamenta il grande numero di persone che non utilizzano il casco durante le discese con la slitta, mentre ormai non si vedono quasi più sciatori senza. Lo slittino in questi anni registra un vero e proprio boom, perché più economico dello sci le piste sono meno affollate. "Indispensabile è comunque - prosegue Gajer - un equipaggiamento adeguato, ovvero una buona slitta in legno, ovviamente il casco, per non dimenticare scarponi e guanti robusti". Infine, anche la tecnica di discesa non va sottovalutata.

Incendio sul monte Martica, conta dei danni - Cronaca

Distrutti duecento ettari di bosco. Per domare il rogo al lavoro 140 uomini

[Rosella Formenti]

Varese, 7 gennaio 2019 - Distrutti 200 ettari di bosco tra la Martica e il Monte Chiusarella dall'incendio divampato nel tardo pomeriggio di giovedì. Per spegnerlo 140 uomini, vigili del fuoco e volontari della protezione civile, in volo Canadair ed elicotteri che hanno effettuato centinaia di lanci. Gli operatori hanno lavorato tutta la notte, tra sabato e domenica, mentre una squadra di vigili del fuoco ha presidiato Alpe Cuseglio. Dai volontari dell'Aib (Antincendi boschivi) è stata monitorata l'area mentre gli specialisti del nucleo Sapr (Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto) hanno effettuato ulteriori sorvoli con i droni: grazie alle immagini acquisite con una telecamera termica (consente di convertire in immagini le differenze di temperature emesse dagli oggetti) i tecnici hanno escluso la presenza di particolari problematiche. In mattinata la prima ricognizione è tornata al campo base comunicando esito positivo, a mezzogiorno il briefing per fare il punto. Attenzione sempre elevatissima: alle 15 è stato notato levarsi del fumo, un focolaio nella zona della Miniera, subito è partita la richiesta di un Canadair per raggiungere il punto non accessibile con altri mezzi. Deciso di mantenere un presidio con 5 pompieri nella zona dell'alpe Cuseglio. Domani incendio, va avanti la bonifica che interessa un'area di 200 ettari. E continuano le indagini per chiarire le cause: escluse quelle naturali, attività investigativa affidata ai Carabinieri forestali dovrà individuare i responsabili. Le fiamme non sono partite da sole, qualcuno, magari senza la volontà di causare il disastro, forse anche per una distrazione, ha causato. Intanto da ieri la grande paura è passata, sono rientrati nelle abitazioni le 5 persone all'Alpe Cuseglio, ora si farà la conta dei danni. Riproduzione riservata

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi, l'allerta diventa arancione. A Valbrona gi? in fumo 15 ettari di bosco

[Redazione]

Un canadair in volo verso Valbrona L'allerta incendi nel territorio di Lario e Prealpi resta alto, ma per fortunato l'abbassamento delle forti correnti che hanno soffiato nei giorni scorsi ha fatto scendere il livello di pericolo da "elevato" (codice rosso) a "moderato" (arancione). L'attenzione delle squadre antincendio, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco resta altissima. Attorno al Lario sono ancora attivi, purtroppo, i roghi di Valbrona e Sorico-Gera Lario, quest'ultimo ormai da una settimana. In questi due incendi e quello di Campo dei fiori (Varese) sono impegnati in tutto 11 elicotteri. Soltanto a Valbrona uno con due canadair che hanno operato senza sosta fra domenica e la giornata di oggi, lunedì. In località Monte Megna la superficie stimata percorsa dal fuoco a oggi è di 15 ettari di bosco ceduo. Roghi anche nella Valle San Martino a Gera Lario (Como), in località Berlinghiera, da inizio incendio è stimata una superficie andata a fuoco di 600 ettari, dei quali 360 di bosco ceduo e 240 di bosco di conifere. Nella mattinata di lunedì sono intervenute 13 unità antincendio boschivo e sei squadre di volontari dei Vigili del fuoco. Nei giorni scorsi un incendio ha costretto le forze di intervento a un grande lavoro anche a Sueglio, in località Loco Penano: interessati dal fuoco 10 ettari di bosco ceduo. L'incendio è in bonifica con l'impiego di due squadre antincendio boschivo e due di Vigili del fuoco. Foroni: Situazione resta critica La situazione rimane critica - ha affermato l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono ancora allavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Il mio ringraziamento va al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità. Sorico: la montagna brucia ancora La Sala operativa di Protezione civile della Lombardia chiede di segnalare tempestività eventuali nuove criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it.

- Il Sottosegretario Candiani in visita sui luoghi dell'incendio: "Modificheremo la normativa"

[Redazione]

Il Sottosegretario Candiani in visita sui luoghi dell'incendio: Modificheremo la normativa [final-1-1-450x338] Candiani con il comandante dei vigili del fuoco provinciale INDUNO OLONA, 7 gennaio 2019-Anche oggi, come venerdì, il Sottosegretario del Ministero dell'Interno Stefano Candiani ha fatto visita al campo base dove i Vigili del fuoco stanno coordinando gli interventi di contenimento e spegnimento dell'incendio. La battaglia sembrava prossima alla vittoria ma oramai bruciando il sottobosco. Quando avviene le fiamme sembrano domate ma il vento le ravviva senza difficoltà. Stamattina il fronte era lungo 3 chilometri sui quali è possibile intervenire solo dall'alto con elicotteri e canadair. Oggi Candiani ha incontrato anche il presidente del Parco del Campo dei Fiori. E' chiaro che se mancano le linee tagliafuoco e la manutenzione del sottobosco le fiamme divampano e si fatica a spegnerle spiega Candiani. Serve consapevolezza per fare prevenzione seria e creare le condizioni ideali per spezzare la corsa delle fiamme. La gestione naturalistica e talebana dei boschi, abbandonati a se stessi, va cambiata. [WhatsApp-Image-2019-01-04-at-17] Mi sono impegnato in questo senso a proporre modifiche alle normative in materia: per com'è oggi, e lo vediamo in tutta Italia, un incendio cancella ettari di bosco senza che si riesca a fronteggiarlo. Uno sguardo anche a chi è in prima linea nelle operazioni, dai Vigili del Fuoco alla Protezione Civile. Infinita riconoscenza e gratitudine per il loro lavoro. Ci sono oggettive necessità di implementazione, almeno nella dotazione tecnica. Dai droni che abbiamo visto nei giorni scorsi, fondamentali per il controllo del fronte, alla presenza costante di un elicottero Erickson che insieme ai canadair resta la migliore arma contro le fiamme. Quello sul campo viene da Cuneo ma ne serve uno in Lombardia. Necessità che porterò nei prossimi giorni al Governatore Attilio Fontana. image_pdf image_print Facebook twitter google_plus reddit pinterest linkedin mail Related posts: 1. Dopo il caso del dottor seppia il Sottosegretario Candiani in visita all'Ospedale di Tradate 2. Incendio al parco Campo dei Fiori: distrutti 800mq di sottobosco 3. Il senatore Candiani oggi a Luino: Ho voluto controllare personalmente lo stato delle cose 4. Il presidente Cattaneo in visita nei luoghi del terremoto Posted by Beraldo on 7 Gennaio 2019. Filed under PROVINCIA. You can follow any responses to this entry through the RSS 2.0. You can leave a response or trackback to this entry

Lago di Endine ghiacciato, ma i divieti non bastano

[Redazione]

BERGAMO Non basta vietare l'accesso al lago di Endine, ghiacciato in questi giorni. E quanto emerso dalla riunione fra gli enti e le istituzioni che si è tenuta la scorsa settimana a Spinone al lago. Durante l'incontro è stato fatto il punto sul lago ghiacciato, con particolare focus sulle procedure da attuare in caso di emergenza. Presenti all'incontro, oltre ai quattro sindaci dei Comuni lacustri e ai rappresentanti del Comitato turistico in Val Cavallina, esponenti di Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Carabinieri, AEU, gruppi di Protezione Civile del lago e Autorità di bacino. È stato messo in evidenza come il Comitato in Val Cavallina, tramite il tavolo di lavoro dedicato al tema del lago, si sia interessato fortemente al fenomeno naturale, da sempre elemento di forte attrazione per turisti e curiosi, per capire quali possano essere gli strumenti per migliorare il livello di informazione e di sicurezza a riguardo. L'ordinanza di divieto, usata per oltre un ventennio dai Comuni lacustri, si è dimostrata uno strumento inefficace e controproducente, in quanto impediva di mettere in evidenza gli elementi di maggior rischio. Il ghiaccio sulla superficie del lago è un fenomeno naturale e come tale presenta elementi di complessità elevati. È necessario non sottovalutare i pericoli e favorire strumenti di comunicazione che garantiscano la diffusione delle buone pratiche e la conoscenza degli elementi di maggior pericolo. All'incontro si è discusso del sistema di gestione dell'emergenza ed è stato messo in evidenza come in caso di incidente, l'unico ente abilitato alla messa in sicurezza dell'ambiente prima dell'intervento di AEU/118 o Croce Rossa siano i Vigili del Fuoco, dotati di apposite squadre debitamente formate. In prospettiva, l'impegno è quello di lavorare fittamente alla diffusione delle giuste informazioni relative al fenomeno, con un'attenzione particolare alla comunicazione delle zone meno sicure e delle condizioni di maggior pericolo. Grazie anche al coinvolgimento di associazioni provinciali che già si occupano di soccorso in acqua, verrà inoltre approfondita la possibilità di creare momenti di formazione che coinvolgano i volontari locali, sia per la gestione delle prime fasi del soccorso che per le azioni di monitoraggio nei giorni particolarmente frequentati. L'incontro è terminato con la promessa di un secondo appuntamento in primavera per valutare il tema della balneabilità e la possibilità di implementare i sistemi locali di soccorso.

Incendio a Sorico, la montagna brucia ancora: elicotteri in volo sui boschi

[Redazione]

Approfondimenti L'incendio di Sorico non si spegne: canadair ancora in azione 4 gennaio 2019 L'incendio di Sorico: le fiamme sulla montagna 3 gennaio 2019 Incendio a Sorico, l'elicottero sorvola la zona: le immagini dall'alto 31 dicembre 2018 Non è ancora domato l'incendio di Sorico che da domenica 30 dicembre 2018 sta divorando i boschi sulla montagna. La situazione è costantemente monitorata da vigili del fuoco che continuano a tenere sotto controllo i diversi focolai sulla montagna. Lunedì 7 gennaio le squadre sono ancora operative in due punti, ad Albonico e San Bartolomeo, dove stanno lavorando con elicotteri e mezzi antiincendio. Video: l'incendio di Sorico visto dall'elicottero Il nemico maggiore in queste ore è il vento che sta ricominciando a soffiare nella zona, alimentando le fiamme. Un fronte difficile, che sta dando filo da torcere da giorni: la zona interessata dall'incendio, infatti, è vasta ed difficile da raggiungere, proprio per questo si continua a lavorare dal cielo con elicotteri e canadair. Video: le fiamme sulla montagna di Sorico Situazione analoga a Valbrona, dove nel weekend dell'Epifania hanno iniziato a bruciare i boschi sulla montagna. Anche qui lunedì in azione i canadair. Video: canadair in azione sopra Valbrona Resta alta anche l'allerta della protezione civile regionale: dalle 8 di lunedì 7 gennaio da codice rosso si è passato a codice arancione, dunque criticità moderata, ma la guardia resta sempre alzata.

Allarme incendi: a Sorico bruciati 600 ettari di bosco, a Valbrona in fiamme 15 ettari

[Redazione]

Approfondimenti Incendio a Sorico, la montagna brucia ancora: elicotteri in volo sui boschi 7 gennaio 2019 Il video del canadair in azione sopra l'incendio di Valbrona 7 gennaio 2019 L'incendio di Valbrona non si spegne: canadair ed elicottero in azione sulla montagna 7 gennaio 2019 Incendi di Sorico-Gera Lario e Valbrona, situazione ancora critica: a dirlo è Regione Lombardia che lunedì 7 gennaio 2019 ha confermato l'allerta in codice arancione per rischio incendi boschivi e fatto il punto della situazione per quanto riguarda i danni causati dalle fiamme. I danni in provincia di Como Tra Sorico e Gera Lario, in località Berlinghiera, da inizio incendio lo scorso 30 dicembre ad oggi è stimata una superficie andata a fuoco di 600 ettari, dei quali 360 di bosco ceduo e 240 di bosco di conifere. Nella mattinata di lunedì sono intervenute 13 unità antincendio boschivo e 6 squadre di volontari dei vigili del fuoco. Incendio a Sorico- 30 dicembre 2018 Video: l'incendio di Sorico, le fiamme sulla montagna A Valbrona, in località Monte Megna, dove l'incendio è divampato tra sabato 5 ed domenica 6 gennaio, la superficie stimata percorsa dal fuoco ad oggi è di 15 ettari di bosco ceduo. Video: il canadair in azione sopra Valbrona Incendio a Valbrona - 7 gennaio 2019 L'allerta La Sala operativa della protezione civile Regione Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo nelle aree di: Val Chiavenna, Alpi Centrali, Alta Valtellina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Varese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Varese, Como, Lecco); Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica (Brescia) e Oltrepò Pavese. "La situazione rimane critica - ha affermato l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono ancora all'opera le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Il mio ringraziamento va al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità". Le condizioni meteo Pur scendendo dal livello di criticità elevata a quello di criticità moderata, la situazione permane complessa a fronte del vento che ancora non ha smesso di interessare le aree colpite. L'utilizzo o meno dei mezzi, soprattutto regionali, dipende infatti fortemente dalla situazione del vento che, localmente, può risultare ancora forte. Gli altri incendi in Lombardia Oltre a quelli della provincia di Como, sono in corso incendi a Varese, in località Campo dei Fiori, dove da inizio incendio ad oggi la superficie stimata percorsa dal fuoco è di 222 ettari di bosco ceduo. L'incendio risulta ancora attivo e il personale all'opera è costituito da 40 persone che fanno parte delle squadre AIB (antincendio boschivo) e 20 di vigili del fuoco volontari. A Suggio, in provincia di Lecco, in località Loco Penano, sono stati interessati dal fuoco 10 ettari di bosco ceduo. L'incendio è in bonifica con l'impiego di 2 squadre antincendio boschivo e 2 di vigili del fuoco. Indicazioni operative La Sala operativa della protezione civile regionale chiede di segnalare tempestivamente eventuali nuove criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o osalaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Incendi boschivi, la situazione permane critica

[Redazione]

La Sala operativa della protezione civile Regione Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo nelle aree di: Val Chiavenna, Alpi Centrali, Alta Valtellina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Varese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Varese, Como, Lecco); Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica (Brescia) e Oltrepò Pavese. La situazione rimane critica ha affermato l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono ancora al lavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Il mio ringraziamento va al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità. Pur scendendo dal livello di criticità elevata a quello di criticità moderata, la situazione permane complessa a fronte del vento che ancora non ha smesso di interessare le aree colpite. L'utilizzo o meno dei mezzi, soprattutto regionali, dipende infatti fortemente dalla situazione del vento che, localmente, può risultare ancora forte. Stanno attualmente operando su 3 incendi (Varese Loc. Campo dei Fiori, Como Gera Lario e Como Valbrona) 11 elicotteri, 5 dei quali sono regionali. In Località Campo dei Fiori (Va), da inizio incendio ad oggi la superficie stimata percorsa dal fuoco è di 222 ettari di bosco ceduo. Incendio risulta ancora attivo e il personale all'opera è costituito da 40 persone che fanno parte delle squadre AIB (antincendio boschivo) e 20 di vigili del fuoco volontari. A Gera Lario (Co), in località Berlinghiera da inizio incendio ad oggi è stimata una superficie andata a fuoco di 600 ettari, dei quali 360 di bosco ceduo e 240 di bosco di conifere. Nella mattinata odierna sono intervenute 13 unità antincendio boschivo e 6 squadre di volontari dei vigili del fuoco. Sempre in provincia di Como, a Valbrona, in località Monte Megna la superficie stimata percorsa dal fuoco ad oggi è di 15 ettari di bosco ceduo. A Sueglio (Lc), in Loc. Loco Penano, sono stati interessati dal fuoco 10 ettari di bosco ceduo. Incendio è in bonifica con impiego di 2 squadre antincendio boschivo e 2 di vigili del fuoco. Scarica la App

Allarme incendi boschivi, codice rosso a Brescia

[Redazione]

La provincia la sorvegliata speciale, specialmente Vallecamonica e Lago di Garda: intensificati i controlli di Lilina Goliadi A-A+ Allarme incendi boschivi, codice rosso a Brescia. Non piove e non nevicata, le temperature sono elevate, ma soprattutto soffia il Foehn. Ettari di boschi, ricoperti da sterpaglie e foglie secche, rischiano di essere facile preda dei roghi. Emergenza che i Vigili del fuoco stanno affrontando in questi giorni nel varesotto per inferno che si è scatenato sul monte Martica. 150 uomini al lavoro, ne è un esempio. Il periodo critico solitamente si registra verso febbraio, ma le particolari condizioni meteorologiche hanno fatto scattare il piano regionale di prevenzione degli incendi. Nelle ultime ore la sala operativa di Regione Lombardia ha confermato il codice rosso (elevata criticità) per rischio di incendio boschivo, anche in Valcamonica e sul Garda. Codice arancione, invece (moderata criticità) sul Sebino: prosegue il flusso di correnti settentrionali in quota guidate da un vasto anticiclone presente sull'Europa occidentale, cui in genere sono associate condizioni secche e ventose, in particolare su Nordovest e Prealpi Bresciane, riferisce l'assessore regionale Pietro Foroni. La pericolosità elevata spiega il colonnello Giuseppe Tedeschi, comandante provinciale dei Carabinieri Forestali e per questo, secondo le indicazioni della Regione, sono stati intensificati i controlli. Non sono previste squadre dedicate, ma attività delle singole stazioni (19 quelle distribuite in provincia) vengono organizzate prediligendo il controllo delle aree boschive. Le scelte operative si concentrano sulle zone più a rischio, anche se al momento, in provincia di Brescia non si registrano situazioni di particolare allarme. In allerta ci sono anche i gruppi di volontari, Protezione Civile e Aib (antincendio boschivo), pronti a intervenire al bisogno. Attenzione, appunto, puntata soprattutto su Alto Garda, Valcamonica e Valtrompia, spesso teatro di incendi devastanti, a volte dolosi. Da parte di chi frequenta i boschi necessaria la massima cautela: evitare di gettare tra le sterpaglie mozziconi di sigaretta ancora ardenti o accendere fuochi per eliminare le foglie secche. Nelle ultime settimane abbiamo registrato alcuni eventi, cinque in tutto, riconducibili soprattutto a operazioni di pulizia da fogliame e rovi di aree destinate al pascolo, dove le fiamme sono sfuggite al controllo dei contadini, come si ipotizza sia accaduto a Polaveno, (tra Zoadello e Santa Maria del Giogo, alla fine dell'anno, ci sono voluti due giorni per domare le fiamme, ndr). Per fortuna le conseguenze non sono state gravi. Regione Lombardia ha emesso il divieto con annessa sanzione per i trasgressori di accendere fuochi nei boschi o a meno di 100 metri dalle zone boschive. In provincia di Brescia si calcola siano circa 174 mila gli ettari di bosco, su una superficie complessiva di circa 480 mila ettari, un patrimonio ambientale di rilievo per flora e fauna, spesso minato da disattenzione, ma anche, purtroppo, dal dolo. Gli incendi rappresentano il pericolo maggiore di queste aree, per la maggior parte agricole. La tempestività di intervento fondamentale: oltre al 112, per le segnalazioni, il numero verde della Protezione Civile regionale 800.061.160. 7 gennaio 2019 | 12:15

Valbrona e Sorico, la montagna brucia, in azione elicotteri e canadair

[Redazione]

7 Gennaio 2019 - 12:21 La montagna brucia in Altolago ed è tutt'altro che risolta emergenza incendi. Questa mattina sono due i fronti aperti nella zona boschiva, con un vasto dispiegamento di vigili del fuoco e volontari per fronteggiare i focolai che si sono riaccesi e i nuovi fronti aperti, favoriti dal vento che ha soffiato anche nelle ultime ore. A Sorico, dove nei giorni scorsi si è registrata la situazione peggiore, in località Albonico l'allerta è ancora elevata. Si sono riaccesi alcuni focolai e sono al lavoro con tre presidi i volontari antincendio boschivo, che riempiono costantemente tre botti dalle quali poi l'elicottero attinge acqua. In questa zona si è aperto un secondo fronte che interessa la località di San Bartolomeo, nell'area di Bugiallo, dove solo al lavoro pompieri e volontari della protezione civile. Un nuovo allarme incendio è scattato intanto a Valbrona. Qui il fronte è in vetta alla montagna e al momento sono al lavoro due canadair. Ingente la mobilitazione in tutta la zona, dove la Regione aveva comunque dichiarato un codice rosso per alto rischio di incendi boschivi fino a questa mattina. Riproduzione riservata Related Items canadair elicottero incendi montagna pompieri sorico valbrona

Incendi boschivi: situazione critica nel Comasco e non solo

[Redazione]

Situazione critica per quanto riguarda gli incendi boschivi sia nella Provincia di Como che in altre Province della Lombardia. Incendi boschivi: situazione critica nel Comasco. A Gera Lario, in località Berlinghiera da inizio incendio ad oggi è stimata una superficie andata a fuoco di 600 ettari, dei quali 360 di bosco ceduo e 240 di bosco di conifere. Nella mattinata odierna sono intervenute 13 unità antincendio boschivo e 6 squadre di volontari dei Vigili del fuoco. Sempre in provincia di Como, a Valbrona, in località Monte Megna la superficie stimata percorsa dal fuoco ad oggi è di 15 ettari di bosco ceduo. Tra Lecco e Varese. In Località Campo dei Fiori, provincia di Varese, da inizio incendio ad oggi la superficie stimata percorsa dal fuoco è di 222 ettari di bosco ceduo. L'incendio risulta ancora attivo e il personale all'opera è costituito da 40 persone che fanno parte delle squadre AIB (antincendio boschivo) e 20 di Vigili del fuoco volontari. A Suello, provincia di Lecco, in Loc. Loco Penano, sono stati interessati dal fuoco 10 ettari di bosco ceduo. L'incendio è in bonifica con impiego di 2 squadre antincendio boschivo e 2 di vigili del fuoco. Leggi anche: Incendio lungo l'Adda, l'origine potrebbe essere dolosa. FOTOCodice arancione. La Sala operativa della protezione civile Regione Lombardia ha confermato il livello di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo nelle aree di: Val Chiavenna, Alpi Centrali, Alta Valtellina (per la provincia di Sondrio), Verbano (per la provincia di Varese), Lario (Como, Lecco) e Area Pedemontana Occidentale (Varese, Como, Lecco); Brembo, Alto Serio-Scalve, Basso Serio-Sebino (Bergamo), Mella-Chiese, Garda, Valcamonica (Brescia) e Oltrepò Pavese. Vigili del fuoco ancora al lavoro. Stanno attualmente operando su tre incendi (Varese Loc. Campo dei Fiori, Como Gera Lario e Como Valbrona) 11 elicotteri, 5 dei quali sono regionali. La situazione rimane critica ha affermato l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono ancora al lavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso. Il mio ringraziamento va al prezioso lavoro dei volontari e del personale che opera da ore in condizioni avverse e mettendo a rischio la propria incolumità.

L'assessore regionale Valmaggia a Bussoleno per presentare lo stato di avanzamento dei lavori dopo la frana del giugno 2018

[Redazione]

Sarà presentato tra poco, alle 17.30 di oggi, 7 gennaio, a Bussoleno, lo stato di avanzamento dei lavori di ripristino del territorio e delle opere danneggiate a seguito della colata detritica di circa 15-20 mila metri cubi di fango e ghiaia che, lo scorso 7 giugno, invase la Borgata San Lorenzo, causando anche la distruzione di alcuni edifici. Alla presenza dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, l'assessore Valmaggia e i tecnici regionali competenti in materia di pronto intervento e forestazione illustreranno quanto ad oggi la Regione ha fatto e farà nei prossimi mesi per riportare il territorio in stato di normalità e di sicurezza, presentando al contempo il piano finanziario previsto. L'evento franco avvenne a seguito di un periodo di piogge intense, che battendo su un terreno con copertura vegetativa ridotta a causa del vasto incendio che interessò la zona nell'ottobre del 2017, aveva trovato condizioni idrogeologiche particolarmente fragili e incapaci a sopportare una condizione meteorologica particolarmente avversa. Durante l'incontro saranno illustrate le prime operazioni di protezione civile in soccorso alla popolazione, e come il sistema piemontese, particolarmente efficiente, abbia permesso un'adeguata assistenza alle persone, evitando vittime e rimuovendo fango dalle strade e dalle abitazioni. Successivamente, è stato elaborato un piano di protezione civile straordinario e avanzata richiesto al Governo di stato di emergenza, riconosciuto il 27 giugno 2018 con uno stanziamento di 2 milioni e 690 mila euro da impiegare per le opere definitive urgenti. Tale somma è stata trasferita alla Regione solamente negli ultimi giorni, e sarà gestita in contabilità speciale insieme a 900 mila euro di risorse regionali, fornendo quindi una disponibilità totale di oltre 3 milioni e mezzo di euro. Il Presidente della Regione Piemonte, con apposita ordinanza del Capo Dipartimento della protezione Civile, nel luglio scorso è stato nominato Commissario delegato per la redazione del piano degli interventi, da predisporre entro 45 giorni dalla nomina. A seguito della predisposizione del piano, nel mese di settembre, il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha dato il proprio nulla osta all'esecuzione degli interventi, che prevedono: pulizia dell'area interessata; lavori di somma urgenza di realizzazione delle vasche di trattenuta; lavori di somma urgenza per il convogliamento delle acque del rio Comba delle Foglie verso la Dora Riparia; primi lavori sul versante di stabilizzazione dei suoli, anche con interventi di natura boschiva; svuotamenti e pulizie di briglie su altri impluvi dei comuni interessati; autonoma sistemazione. Il prospetto finanziario prevede: 3 milioni e 590 mila euro (comprensivi dei 2 milioni e 690 mila euro di fondi statali + 900 mila euro di fondi regionali) per: soccorso alla popolazione; interventi di somma urgenza; opere urgenti. 2 milioni e 432 mila euro di fondi PSR per opere definitive. 1 milione e 685 mila euro, in attesa dal Dipartimento di Protezione Civile, per il ripristino dei danni ai privati. Tra gli interventi effettuati figurano due reti di trattenuta di materiale detritico a monte delle vasche di laminazione, un primo sbarramento di trattenuta, una vasca di laminazione di monte, una vasca di laminazione di valle e il Guado per la frazione Meisonetta; tutte opere che hanno lo scopo di trattenere eventuali future colate mettendo in sicurezza l'abitato. Nelle prossime settimane è prevista la demolizione di tre abitazioni ricadenti nelle vasche di accumulo delle acque; intervento necessario per procedere al collaudo delle opere e consentire, di conseguenza, il rientro nelle proprie abitazioni della popolazione e l'eliminazione della cosiddetta zona rossa, quella oggetto di evacuazione. Entro dicembre del 2019, secondo i tempi tuttavia definiti dal Dipartimento della Protezione Civile, dovrebbe inoltre essere possibile attivare i procedimenti per il risarcimento danni ai privati. Confrontarsi con la popolazione che ha subito importanti danni alla propria abitazione e al territorio in cui risiede è un dovere afferma Alberto Valmaggia, assessore alla Protezione Civile della Regione Piemonte. Nonostante la Regione Piemonte si sia attivata tempestivamente in tutte le fasi dell'emergenza per garantire che, a un anno dall'evento, il territorio danneggiato venga ripristinato con garanzie di maggiore sicurezza rispetto al passato, la nostra priorità è ora quella di consentire un rapido rientro dalla popolazione evacuata, nonché farsi da

tramite con lo Stato perché vengano prestorisarciti anche i danni ai privati.[ico_author] comunicato stampa